ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BOLOGNA

CORSO DI SCULTURA

GIARDINO GIUSTI

di Verona e Storia dell'Arte del giardino all'italiana e

Francesco Pona: Il Paradiso de' Fiori, Verona 1622 (opera completa)

TESI DI DIPLOMA

Include:
circa 200 fotografie e mappe,
botanica (manuale e leggende),
biografia di Francesco Pona il giovane,
i Conti Giusti del Giardino di Verona,
musica (Accademia Filarmonica di Verona),
trasporti (la via atesina e commerci botanici),
la Repubblica di Venezia e la terraferma e commerci nel 15°, 16° e 18°secolo d.C.,
Tassonomia di botanica e zoologia precedente e secondo Carlo Linneo

Presentata da:
PAOLO VILLA

Relatori: Chiar.mi
Prof. ELEONORA FRATTAROLO
Prof. FABIA FARNETI

ANNO ACCADEMICO 1993/94

2013 prima edizione digitale in pdf pubblicata su commons.wikimedia.org, mai commercializzata prima.
2016 nomi scientifici secondo Carlo Linneo e otrs #2016030510013389, 2018 Paradiso de' Fiori completo e link.

I INDICE

II Licenza d'uso

Download del file pdf che state leggendo

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_(Verona_Storia_dell%27Arte_giardino_all%27italiana),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf

Oppure:

https://web.archive.org/web/20131228195946*/http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_(Verona_Storia_dell'Arte_giardino_all'italiana),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf

File ottenuto grazie a:

File ottenuto con libreoffice.org versione: 4.3.4.1 – 6.0.2.1 e seguenti, sistema operativo Linux (ubuntu.com o ubuntu-it.org 12.04 – 14.04 e seguenti), caratteri grigio 80% – 60%, si consiglia in caso di stampa di usare la modalità fronte – retro e carta riciclata o FSC o PEFC, la copertina riprodotta è in pelle sintetica.

III CONTESTO STORICO

Evoluzione dei giardini XIV – XVI sec.

Il giardino nel Veneto nacque all'interno di mura di cinta di case fortificate e castelli; a Verona n'erano già presenti nel XIV sec. sotto la signoria scaligera.

Un esempio è la Madonna del roseto (1425-1438) di Stefano da Verona o Stefano da Zevio o Michelino da Besozzo, nella Pinacoteca di Castelvecchio a Verona. Questo è un «hortus conclusus», per coltivare ortaggi e frutta,

dotato di peschiera per il pesce; i fiori non sono ricercati ma campagnoli: Papaveri[1], Margherite[2], Rose canine[3], Garofani[4] descritti sui taccuini di sanità; Erbe officinali e aromatiche: Salvia[5], Menta[6], Timo[7]...; Alberi da frutto: Meli[8], Peri[9]....

Poi a XV sec. avanzato il «brolo verzero» si trasforma nel giardino all'italiana un po' meno utilitaristico e più geometrico; di solito è in campagna fuori della città, luogo del pensiero, si prediligono le piante sempre verdi (bellezza ideale, giardino sempre in ordine e tempo); anche altre piante ma removibili o in luoghi ristretti: come la vite[10] ma spesso in vasi o aiuole (da rimuovere nella cattiva stagione per ridurre il passaggio del tempo che rende caduca ogni cosa) piante da frutto, piante ornamentali, agrumi, erbe aromatiche, fiori scelti per profumo e per colore; cinte di siepi, spalliere su graticci come nella Madonna del roseto[11].

Nel XVI sec. il giardino non è più: mito amoroso, nobile apologia dei sensi, subordinato alla villa o al palazzo, luogo del pensiero dove tutto si domina con la sicurezza rinascimentale della Toscana[12].

Il giardino cinquecentesco all'italiana diventa parte integrante, o alla pari o protagonista del palazzo o della villa; assume forme monumentali, le dimensioni si riducono, tutto si può vedere a colpo d'occhio, perde completamente quel residuo d'utilità che aveva nel XV sec., per diventare estetica fine a se stessa; infatti si arricchisce di fontane, statue, fregi classici, lapidi provenienti da scavi archeologici[13].

La nuova moda del tempo punta tutto sull'Arte Classica Romana «con il Rinascimento e Manierismo».

Dai lapidari[14] si formano i primi piccoli musei all'interno di questi luoghi delle delizie[15], i reperti vengono disposti così lungo i viali, nelle nicchie (rientranze nel muro), sulle fontane, sui rupi, o circondati da cornici verdi[16].

Il modello di questo passaggio è la Roma papale del XVI sec. per il Veneto e per molte altre parti d'Italia e d'Europa[17].

In campagna i giardini stavano all'interno di floride aziende agricole, un esempio le ville palladiane nel Veneto.

Si comincia a potare ad arte le siepi di Bosso[18] e Mortella[19], si studiano giochi d'acqua, si piantano piante esotiche dal nuovo Mondo (Asia ed Americhe) e quelle rare[20].

Il giardino diventa prolungamento del Palazzo realizzato con gli stessi criteri formali e geometrici[21], in genere è in pendenza, per costruire più facilmente Belvedere panoramici e giochi d'acqua; sulla sommità domina il palazzo[22].

Vengono realizzate serre per contenere fiori, talvolta alberi, piante dai climi caldi, tutti pronti per essere portati nel giardino solo se rigogliosi e in piena fioritura o con frutti maturi; tutto deve essere perfetto, nulla deve essere caduco nel giardino delle meraviglie.

---

1 Papaver L.

2 Margherita di prato (Chrysanthemum leucanthemum sinonimo di Leucanthemum vulgare)

3 Rosa canina L.

4 Varietà di Dianthus e Tagetes (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

5 Salvia officinalis L.

6 Mentha L.

7 Thymus L.

8 Malus L.

9 Pyrus L.

10 Vitis vinifera L.

11 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.133–134

12 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI pp.355–371

13 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.133–134

14 Collezione di pietre antiche

15 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.357. ITALIA NOSTRA. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134

16 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134

17 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.356

18 Buxus sempervirens L.

19 Myrtus communis L. minor, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

20 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134. 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.22. ITALIA NOSTRA

21 ITALIA NOSTRA

22 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.28. ITALIA NOSTRA

Per questo la serra è in un posto appartato del giardino, è detta «giardino segreto», un esempio è quella del giardino Boboli a Palazzo Pitti[23] a Firenze. I fiori erano poco importanti e vari nel giardino all'italiana che nacque nel XVI sec..

Questo stile è d'origine orientale che già era geometrico[24]. La realizzazione del giardino era affidata ad un tecnico specializzato che redigeva: il progetto della planimetria, la disposizione degli «arredi» e quello floreale nei minimi dettagli anche secondo le stagioni[25] perché nulla sia caduco.

Novità per il giardino all'italiana sono le finte rovine, paesaggi arcaici – arcadici ricreati a proposito, padiglioni – belvederi lungo i sentieri per sostare nel giardino all'ombra, grotte ricavate nelle rupi con finte stalattiti e stalagmiti, ossa e conchiglie vere o false...[26].

La Serenissima precedente a Giardino Giusti

Verona, dove si trova Giardino Giusti, è stata per secoli dominio della Serenissima di Venezia, convivendone insieme direttamente tutti i problemi e i successi.

Dopo la caduta di Bisanzio, alleata della Serenissima, per Venezia cominciarono i più grossi problemi per tenere le colonie in Albania e Grecia. Nel 1503 Venezia sotto il Doge Leonardo Loredàn, firmò una pace con i turchi ottomani, chiamati così dal Re Osman, che convertì i turchi all'Islam.

Poi fortunatamente per Venezia e la cristianità, gli Ottomani andarono a conquistare il nord Africa. Per Venezia fu una brevissima tregua, nel 1508/10 fu attaccata dalla Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II dello Stato della Chiesa di cui facevano parte: Francia, Spagna, Austria, Ferrara, Mantova; gli aggressori volevano profittare della debolezza della Serenissima e riconquistare le terre perdute da guerre precedenti. Per Venezia fu quasi la fine con la battaglia di Agnadello, perse molte città fra cui Verona.

Per la Serenissima era strategico possedere un buon entroterra per i vettovagliamenti: granaglie, beni di prima necessità per non dipendere da qualcuno, così le ville, i campi e anche i divertimenti annessi «i giardini» divennero tanti e numerosissimi prima e soprattutto dopo.

Infatti, dopo appena sei anni Venezia con il Doge Leonardo Loredàn riconquista tutte le terre perdute alleandosi nel 1511-1516 alla Lega Santa promossa da Papa Giulio II contro i francesi in Italia di Re Luigi XII.

Poi non vi furono più ulteriori espansioni della Serenissima per non risvegliare appetiti di riconquista, acquistando così grande prestigio internazionale[27].

E da quel momento tutti i sudditi della Repubblica tentarono di ristabilire l'ordine e il prestigio perduto e appena acquistato con i fasti che vediamo ora; un esempio a Verona è anche Giardino Giusti[28].

Precedenti storici locali e nazionali del Giardino Giusti

Il prototipo del giardino all'italiana sembra quello del Belvedere a Roma progettato da Donato Bramante[29] nel 1503-1508 come un'architettura da esterno verde; probabilmente Donato Bramante avrà conosciuto in qualche modo i giardini orientali realizzati con lo stesso principio.

Il primo esempio di giardino all'italiana nel Veronese è probabilmente sul lago di Garda, a Punta S. Vigilio Brenzone dove tuttora c'è la Villa Brenzone con il giardino[30].

Probabilmente il giardino è stato progettato da Michele Sanmicheli nel 1540-1542.[31]

23 1470–1550 Filippo Brunelleschi poi Bartolomeo Ammannati ed altri

24 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI pp.373–356

25 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.20. 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373

26 ITALIA NOSTRA

27 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.6–7

28 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.7. 1990 CATALOGO STAMPE p.7

29 Donato Bramante fu protagonista nella ripresa delle forme dell'architettura dell'antica Roma a Roma

30 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.356, ma probabilmente anche dei giardini geometrici usati dagli antichi romani

31 Michele Sanmicheli insieme ad Andrea Palladio era esponente nel Veneto di una nuova classicità di derivazione dall'Arte Romana

Forse il giardino non è integro, però molte sue parti ci sono arrivate in buone condizioni[32]; vi sono ulivi[33], cipressi[34], agavi americane[35], grotte, sculture mitologiche, busti di importanti personaggi (es.: imperatori, filosofi) in nicchie, ... una vera delizia «ozio» come gli antichi.[36]

Dopo il giardino di Brenzone il giardino diventerà più importante, in genere, del palazzo. Altro precedente che influenzò Giardino Giusti è: il giardino di Palazzo Te[37] a Mantova e della grottesca[38] termine che deriva dall'andare “in grotta” per vedere case e ville degli antichi romani sotto il livello di calpestio, i temi decorativi grotteschi visti sono ripresi ampiamente da Raffaello Sanzio e allievi (es. Giulio Romano).

IV GIARDINO GIUSTI COME SI PRESENTA OGGI

In generale

Il Giardino Giusti è attualmente in buono stato di conservazione, visitabile ed aperto al pubblico.

La parte più insolita del giardino è la planimetria, infatti il giardino è sulla collina di S.Zeno al Monte a Verona e domina (p.64) il palazzo ma di solito[39] è il palazzo che domina il giardino).

Fu possibile la realizzazione perché l'area in contrada S. Vitale non era urbanizzata, era dentro le mura (p.51) e di proprietà dei Giusti già dai primi anni del XV sec.; la sistemazione definitiva del giardino risale agli anni 1572-1583[40].

S. Vitale non era ancora urbanizzata, perché gli scaligeri nel 1324 calcolarono male l'espansione della futura città senza fare i conti della loro caduta e delle pestilenze (1387); in seguito Venezia ne approfittò come campo orticolo protetto in caso di guerre per rendere autosufficiente la città in caso di assedio[41].

Parte bassa

Il giardino è un prolungamento ideale del palazzo nell'ambiente con siepi di Bosso[42] potate geometricamente tramite l’arte topiaria[43] con aree a parterre (p.53) (area a prato cinta da siepi)[44].

Qui vi sono fontane (pp.49 e 57)) e statue (p.64) al centro di fantasiosi disegni geometrici[45] che formano architetture verdi; partendo sempre dal palazzo alla destra c'è un labirinto (p.57) di siepi, che ripropone il mito di Teseo e il Minotauro caro al Rinascimento[46].

L'asse principale del giardino è traguardato dall'entrata stessa del palazzo nel portico (p.44), dal cortile, e da un gran viale alberato di cipressi[47] (p.57) secolari in lieve pendenza; questo accentua ancora di più la fuga prospettica[48], in realtà il viale non è così lungo come sembra. Quest'asse non è disposto al centro ma a destra del giardino (p.41).

Le parterre, contrariamente al solito, erano previste straordinariamente ricche di fiori di innumerevoli varietà (p.52) almeno dal 1620 con Francesco Pona medico (p.31) e curatore floreale del giardino per i conti Giusti, ogni stagione prevedeva una disposizione e varietà di colori differenti[49].

32 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.357. 1990 CENNI, COPPARI, FRANZONI
33 Olea europaea L.
34 Cupressus sempervirens L.
35 Nota come sempreviva (Agave L.), 1622 FRANCESCO PONA p.11. 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186
36 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134
37 opera di Giulio Romano 1525–1535 massimo esponente del Manierismo (che riprende i grandi maestri Michelangelo e Raffaello Sanzio)
38 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371
39 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.20. ITALIA NOSTRA
40 1990 CATALOGO STAMPE p.7
41 1988 CENNI COPPARI p.44–45 e 137
42 Buxus sempervirens L.
43 Arte della potatura
44 ITALIA NOSTRA
45 ITALIA NOSTRA 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.22. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138
46 ITALIA NOSTRA
47 Cupressus sempervirens L.
48 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138
49 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

Ovviamente per tenere una così gran varietà di fiori nei momenti di riposo e quindi minimo fulgore ci sono tutt'oggi tre giardini segreti (serre p.53) sull'estrema sinistra del giardino, che rimangono piuttosto defilati.

Queste serre contenevano inoltre rarità nostrane ed esotiche che non potevano reggere all'inverno di Verona[50].

Negli ultimi 2/3 circa del giardino basso si stendono piccoli sentieri (p.53) che salgono diagonalmente il fianco della collina per ridurre la pendenza: il viale principale attraversa questo tratto con dei gradini (p.58).

Le figure che formano questi piccoli sentieri (p.58), non sono geometriche, non sono contornate da siepi di Bosso[51] o altri arbusti simili potati a riga e squadra; il tutto è lasciato a «madre Natura» in senso lato con magnifiche aiuole di fiori (p.58); qui si ha un anticipo del Romanticismo che tanto naturale appare ma non è[52].

Sempre questa parte del giardino è ricca di alberi, vi si apre una serie di grotte e di belvederi.

La grotta (p.58) più importante è quella traguardata dall'asse principale, incassata nella roccia, con improbabili formazioni carsiche (stalattiti e stalagmiti) create ad arte; ci dovevano essere anche degli specchi all'interno, saltati durante la II^ guerra mondiale, che rispecchiavano i visitatori dando l'illusione di una amplificazione del giardino e di altri visitatori[53].

Le pareti secondo le descrizioni dei visitatori e del Pona sono tempestate di conchiglie rare, a pettine[54] di Cipro e altre[55](p.58).

Per il Pona si potrebbero mettere: coralli, madreperle, mosaici, pietre varie, ossa di animali, vetri colorati; tutto per il delizioso inganno dei sensi[56].

Il tutto incorniciato da un arco classico, in contrasto con la roccia circostante, che dà all'insieme un tono antico tanto caro nelle rovine classiche del XVI sec. create appositamente[57].

A destra c'è una voliera (p.58) circondata parzialmente da pilatri dorico-tuscanici.

A destra dell'entrata del Giardino c'è buona parte del lapidario (p.61) prevalentemente di lapidi funerarie romane della zona, altre sono sparse con capitelli per il Giardino[58].

Sul lato sinistro a metà altezza del colle c'è un lungo belvedere (p.52) con pergolato di piante rampicanti con sopra una piccola loggia (p.53) colonnata che dà sulla torretta (p.54).

Parte alta

Al di sopra della grotta principale c'è sulla cima della rupe un belvedere con al di sotto una grande grottesca (p.66); questa è il coronamento della lunghissima fuga che si può vedere fin dalla strada guardando il portone del palazzo. La grande testa in tufo locale fa da contrasto fra la parte bassa geometrica all'italiana, e la parte alta dalla panoramica romantica e «naturalistica»[59].

Il Pona aveva fatto piantare sulla rupe boscosa anche dei fiori alpini per accrescere ancora di più il senso del fantastico e del selvaggio[60].

Per salire sulla rupe, c'è una torretta con scala a chiocciola (p.64) sulla parte sinistra bassa del giardino volgendo le spalle al palazzo.

Alla base della torre c'è una piccola cappella (p.54) dove si celebrava la messa dei Conti.

---

50 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.137

51 Buxus sempervirens L.

52 ITALIA NOSTRA

53 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371

54 Pecten L.

55 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.140–141

56 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.375. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

57 ITALIA NOSTRA

58 1955 ALBERTO VALLOTTO p.25

59 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371. ITALIA NOSTRA 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.28

60 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

Per la scaletta si arriva sulla parte alta; ci sono piccoli sentieri (p.64) come nell'ultima parte bassa, ma più stretti e più pianeggianti; anche qui ci sono molti alberi.

Sull'estrema destra c'è un piccolo terrapieno (p.65) dove probabilmente si trovava, sicuramente fino a primo '800, un tempietto in stile classico, tema della salvazione dopo il passaggio obbligato fra grotte, sentieri e orridi[61].

Sulla cima del colle a sinistra della torretta si trova un palazzetto, detto palazzina di Venere (p.65), dove si trova l'imboccatura della cisterna, che costituisce il punto di raccolta dell'acqua piovana; la palazzina non è visitabile e forse vi abitano i proprietari del palazzo e del giardino[62].

V I CONTI GIUSTI E IL LORO GIARDINO

La famiglia Giusti giunse a Verona all'inizio del XIV sec., con gli espulsi guelfi toscani di parte bianca.

Nel XVI sec. avevano al servizio oltre 50 persone, ed erano proprietari di un palazzo fra Via Mazzini e vicolo Scala.

Lelio Giusti nel 1452 fu creato cavaliere dall'Imperatore Federico III°. Nel 1502 la famiglia fu decorata dal Senato Veneto con il grado di Conti di Gazzo con prerogative giurisdizionali sul luogo; come Conti furono riconosciuti nel XVII sec. dall'Imperatore Rodolfo II°; ebbero dalla Veneta Repubblica il titolo di condottieri d'armi[63].

In questa veste Agostino Giusti fu a Bergamo al comando di 3000 fanti nella carica di Governatore Colonnello; in gioventù fu avventuriero in armi in Ungheria[64]; aveva anche il titolo di Gentiluomo del Gran duca di Toscana[65].

Nel 1611 i Giusti furono aggregati alla cittadinanza di Roma nell'ordine dei Patrizi e Senatori[66].

Nei primi del XV sec., entrarono in possesso di una parte della contrada di S. Vitale, vi costruirono un palazzo[67] e il brolo per stendere i nuovi panni di lana al Sole, un'attività molto remunerativa e per nulla disdicevole per quel tempo[68].

Non si conosce l'architetto del Palazzo nuovo, il portone (p.43) dorico – tuscanico è del XVI sec.[69], dal tipico bugnato rustico effetto rovina romana (stesso ordine anche il portico che è più geometrico), pure il cortile a mascheroni dovrebbe essere dello stesso periodo.

Il brolo fu poi modificato fra il 1572-1583[70] per volontà del Conte Agostino Giusti, presidente dell'Accademia Filarmonica di Verona e sua ospite dal 1565 al 1585; entrambi collaborarono attivamente alla stesura del progetto del Giardino[71]; questo era considerato d'interesse cittadino[72].

Nel 1621 i Conti Giusti pagarono 5000 ducati per prolungare l'acquedotto dalla città al loro giardino, facendolo passare da Ponte Pietra; l'acqua serviva per giochi d'acqua e fontane, veniva pescata ad Avesa.

I giochi però ebbero alterne vicende a causa dell'acquedotto, che si guastò più volte; se ne ha notizia attorno al 1720; nel 1736 l'acqua cessò di arrivare del tutto, così i Conti reclamarono più acqua non per se stessi ma per decoro cittadino.

A tutt'oggi non si vedono giochi d'acqua eccetto due fontane[73] (pp.49 e 57).

Esisteva anche una peschiera fontana dotata di vasca dove si tengono le trote, questa fu probabilmente realizzata da Giovan Giacomo Giusti figlio di Agostino dopo il 1620, infatti nel Sileno non figura.

---

61 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371 e fig.372
62 1620 FRANCESCO PONA p.83. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.111
63 1955 ALBERTO VALLOTTO pp.8–9
64 1620 FRANCESCO PONA pp.9–19
65 1994 INFORMAZIONI
66 1955 ALBERTO VALLOTTO pp.8–9
67 1990 CATALOGO STAMPE p.7
68 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.137. 1955 ALBERTO VALLOTTO p.16
69 1955 ALBERTO VALLOTTO p.11
70 1990 CATALOGO STAMPE p.7
71 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371
72 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19
73 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18

Al centro della vasca c'era l'isola di Venere (p.49); la statua è attribuita dal Scipione Maffei ad Alessandro Vittoria[74], collaboratore di Jacopo Sansovino a Venezia nelle decorazioni anche a stucco XVI sec.[75].

Intorno alla vasca c'erano delle scalette e delle balaustre, ora è rimasta solo la statua della Venere, situata a sinistra e inizio del giardino all'italiana. La peschiera è un ricordo del giardino utilitaristico del XIV sec..

Del periodo di Agostino ci sono all'entrata due statue di Apollo (p.45) e Pallade (p.45). Cerere, Bacco (p.52), Venere (p.52) commissionate da Gian Giacomo Giusti sono sistemate entro le nicchie delle serre di agrumi lungo le mura di Re Teodorico; di queste attualmente ne manca una all'interno di una nicchia, quella di Cerere. Nel 1765 furono fatte fare altre 5 statue di divinità pagane: Venere (p.51), Diana (p.51), Adone (p.51), Apollo (p.50) e Atalanta (p.51) ad opera di Lorenzo Muttoni[76].

Ci sono notizie contrastanti sull'età del labirinto di siepi (p.57), secondo le informazioni date al turista all'ingresso del Giardino pare il più antico d'Europa[77].

In un rilievo del 1946 particolareggiato del Giardino il labirinto è scomparso del tutto, forse per le guerre mondiali?

Neppure nel 1955 risulta esistente e si ha notizia che l'ultimo disegno della pianta lo fornì Luigi Trezza nel 1786, architetto che si rifece ampiamente al Michele Sanmicheli e ad Andrea Palladio[78].

Dal Sileno, un'ampollosissima celebrazione dei Giusti, si ha notizia di altri dispositivi di irrigazione; una cisterna di acqua piovana è all'interno del colle e faceva funzionare le fontane del giardino all'italiana se necessario per le piante; l'imboccatura del pozzo è nel cortile della palazzina di Venere (p.65).

Sul colle vi erano e in parte ci sono ancora: varietà di agrumi, melaranci[79], limoni[80], cedri[81], aranci[82], gelsomini[83], un fitto bosco di allori[84], fichi[85], albicocchi[86], tassi[87], cipressi[88], ricche ortaglie esempio i carciofi[89].

La Grottesca o mascherone (p.66) fu progettata in modo che potesse sputare lingue di fuoco[90]. I viali sono costellati dal lapidario di lapidi romane, principalmente funeraria della zona, concentrata all'entrata sul lato destro del giardino inferiore (p.61); se ne occuparono Agostino e il figlio Gian Giacomo; ora vi sono 23 pezzi dei 43 originari[91].

Sempre Agostino sistemò l'arredo del palazzo, oggi forse integro; è difficile da verificare perché è privato.

Comunque si ha notizia di una pinacoteca[92] con dipinti di importantissimi artisti del tempo: Paolo Farinati, Parmigianino, Annibale Carracci, il Cavalier d'Arpino, Moretto, Paolo Veronese, forse Tiziano Vecellio, Bernardino d'India; una gliptoteca[93], e poi diversi quadri di Alessandro Turchi, Tintoretto, Brusasorci (Domenico e o Felice), M. Felice, un bronzo del Gian Bologna, Giorgione, Bassano, forse Giovanni Bellini, Civetta (Hendrik Met De Bles), Giulio Romano, Albrecht Dürer o Hieronymus Bosch, Francesco Caroto, una copia di Raffaello Sanzio così perfetta che neppure Raffaello (secondo Francesco Pona) saprebbe distinguerla dall'originale.

---

74 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

75 1908 LUIGI SERRA pp.433–435

76 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

77 1994 INFORMAZIONI

78 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1963 V° BOLLETTINO ANDREA PALLADIO pp.174–175. 1988 PAOLO RIGOLI p.372. 1988 ANNAMARIA CONFORTI CALCAGNI: fig.372

79 Citrus sinensis L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

80 Citrus limon L.

81 Citrus medica L.

82 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

83 Jasminum L.

84 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

85 Ficus carica L., 1873 FRANCESCO SELMI vol.6 p.465

86 Albicocco (Prunus armeniaca L.)

87 Taxus baccata L.

88 Cupressus sempervirens L.

89 1620 FRANCESCO PONA p.83. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.111

90 1994 INFORMAZIONI

91 1955 ALBERTO VALLOTTO p.25. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

92 Collezione di dipinti

93 Collezione di pietre dure

In tutto pare poco meno di 200 quadri.

Anche da altre molteplici fonti si sa che a Verona c'erano molti collezionisti e scienziati dello stile di Agostino e di Francesco Pona stesso[94].

La II^ guerra mondiale danneggiò molto le piante del giardino di cui molte sono rare e secolari, nel 1955 si vedevano ancora gli effetti appena mitigati dal tempo e dalle cure[95].

Sempre nel 1955 si ha notizia di voliere abbandonate, probabilmente contenevano uccelli canori di diverse varietà, forse il Pona si riferisce a questo quando scrive «... tanti vccelli canori e vari...»[96].

Si ha pure notizia di animali boschivi che giravano per il giardino: Daini[97] e Cervi[98].

VI L'ACCADEMIA FILARMONICA

Il nome di Accademia deriva da Academo, un cittadino di Atene che aveva trasformato il suo giardino in un luogo di incontro di studiosi e sapienti. Una sorta di Parnaso terrestre simile a quello di Apollo e delle nove Muse protettrici delle arti.

Anche a Verona e nel resto dell'Italia nacquero diverse accademie. Quella dei Filotimi, gli «amanti dell'onore», perseguiva il perfezionamento dell'uso delle armi bianche[99] per l'educazione cavalleresca dei giovani nobili nella seconda metà del XVI sec.[100].

Il nome dell'Accademia era quasi sempre di origine Greca; per esempio Accademia Filarmonica «amanti dell'armonia» che rese glorioso il XVI sec. musicale veronese[101].

Questa sorse fra il 1° e il 23 Maggio 1543 dalla fusione di due minori già esistenti: una Accademia Filarmonica veronese e l'Incatenata; dal 1546 se ne unirà una terza detta «alla Vittoria» di stretta estrazione nobiliare che volle far parte di quella prestigiosa istituzione[102].

La nuova Accademia Filarmonica si occupò principalmente dalle sue origini di musica nel senso più alto e nobile del termine[103], tanto da richiamare ancora una volta a Verona numerosi e prestigiosi musicisti e compositori al livello europeo e italiano.

Si specializzarono nel repertorio profano madrigalistico e innumerevoli raccolte furono dedicate a questa istituzione.

Continuarono anche la loro attività di musici con quelli del Duomo per le solennità maggiori, il Duomo si può considerare a pieno diritto il capostipite ancora prestigioso della musica in città.

In Giardino Giusti l'Accademia Filarmonica eseguì innumerevoli rappresentazioni: nel 1581 la favola pastorale «Aminta» di Torquato Tasso, probabilmente con scene di Felice Brusasorci, pittore veronese, Helicona, Castalio, «... rappresentare hor le vittorie, ed hora le furie de' sanguinosi fochi d'Alcide; Hora gli suenturati amori di Procri, e di Cefalo: Hora gli affettuosi godimenti d'Aci, e di Galatea, con gli sdegni di Polifemo: Hora gli ardentissimi desideri di Pane, e le voglie gelide di Siringa......»[104].

La cappella del Duomo fu così importante da far andare a Milano il suo maestro Vincenzo Ruffo, veronese, nel 1563 dopo 13 anni di servizio nella sua città per volere del Cardinale Carlo Borromeo che lo trovò perfetto per la nuova polifonia riformata, secondo i criteri del Concilio di Trento ispirati dallo stesso Borromeo; i canti dovevano essere

94 1620 FRANCESCO PONA

95 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19

96 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1620 FRANCESCO PONA p.72

97 Cervus dama L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.473

98 Cervus elaphus L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.473. 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18

99 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.87

100 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.50.

101 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.87

102 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.87–88. 1985 MARCO MATERASSI p.110. 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.48–49.

103 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.87–88

104 1620 FRANCESCO PONA pp.74–75

intelligibili, non confusi con la sovrapposizione di più voci come la scuola fiamminga, che dilagò e si radicò in tutta Europa e a Verona.

Alla scuola di Ruffo si formarono altri importanti musicisti: Marc'Antonio Ingegneri, a sua volta maestro di Claudio Monteverdi, e Gio. Matteo Asola[105].

«...; e qui si cantano delle più leggiadre, e scielte cose de' miglior Compositori, come Monte Verde[106], dell'Upfer, del Grandi, del Merentio[107], del Radesca, del Bernardi nostro, e d'altri......»; e qui si intende Giardino Giusti[108].

Stefano Bernardi dirige la Cappella della Madonna dei Monti a Roma nel 1611. Ritorna a Verona e arricchisce l'orchestra di nuovi strumenti, Organo, Cornetto, Violino e Trombone.

Nel 1624 Bernardi si trasferisce a Bressanone, a Breslavia e infine a Salisburgo come maestro della prestigiosa cappella nella cattedrale della capitale.

Luca Marenzio è fra i perfezionatori del madrigale nel 1570[109].

Dal Sileno del Pona si viene a sapere che il matrimonio del Conte Francesco Giusti e della Signora Antonia Lazise è stato allietato dalla musica dei filarmonici[110].

All'unione delle prime due accademie si ha notizia che i soci non suonavano per lucro, ma solo per perfezionarsi musicalmente in strumenti e canto. Gli incontri erano settimanali[111].

Raramente cantavano e suonavano con gli estranei, la musica si doveva trattare con sommo riguardo, ad eccezione dei forestieri virtuosi e a «madone» e «donzelle» anche se nel 1546 i filarmonici si dichiararono «sforzadi di introdur madone nel logo nostro»[112].

Il 5 Gennaio 1771 l'Accademia Filarmonica decreta suo maestro di cappella Wolfgang Amadeus Mozart, che tra l'altro visitò il Giardino e il Palazzo Giusti[113].

Ogni 1° Maggio per festeggiare l'anniversario della fondazione dell'Accademia Filarmonica, i filarmonici davano una grande messa in onore dello Spirito Santo, con tanto di apparati scenografici, seguiva un sontuoso banchetto con musici e cantanti; poi arrivava Carnevale, festa cittadina per tre giorni[114].

Ancora oggi nei pressi di piazza Brà nella sede dei filarmonici, si possono vedere e suonare i loro strumenti del XVI sec., unica raccolta al Mondo giuntaci integra di quel periodo; la raccolta si compone di decine e decine di pezzi in particolare di fiati di varie taglie tra cui i cornetti un ibrido fra il flauto e la tromba (ogni filarmonico sapeva suonare più di uno strumento) che erano di proprietà comune[115].

Altro musicista del Duomo veronese fu Giuseppe Torelli, un salariato, nel 1683. Lasciò Verona, che aveva ancora problemi economici dopo la pestilenza del 1630, per Bologna, Vienna e altre corti tedesche[116].

Agostino Giusti ospitò per 15 anni l'Accademia Filarmonica[117] prima della costruzione della loro sede nel 1612. Per opera di Francesco Bibiena si costruì il Teatro Filarmonico nel 1704[118]. Inaugurato con “La fida Ninfa”, musiche di Vivaldi ed altri compositori assemblate da Antonio Vivaldi, sua prima opera, su libretto giovanile di Scipione Maffei.

105 1985 MARCO MATERASSI pp.108–28
106 Claudio Monteverdi
107 Luca Marenzio
108 1620 FRANCESCO PONA p.13
109 1985 MARCO MATERASSI pp.28–112
110 1620 FRANCESCO PONA pp.12–13
111 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.48
112 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.91
113 1985 MARCO MATERASSI p.116. 1994 INFORMAZIONI
114 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.48–49
115 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.93
116 1985 MARCO MATERASSI pp.114–115
117 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19
118 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.93. 1985 MARCO MATERASSI p.121

VII IL GIARDINO SECONDO FRANCESCO PONA

Dal trattato «il Paradiso de' Fiori overo lo archetipo de' giardini» scritto da Francesco Pona il giovane curatore di Giardino Giusti nel primo XVIIsec. ed integrazioni.

Origini, realizzazione e scelta del luogo

Nella prima pagina si elogia il Signore per la magnificenza del suo creato, ciò era d'obbligo in questo periodo, a causa della Controriforma ed in un qualsiasi lavoro serio.

«... poiche hebbe col Mondo stesso principio: (il giardino) perche il Sommo, & ottimo Dio fù il primo che nella terra piantasse, con la forza del potentissimo Fiat, le infinite specie dell'herbe, e de gl'arbori; sendoche innanzi che fosse creato l'huomo si seruì la terra di piante, dotate ciascuna di mirabili facoltà: ......, cresceano, e si conseruauano senza la coltura dell'Artificio, ... prim'Huomo, nobilitato da Dio di saper altissimo, dopo contemplatele cō ammiration singolare, co' propri nomi chiamasse, e discernendo trà esse le più riguardeuoli per vaghezza, le più eccellenti per facoltà, ...».

Pona magnifica il Creato che sussiste nella sua meraviglia senza artificio, e fa notare che le piante ebbero un nome secondo il loro aspetto e i loro effetti sull'Uomo dopo lunghi secoli e millenni di sperimentazione empirica; ricorda inoltre, che le piante sono arrivate prima dell'Uomo quindi implicitamente sono degne di rispetto[119].

Egli loda l'inventore sconosciuto che pensò di unire le piante per «vaghezza», per colori, «per fragranze gradite», «per virtù vtili» (era medico questo scrittore), «per rarità pellegrine» (specie rare e sole nel Mondo).

I re si occuparono delle piante nel passato scrivendo dei prestigiosi trattati, tra gli altri ricorda Re Salomone; Francesco Pona il giovane era amico molto stimato dei monarchi del suo tempo[120].

Le piante oltre che per bellezza del giardino e per cura servivano anche per «... s'adornano i seni, e le tempie delle più vaghe Matrone, si formano ghirlandette alle treccie ... s'adornano mense sposeresche per allegrezza ... se ne cauano odoratissimi liquori ... (alcolici) ... ristorano gli spiriti, e ricreano le forze smarrite ... di rado si miran gli Altari del Nume Sommo, ò della Reina dell'Empire grandezze sui non faccian bel fregio i fiori, sparsi, e disposti in mille e vaghe maniere ...»[121].

I grandi medici dell'antichità, che oggi sarebbero degli erboristi, erano: Pergamo, Chirone il centauro sapiente (come riporta Euripide), Esculapio il Dio della medicina[122].

Per Francesco Pona è molto difficile riuscire a finire un Giardino «..., che degno sia senza oppositione alcuna d'esser chiamato veramente nobile, e vago (bello)» perché ci devono essere tutte le piante più belle che guarda caso sono spesso anche le più rare e difficili da curare. E non solo «... ch'amano il colle, e altre che vogliono la pianura; di tali che meglio prouengono intorno all'acque, tali che al secco; alcune nell'aprico (al Sole), altre che all'ombra; ...». Quindi il luogo adatto per un giardino deve contenere la più grande varietà di climi possibili[123].

«... il Giardino esser posto, ..., (nella) casa, dentro della Città, ò ..., almeno nel recinto ... che s'apre in Villa, ma che sia alla Città vicina; ..., ciò che si fà per diletto, e per salubrità dell'aria che s'ha à traspirare». Non è utile farlo lontano dal luogo dove si vive, bisogna goderselo; guarda caso Giardino Giusti è stato costruito ai piedi della residenza.

è meglio «... in luogo che tiri più tosto al secco, che all'humido, poich'è molto amica de gli odori la siccità, e perciò i fiori; ... meglio allignano ... all'aprico, che all'ombra».

«... Egitto, per esser molto acquazoso, habbia Fiori poco odorati; ... più tosto nella quantità di foglie lussureggiando», per esempio l'Irlanda è famosissima per i suoi prati verdissimi proprio perché piove tanto. Neppure la Germania è adatta per i giardini, poiché è troppo fredda. L'ideale è l'Oriente «... mandano le cose per fragranza pregiate, in molta abbondanza...». Se una parte del giardino rimane in ombra si metteranno le piante «... amiche della rugiada, e del rezzo (freddo, buio)[124]».

---

119 1622 FRANCESCO PONA p.1

120 1622 FRANCESCO PONA p.2

121 1622 FRANCESCO PONA p.3

122 1622 FRANCESCO PONA p.4

123 1622 FRANCESCO PONA p.5

124 1953 NICOLA ZINGARELLI: Rezzo.

Il Pona predilige la pianta quadrata per il giardino attraversato da due viali a croce greca che lo suddividono in quattro parti.

Esso non deve essere molto più largo di 100 piedi e non meno di 50 se si vuole fare qualcosa degna di un principe. Quelli al di sotto dei 50 sono «... Giardinetti, che ... più conuengono à Religiosi[125], ed à priuate persone...»[126]. Questo non vuol dire che i religiosi sono meno bravi nel curare i giardini, è solo una questione di dimensioni[127].

Piante adatte, come curarle, arredi

«... Le Arcole (aiuole) sogliono distinguersi con partimenti, e dissegni di più maniere, i quali fà sopratutto di mestieri, che siano, vistosi, e gentili, ma non di molto profonda incisura, e più tosto di figure rotonde, quadre, e ouali, ...» perché un lavoro più minuto ad angoli acuti o a parti molto strette farebbe soffrire la pianta, qui ci sta narrando dell’Arte topiaria[128].

Per le siepi sono consigliate queste specie: Mortella[129], Bosso[130], Maiorana[131], Timo[132], Isopo[133], Lavanda[134] e simili. Altri al posto delle siepi usano delle pareti simili ai pavimenti, oppure invetriate di diversi colori riflettenti, per evitare la lunga e costosa manutenzione delle piante, o per la gravità degli odori inevitabili che purtroppo nascondono «... la fragranza delicata de' Fiori, oltreche l'humore (togliere l'acqua) destinato alle piante nobili... Le strade, ... si douranno sparger ogn'anno nella Vernata (d'Inverno) di sabbia, e di cenere. ».

Per il giardino si distribuiranno i Pedestili (reggi vasi) per disporre le piante del giardino segreto (serra) nel giardino Giusti durante la bella stagione. Essi sono costituiti da cippi funerari e capitelli oltre che da pietre sbozzate appositamente.

Nel centro del giardino si costruirà una fontana «... non solo d'ornamento...» ma anche per innaffiare il giardino[135]. «... E quando non sostenesse il sito ch'in lui si fabricasse vna fontana, per difetto..., dourassi iui cauar Pozzo ò far Cisterna ...». Le mura si tappezzeranno[136] di Ellera[137] e di Lauri[138], giardino Giusti è notevolmente ricco di pareti. «... aiutare i siti naturali con l'artificio, fingendo Grotte diuerse, ...». Con decorazioni di mosaici di varie pietre, conchiglie, ossa di animali, vetri colorati, «Stillicidÿ» stalattiti, mica calcarea in pagliette diffuse madreperlacee (perle) dette «Conche margaritifere»[139], coralli e simili. «... pitture à fresco (affresco) di eccellente pennello, (si riesce ad intravvedere qualcosa a stento oggi in Giusti nel portico con prospettive a sfondato prospettico) che mostrino amori fauolosi, siti lontani (ecco l'esotismo barocco in arrivo), pescareccie, insidie tese agli vccelli (caccia), le Messi[140], le Vindemie (temi tipici del viver in Villa che unisce l’utile al dilettevole), & altre , ch’insegnarà il genio e l'elettion de' Signori. ... qualche bella statua di marmo, che l'antiche Deità rappresenti, ... qualche lasciuo Fauno, ... qualche Venere addormentata, ... Diana alla caccia ... ed altre». Immancabile il lapidario con opere d’Arte Romana. Francesco Pona sicuramente viaggiò almeno nei dintorni di Verona, altrimenti non nominerebbe i giardini di Mantova come luogo sufficiente a soddisfare ogni desiderio umano; tra l'altro era amico di Ferdinando Gonzaga che nel 1623 mandò da Maderno a Verona per il Pona ammalato una cassetta di medicinali con una lettera «… che in me sempre trouerà prontezza in tutto quello che sarà di suo seruitio e Dio la riguardi»[141].

---

125 1622 FRANCESCO PONA p.6

126 1622 FRANCESCO PONA p.7

127 1622 FRANCESCO PONA p.6

128 Arte della potatura

129 Myrtus communis L. minor, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

130 Buxus sempervirens L.

131 Maggiorana (Origanum majorana L.), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300

132 Thymus L.

133 Hyssopus (Hyssopus officinalis L.)

134 Lavandula L.

135 1622 FRANCESCO PONA pp.7–8

136 Tapezzante

137 Edera (Hedera helix L.)

138 Alloro (Laurus nobilis L.), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

139 1953 NICOLA ZINGARELLI: Conche margaritifere.

140 il raccolto del grano

141 1622 FRANCESCO PONA p.8. 1897 PIETRO ROSSI p.20

Proprio come Gian Lorenzo Bernini, il Pona proponeva la fusione delle arti e delle scienze per la realizzazione del giardino. «... Stimo ..., le Prospettiue diuerse, ch'empiano l'occhio, le quali quando non siano offerte dalla Natura douransi procurare dalla forza di buon pennello».

Ovviamente questo luogo di meraviglie non può essere un luogo di alcuni lavori «... Mà sopra tutto il Giardino sia posto lunge da qualunque essercitio che leui polue, massime di fieno, di grani, ò di Paglia; Perche oltre il rimanerne più che molto danneggiate le piante, resta anco bruttamente velata in parte la beltà de gli ornamenti».

Anche la natura del suolo era scelta con cura «..., il suolo dourà esser non arenoso si che resti la State (Estate) del tutto secco, nè argilloso tanto, che troppo difficilmente si sciolga, ò che per eccesso di calore tutto si fenda. Quella terra dunque sarà per il Giardino ..., che posta nell'acqua, sciorrassi in gran parte in succo fangoso: e sopra tutto non sia salsa, od amara, perche ..., è dannosissima alle piante, nè può con l'aratro, ò con altra maniera domesticarsi, ...». Terreno salso (salato dal mare), amaro[142] (da sale amaro, inglese, Solfato idrato di magnesia, Epsomite; solfato di soda, da Montecatini sgorgano acque ricche di questi sali).

«Scielto ... il suolo ... ben purgato dalle pietre, e leuatone gli herbaggi seluatici, dourassi gettar il seme, che sia nuouo, ... e ben conseruato; ... in tempo di Primauera, appresso l'Equinozio, dopò caduta qualche pioggia, in Luna nouella, ...: parte serbatisi dunque alla Luna vecchia seminaremo, che tali semi produrranno piante ...[143], e fiori di maggior perfezione, e doppiezza[144].» «Equinozio»[145], verso il 21 marzo giorno e notte si equivalgono; «Luna nouella»: primo quarto di Luna crescente verso la Luna piena; «Luna vecchia» inverso della precedente verso la Luna nuova[146]; «doppiezza» di quantità di fiori.

Sono anche previsti dei trattamenti per i semi più difficili quando non basta semplicemente piantarli «..., saluoche se le piante non fossero di paese molto caldo, e lignose forte, ... seme durissimo, come la Canna d'India[147], & il Lithospermo[148], ..., per dar lunghezza di interuallo alla semenza di ammollirsi, e di disporsi al nascimento, ..., per sei, ouer otto giorni macerarle (le semenze) nell'acqua tiepida alquanto, ouer nel latte, per facilitar al nodrimēto la strada, ... Alcuni gli tengono à molle nell'oglio; ..., ammettendo poi essi difficilmente l'humor, acquoso ch'hà da nodrirgli, il quale ... (l'acqua), che fugge, & abborrisce[149] il comercio d'ogni ontume, ... come più tosto simbolico con l'elemento all'acqua contrario»[150]. I climi caldi danno molto più tempo ai semi di germogliare[151]. «Le semenze più rare, ... (vanno tenute) in vasi, ò Casselle, percioche si conseruano meglio, e da gli animaletti che sogliono depredarle, ..., e anco dall'ingiurie del Cielo, ...». I semi più grandi si piantano con la punta in sù[152].

Poi segue la descrizione, per evitare che piova e o evitare che gli animali devastino il seminato, di una miriade di metodi superstiziosi che il Pona definisce «... Le quai cose vane siano, e superstitiose, ben può esser chiaro ... non sò non marauigliarmi dalla pazzia d'alcuni antichi, che sì ... persuadeuano à cotali sciocchezze». Si può notare che lo scrittore aveva senso critico anche nei confronti dei suoi massimi modelli greci e latini.

La soluzione migliore è il travaso delle pianticelle, così resisteranno meglio all'aperto dopo esser ben cresciute in Serra. Però il suolo nativo deve essere simile o di qualità inferiore alla dimora definitiva.

Altre raccomandazioni: le piante più delicate devono stare più lontane da quelle forti che tolgono acqua; occorre innaffiare bene le piante in ombra[153].

Era gran segreto presso i floricoltori il metodo di fare i fiori doppi ovvero di doppia quantità di fiori da una pianta rispetto al normale, ma il Pona ce lo svela: «Si eleggerà dunque la pianta giouine, prosperosa, e robusta frà l'altre della sua specie, & ad ogni Luna piena trasporrassi di terreno, in terreno, sempre procurādo ch'egli sia di miglior qualità: ed oltre

142 1953 NICOLA ZINGARELLI: Amaro.
143 1622 FRANCESCO PONA p.9
144 1622 FRANCESCO PONA p.10
145 1953 NICOLA ZINGARELLI: Equinozio, Luna novella.
146 1622 FRANCESCO PONA p.9
147 Canna indica L.
148 Lithospermum L.
149 1622 FRANCESCO PONA p.10
150 1622 FRANCESCO PONA p.11
151 1622 FRANCESCO PONA p.10
152 1622 FRANCESCO PONA p.10
153 1622 FRANCESCO PONA p.13

questo, se n'andaranno sempre leuando le sommità per due anni, si che in detto tempo non producano più d'vn fiore, che il terz'anno gli produrran d'esquisita bellezza, e di molte serie di foglie (petali):...». Ancora oggi non è facile fare fiori doppi con i semi, perché sono difficili da perfezionare, e la linfa è utilizzata per arricchire di foglie la pianta.

Altri consigli non meno importanti per rendere più sicuro il giardino perché rimanga un luogo di delizie «... tralascio d'annouerar infinite piante, ò perche non sono di vago fiore, ò perche ingombrano troppo (il) sito (infestanti), ò per esser troppo volgari, ò per haver qualità velenosa, che di tali non lodo io ..., quantunque alcune se ne siano quì sotto arruolate, di poco buona Natura, come gli Oleandri[154], i Ranoncoli[155], gli Anemoni[156], la Datura di pieno fiore[157], le quali, ... non siano così...mortifere ..., douranno però ben costodirsi da' fanciulli in particolare». Anche se sono bellissime «... non ammettano le nostre Arcole (aiuole) i Napelli[158], gli Aconiti[159], le Mandragore[160], le Cicute[161], i Giosquiami[162], la Phtora[163], il Solano maniaco[164], l'Apio riso[165], e simili, poiche gran parte d'essi vccide prestissimo, & è facile co' frutti ad allettare, ed ingannare l'infantia, come ... s'è veduto più d'vna volta, con miserabili euenti».

Gli alberi da giardino sono: Platano[166], Cipresso[167], Alloro[168] di varie specie, Cedri[169] vari, «Aranzi» aranci[170] vari, «Limoncelli» limoni vari[171], «Pomo d'Adamo» una varietà di cedro[172] detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto[173], Tasso[174], Myrtho[175] e simili.

Il Platano[176] è molto stimato da Francesco Pona per la sua possanza e nobiltà d'aspetto[177]. «Il Cipresso[178], conuerrà per la forma Piramidale, e per notabil altezza, à quadrare, e drizzar le strade maggiori ... Richieggono molto diligentemente cultura, e recisi vna volta, non soglion ripullulare («saluo che in Candia») per hauer una sola radice ... che gli dà nutrimento. Amano il Cielo caldo; ...». Il Cipresso[179], originario di Candia (Creta) e di Tarento (Taranto)[180], quando ha la cima mozza si dice femmina e non cresce più slanciato in altezza ma in larghezza.[181]

«Il Tasso, ò Nasso[182] ... non disdirà per ricuoprir le muraglie[183], ò per altro ornamento»; era considerato dal Pona di mala Natura: c'erano dubbi perfino sulla pericolosità dell'ombra[184].

---

154 Nerium oleander L.

155 Ranuncolo (Ranunculus L.)

156 Anemone L.

157 Datura L. forse la Datura fastuosa L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.704

158 Aconitum napellus, 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.81

159 Aconitum cammarum, 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.82

160 Mandragora officinarum L. (Atropa mandragora L.), 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211–213

161 Cicuta indica più piante (Conium maculatum L., Aethusa cynapium, Cicuta virosa); 1870 FRANCESCO SELMI vol.4 pp.452–453. 1622 FRANCESCO PONA p.14

162 Hyoscyamus niger (Hyoscyamus agrestis), 1872 GIBERTO SCOTTI p.611

163 Ranunculus Thora L., 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.613

164 Datura stramonium L., 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.89

165 Appio riso (Ranunculus sceleratus), 1872 GIBERTO SCOTTI p.99. 1585 CASTORE DURANTE p.37

166 Indica due specie diverse Platanus occidentalis L. e Platanus orientalis L. importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

167 Cupressus sempervirens L.

168 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

169 Citrus medica L.

170 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

171 Citrus limon L., 1622 FRANCESCO PONA p.18

172 Citrus lumia pomum adami L., 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468

173 1622 FRANCESCO PONA p.19

174 Taxus baccata L.

175 Mirto (Myrtus communis L.), 1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3 p.290

176 Indica due specie diverse Platanus occidentalis L. e Platanus orientalis L. importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

177 1622 FRANCESCO PONA p.15

178 Cupressus sempervirens L.

179 Cupressus sempervirens L.

180 1953 NICOLA ZINGARELLI: Candia, Tarento.

181 1622 FRANCESCO PONA p.16

182 Taxus baccata L.

183 Tapezzante

184 1622 FRANCESCO PONA p.16

«Agnocasto, ò Vitice[185], piacerà per l'odore, per la vaghezza del Cilestro de' fiori, e per le medicine, che da semi si cauano per infirmità diuerse». Pianta con spiga di fiori violacei, raramente bianchi, usata anche come rinfrescante.[186]

«Ne‘ disdiranno alcune piante fruttifere, come de’ Pomi che si chiamano per l'Italia Dolciani[187], ..., de' Fichi nani[188], delle Visciole nane[189], e simili». Queste piante da frutto vanno piantate nei vasi[190] «..., che cosi riusciran di maggior diletto, e gradiranno molto in particolare alle Dame giouani, cui sapranno più dolci le frutta, se le raccorranno di propria mano, ...». Ecco un esempio pratico di come far sentire a proprio agio gli ospiti, Francesco Pona ebbe sempre un gran debole per il gentil sesso, questo traspare anche nelle sue poesie e nelle sue storie.

Cedro[191] «... la pianta non men che 'l frutto prende forme diuerse: ... in forma (simil) di gesso, ò di terra cotta: e ... (per) frutti di smisurata grandezza; ... ne lasci pochi sopra, si che à pochi vada il nodrimento distribuito: che così anco la pianta quasi temendo perder la prole, getterà nuoui fiori, e sempre s'haurà fiorita, e co' frutti sopra, parte acerbi, parte perfetti; ...». Le piante da frutto vanno nei vasi anche per mostrarle solo nel loro pieno fulgore, la stessa tecnica per avere frutti grossi e fiori la si può applicare anche ai limoni[192].

Solo un Mirto[193] è degno dei giardini: ha fogliame largo e folto, richiede terreno molle e arenoso.

La Mortella[194] più pregiata, dai rami folti e a foglia minuta[195].

La Sabina[196], proveniente dai boschi, simile al Ginepro, è poco adatta perché «..., cercarono ... sceleratamente gli aborti, ...».

Meglio della Sabina «... il Tamarigio, ò Mirice[197], il quale, sempre verdeggia, ... (con foglie simili al Cipresso[198] e rami sottili, fitti e flessibili ottimo per le siepi) habile ad espugnare infirmità, ...».

«Reina di tutti i Fiori, ... (la) Rosa[199]...» gli aneddoti su questo fiore sono ricchi di fantasia, se ne parlerà meglio in un altro capitolo su leggende e significati delle piante[200].

«... non è quasi rimedio nobile, ò Composito importante, che come[201] ingrediente principalissimo non riceuale Rose[202]...», «le Rose, e vengono per lo più portati d'Vratislavia (Breslavia)[203], ma difficilmente lascian godersi in questi paesi nostri senza scrupolosa seruitù». Si può notare che i fiori bellissimi vengono indicati come velenosissimi o curativi, proprio perché quelli più appariscenti sono anche i più sperimentati; per esempio i fiori citati nelle precedenti pagine.

Gelsomino «Gelsemino, o Giasmino»[204]: ci sono varie specie tra cui forse l'azzurro[205] diffuso «… nelle campagne del Cairo, il quale non s'è veduto in Italia ....».

I Gelsomini domestici vanno tenuti nei vasi perché delicati, quelli silvestri sono «.. da vestir pergolati, da far porte, e formare varie figure: ... gl'Hispani[206] ... de' lor fiori si fa oglio odoratissimo, e se n'acconciano i guanti, e i drappi

---

185 Vitex agnus castus, 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.386. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Agnocasto Vitice.

186 1622 FRANCESCO PONA p.17

187 Pomi dolciani sinonimo di Melo San Giovanni (Malus domestica borkh), 2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5 p.106

188 Ficus pumila L., 1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE vol.7 parte2 p.2213

189 Prunus cerasus L., 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA–ROMAGNA n1 p.14

190 1622 FRANCESCO PONA p.17

191 Citrus medica L.

192 Citrus limon L., 1622 FRANCESCO PONA p.18

193 Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

194 Myrtus communis L. minor, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

195 1622 FRANCESCO PONA p.19

196 Juniperus sabina L., 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sabina

197 Tamarix germanica, 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tamarigio Mirice. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.151

198 Cupressus sempervirens L.

199 Rosa L.

200 1622 FRANCESCO PONA p.20

201 1622 FRANCESCO PONA pp.21–23

202 Rosa L.

203 1966 ALF ÅBERG: Breslavia. 1622 FRANCESCO PONA p.24

204 Gelsomino (Jasminum L.)

205 Syringa vulgaris e Clematis viticella, 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37

206 Gelsomino di Spagna (Jasminum grandiflorum), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.36

sottili al collo (sciarpe – foulard), per le Giouani amorose, ch'hà la bellezza si dilettano accoppiare altri sproni ancora». «Sproni»[207]: altri fiori simili al Gelsomino[208] con la parte inferiore del fiore tubolosa e stretta[209].

Piante da vasi

Seguono altri fiori che si possono coltivare: Rose Laurine ò Nerÿ dette anche Oleandri[210], Sambuco Roseo[211], Capsici[212], Pomo d'Amore[213], diversi citisi[214] o Maggiociondolo medicinale[215], Maiorana[216], Stebe capitata di Candia[217], Basilicò o Basilico[218], Grande lisso scutato[219], Crespo di foglia quercina[220], ecc. «... l'Armerio, ouer occhio di Christo, del volgo[221]...» ecc. Cariofillato[222] simile al Garofano[223], Austriaca[224], Canna d'India di varie specie[225], ... Aloe vero[226], falso Aloe o Semprevivo massimo[227], Aro d'Egitto o Colocasia[228] ... Blito d'oro o Amarantho vari[229], il vero Dittamo di Candia[230], Nasturtio Indico[231], Granadilla della Passione[232] presente «… ne' Giardini Farnese...».

Si può supporre che anche le nuove varietà di fiori potevano far politica assumendo significati particolari; esse si diffondevano per i giardini, specie se rare e appena arrivate dalle colonie, come simbolo del primato della nazione importatrice.

Piante da aiuole

Fra le bulbose[233]: Corona Imperiale[234], molte specie di tulipani[235], costosissimi, all'epoca in Giardino Giusti se ne faceva grande uso, Tulipe nane[236]; belli i Tulipani «... ne' Giardini di Calamusco del Sig. Lorenzo Bonsignori gentiluomo Bolognese, ...», varietà di giunchiglie[237], narcisi[238] vari tra cui l'Alessandrino o Arabico, volgarmente detto Paternostro[239].

---

207 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sproni

208 Jasminum L.

209 1622 FRANCESCO PONA p.28

210 Nerium oleander L.

211 Sambuco aquatico/acquatico (Viburnum opulus L.), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.187

212 Peperoncino (Capsicum L.)

213 Pomodoro (Solanum lycopersicum L.), 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.233

214 Cytisus L., 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citisi.

215 Cytisus laburnum L.

216 Maggiorana, Origanum majorana L., 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300

217 Scabiosa di Creta (Scabiosa cretica L.), 1561 M.LUIGI ANGUILLARA p.250.   1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.46

218 Ocimum basilicum L., 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78

219 Potrebbe indicare la Rubia o forse l'Alyssum, 1844 PLINIO–DOMENICHI vol.2 p.1515

220 Forse il Tanaceto crespo (Tanacetum vulgare crispum) usato anche nei giardini, 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.99

221 Esistono più Armeria oppure l'Inula oculus–christi L., 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.54

222 Cariofillata (Geum urbanum), 1856–1857 GIUSEPPE OROSI vol.1 p.190.   1953 NICOLA ZINGARELLI: Cariofillato

223 Varietà di Dianthus e Tagetes (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

224 Xeranthemum annuum, 1617 GIOVANNI PONA p.58.   1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509–510. 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444

225 Canna indica L.

226 Aloe barbadensis Miller, 1622 FRANCESCO PONA p.29

227 Semprevivo maggiore (Sempervivum tectorum L.), 1854 PIETRO PERRONE vol.2 p.835

228 Colocasia antiquorum Schott., 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255

229 Amaranthus Blitum L., 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.36

230 Origano di Creta (Origanum dictamnus)

231 Nasturzio indiano (Nasturtium indicum Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)

232 Frutto della Passione (Passiflora ligularis)

233 1622 FRANCESCO PONA p.30

234 Fritillaria imperialis L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.658.   1817 LORENZO MONTI vol.1 p.46

235 Tulipa L.

236 Tulipa nana

237 Narcissus jonquilla L., 1622 FRANCESCO PONA p.31.   1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373.

238 Narcissus L.

239 Noto anche nome Lilio alessandrino (Ornithogalum arabicum), 1617 GIOVANNI PONA p.26. 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.355

Ricetta per tingere i fiori

Spesso si fantasticava sui colori di fiori conosciuti, si poteva così essere vittime di frodi per fiori del tutto fantasiosi o effettivamente molto rari e di forma uguali o simili a quelli comuni. «... Et in Fiandra[240], sò trouasi anco il Narciso di color di sangue[241], ma stimato più che molt'oro: potransi da chi hauesse voglia d'hauerlo, contraffare i bianchi, tingendoli in questo modo».

Prendere i petali «... della Peonia rossa[242], ò altro fiore porporeo, che seruirà...» per estrarre «... il succo, al quale s'aggiugnerà alquanto di poluere di Alume di Rocca[243] (solfato doppio di alluminio e di potassio, usato in fotografia e nella concia; confuso con il sale da alcuni, se rappreso in una massa vetrosa viene detto di Rocca, proveniente dall'Asia), e alquanto di gomma[244], e poi vniformemente si dourà tingere col pennello, che farà effetto bellissimo, e di questo si può seruire ogn'altro fiore ... che s'ingannano etiandio i periti delle piante, non che le Dame ingegnose… [245]... il segreto però non lo sò preciso, ma sarà ... simile a questo». Si può immaginare perché questo segreto era noto a pochi, e non fosse praticamente scritto o stampato.

Possibili composizioni floreali

Hyacinto vari[246], Colchico Pannonico vari[247], ecc., Martagon Bianco[248], Gladioli diversi[249], Ranoncoli diversi[250], l'Argemone o Anemone[251], ecc., la Trinità[252], Peonie varie[253], Fico d'India o Opuntia[254] ecc.

Semi

Per un Giardino Maestoso non per un prato: Datura di fior doppio[255], Quamochlit o Gelsomino sanguineo[256], Nasturtio indico[257], Convolvulo azzurro[258], Canna d'India[259], Scabiosa odorata[260], Hedissaro porpureo[261], varietà di Aquilegie[262] (presenti nel vaso di fiori di Hugo Van der Goes nel trittico Portinari «Adorazione dei Magi», 1475-1478; Uffizi, Firenze), Garofani vari[263], Cissampello ramoso[264], Smirnio[265], Digitale porporea[266], Geranio odorato[267], Leucoio[268],

240 Una regione del Belgio
241 Narciso sanguigno (Haemanthus puniceus L.), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460
242 la Peonia capillare è di rosso cupo, 1823 GAETANO SAVI p.73
243 1953 NICOLA ZINGARELLI: Allume di Rocca
244 Linfa dell'albero della gomma (Mimosa arabica L.), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.5
245 1622 FRANCESCO PONA p.32
246 Hyacinthus, 1622 FRANCESCO PONA p.33
247 Colchicum pannonicum L.
248 Lilium martagon var. album L.
249 Gladiolus L.
250 Ranuncolo (Ranunculus L.), 1622 FRANCESCO PONA p.34
251 Anemone coronaria L. (Anemone hortensis L.), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.19–20
252 Viola del pensiero (Viola tricolor L.), 1805 GAETANO SAVI p.42. 1622 FRANCESCO PONA p.35
253 Paeonia L.
254 Opuntia ficus–indica L., 1585 CASTORE DURANTE p.186. 1843 ADUNANZE ACCADEMIA SCIENZE vol.2 p.301
255 Datura L.
256 Gelsomino rosso (Ipomoea quamoclit L.), 1813 LUIGI COLLA vol.3 pp.211–212
257 Nasturzio indiano (Nasturtium indicum Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)
258 Ipomoea coccinea nella varietà azzurra, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56.
1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511
259 Canna indica L.
260 Scabiosa suaveolens, 1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2 p.332
261 Hedysarum purpureum Mill. (Coronilla varia L.), 1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11 p.2.
1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.49–50.
262 Aquilegia L.
263 Varietà di Dianthus e Tagetes (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449.
1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88
264 Cissampelos
265 Smyrnium L.
266 Digitalis purpurea L.
267 Pelargonium odoratissimum L.
268 Cheiranthus annuus L., 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795

Rododendri vari[269], Viole[270], Acanto[271], Cisti[272], Chrisantemo[273], fior d'Adone[274], Fagiuli o Fagioli di diverse varietà[275], Basilico[276], Papaveri vari[277], Pulsatille varie[278].

Infine il libro chiude con un elenco molto dettagliato dei fiori che si possono trovare sul Monte Baldo presso Verona, che già nel XVII sec. era uno stupefacente campionario di varietà di fiori introvabili in altre parti del Mondo per arricchire i giardini dei palazzi.

Sono enumerate tutte le località del monte con un elenco, per ciascuna, dei fiori degni di essere coltivati in un Giardino; non in un prato.

VIII CREDENZE E ANEDDOTI SUL GIARDINO

Prima della tecnica del travaso ci si affidava alla fortuna e a metodi più o meno magici per evitare devastazioni per il proprio giardino. Le più grandi preoccupazioni dei giardinieri erano: pioggia, talpe, formiche, vermi, uccelli, cani, cavalli, e così via.

Nel «Paradiso de' Fiori» Francesco Pona descrive e critica alcuni metodi nati per proteggere le piante: «... Le quai cose vane siano, e superstitiose, ben può esser chiaro ... non sò non marauigliarmi della pazzia d'alcuni antichi, che sì ... persuadeuano à ... cotali sciocchezze». «Sogliono ... alcuni, prima che commettano i semi alla terra, bagnarsi di succo di Sempreuiua[279], poiche così dicono rimaner sicuri da gli insulti de gli Uccelli, e dalle Formiche, e de' Vermini, mà etiandio Topiterrestri, e dell'altre fere». «... altri ... adoperi fuligine rimescolata co' semi, ouero se questi si bagneranno con acqua, in cui la fuligine sia disciolta». «... altri, ... teschio d'Asina, ò Caualla non Vergine, affisso nel Giardino sopra d'vn palo, ..., ilche confesso io di non intendere, per qual ragione probabil sia». «Vergilio ... tinger d'Amorca[280] i semi, mescolatoci alquanto di salnitro; ...». «... altri le radici del siluestre Cocomero[281] nell'acqua piouana, ... poiche («crederò io») l'odore di simil pianta è aborrito da gli animalucci terrestri; ...». «... contro l'impeto de' venti mescolano alcuni la Lenticchia[282]....». «... celebrato per vero, e praticato da molti, ... di Democrito Palladio racconta: ..., si prendano ... diece granchi fluuiali, ... si pongono in un vase ... d'acqua, ... si cuopra, ... si lasci all'aperto Cielo, si che per diece giorni sia percosso dal Sole; poi... con quell'acqua per otto giorni i semi s'inaffino, e parimente le piante, ... lontane non solo le bestiole terrestri, ma etiandio i quadrupedi grandi». Sempre secondo Democrito «Alcuni ... creduto ... allontanar ... anco l'offese del Cielo ..., e la tempesta in particolare».

«... Filostrato, ... Testudine portata supina nella mano destra, intorno al luogo coltiuato, e poi situata in terra nella positura stessa, e circondata di zolle, si che ... voltarsi non possa ... (così non pioverà)». «...: Altri ... apporre vno specchio grande alla nube minacciosa; ... quasi ... à se stessa dispiaccia, ò dall'horrore della propria immagine impaurita, disgombra...». «... la pelle del Vitello marino[283] fugasse la grandine, e 'l fulmine...». Sempre contro la pioggia e i fulmini si inchiodava con le ali aperte una «Nottola»[284] con della Bianca vite[285] su di una tavola e la si metteva all'entrata del giardino.

269 Rhododendron L. 1622 FRANCESCO PONA p.37
270 Viola L.
271 Acanthus mollis L., 1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1 p.72
272 Cistus L. 1622 FRANCESCO PONA p.38
273 Crisantemo (Chrysanthemum L.)
274 Adonis autumnalis o l'altro Adonis aestivalis, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.668
275 Phaseolus L.
276 Ocimum basilicum L., 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78
277 Papaver L.
278 Anemone pulsatilla L. (Pulsatilla Mill.)
279 Agave L., 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186
280 Resto della spremitura d'olive cotto in un vaso di rame di Cipro, 1549 ANDREA MATTIOLI p.81
281 Noto come cocomero asinino (Momordica elaterium L.), 1844 ANTONIO GIORDANO p.164
282 Ervum Lens L., 1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.35
283 Foca
284 Probabilmente civetta, la più nota infatti si chiama Athene noctua. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Nottola
285 Noto come zzucara (Bryonia dioica), 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.198. 1817 LORENZO MONTI vol.1 pp.92

Si usava anche la pelle di Ippopotamo[286], e l'Alloro[287] contro i fulmini. «...: ma io non sò darmi crede, che simil frasche possano togliere l'armi ... à Gioue...»[288].

Acanto[289]

Oltre ad esser consigliata da Francesco Pona come decorativa, era segnalata anche da Plinio secondo detto il Vecchio nel 50 d.C. per ornare le prode dei giardini romani.

Virgilio nel 50 a.C. circa immaginava Elena di Troia drappeggiata in un peplo bianco ornato di foglie di Acanto e Faggio[290].

Callimaco fu probabilmente il primo a notare la bellezza di questa pianta, nel Vsec. a.C.; scultore noto per la minuzia e abilità, riusciva a rendere le leggere pieghe delle vesti e i segni precisi e delicati dei volti. Egli un giorno andò al cimitero dove vide la tomba di una splendida fanciulla morta tragicamente alla vigilia delle nozze. Vicino c'era un velo bianco che ondeggiava nel vento; curioso lo sollevò e vide un cesto di ninnoli, con attorno dell'Acanto che nel frattempo era cresciuto. Così Callimaco elaborò il capitello Corinzio di Corinto. L'Acanto è presente in quasi tutto il bacino del Mediterraneo. Il fiore è verde-bianco, lilla, porpora o rosato.

Cresce lungo il Nilo, sulle colline ateniesi, nella campagna romana e in Spagna. Fu fonte decorativa per vasellame e arredi romani soprattutto nel tardo Impero romano. L'Acanto ritorna con il nuovo Impero di Napoleone; Percier e Fontaine, esperti arredatori, realizzarono: Malmaison, Versailles, Louvre, Fontainebleau, Eliseo, la sala del trono alle Tuileries; oltre l'Acanto sono rappresentati: danzatrici, Bacco, gorgoni, chimere, sfingi, cariatidi, aquile e serpi[291].

Aconito[292]

Precedentemente nominato dal Pona a proposito della sua velenosità, era già conosciuto come letale dai greci.

Nella mitologia greca si crede che questo fiore fiorisca splendidamente nel giardino di Ecate signora dell'Ade, e che arrivò sulla Terra nella bocca di Cerbero, cane dell'Ade a tre teste, trascinato da Ercole.

Per i vichinghi l'Aconito è l'elmo di Odino, il Padre degli dei. Con questo elmo Odino si rendeva invisibile agli umani, per poi comparire in sella a un cavallo a otto zampe, più veloci di quattro, con a fianco due lupi e due cervi.

Da elmo di Odino divenne cappello del suo figlio Thor che lo «spodestò» con il tempo, venne anche nominato come elmo di Troll (un elmo da guerra).

Ma i cristiani lo trasformarono in un cappuccio per monaci. In Francia per la sua foggia lo chiamarono char de Venus[293].

Alloro[294]

«... null'altro Arbore a lui precede, ò rimane vguale, essendo egli il Condottiero de' Trionfi, il portiero delle stanze de' Principi (porta bene avere un Alloro davanti alla porta) il Nunzio della Pace, e della Vittoria, il Diadema più riuerito delle teste de' Rè, e de gli Imperatori, la pompa delle Lancie de' Caualieri, anzi della destra de' Numi, e de' capegli di Febo, il pregio di Parnaso, la fuga del Fulmine, l'ornamento de gli altari, la vaghezza delle camere più vistose , & il vero simbolo della Medicina: onde credettero gli antichi, che solo affisso, ò piantato inanzi le porte, serbasse sana la Casa ... i Vincitori se ne fregiauano, ... Di questo sono più generi; e Plinio tredeci ne annouerò. Catone, due..., il Ciprigno, & il Delfico»[295].

Il nome forse deriva dal celtico Laur, verde, diffuso in tutti i paesi del Mediterraneo. Si ha notizia di corone già da 4000 anni simbolo di gloria e Apollo ha sempre sulla testa una corona d'Alloro.

---

286 Hippopotamus amphibius L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.151

287 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

288 1622 FRANCESCO PONA p.11–13

289 Acanthus mollis L., 1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1 p.72

290 Fagus sylvatica L., 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.60

291 1984 LAURA PERONI p.8

292 Aconitum napellus talvolta anche il simile Aconitum cammarum, 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 pp.81–82

293 1984 LAURA PERONI p.10

294 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

295 1622 FRANCESCO PONA p.17

Dafne si tramutò in Alloro per sfuggire ad Apollo così la pianta divenne sacra a questo Dio. La letteratura greca e romana presenta sempre in senso positivo l'Alloro che consente ai profeti di vedere le cose occulte. Vari autori romani descrivono il 15 Maggio, festa di Mercurio a Porta Capena a Roma; per l'occasione si immergeva in una fontana un ramo d'Alloro per poi spruzzare l'acqua trattenuta dalle foglie sulle mercanzie chiedendo a Mercurio, Dio dei mercanti, un buon anno.

Nei riti campestri più recenti si osservava la fiamma dell'Alloro, più questa crepitava meglio sarebbero andati i raccolti. In Corsica gli sposi appendono una corona d'Alloro come augurio di felicità e prosperità sulla porta di casa[296].

Anemone[297]

Fiore del vento, per i greci è una ninfa trasformata da Afrodite in fiore, perché era l'amante di Zefiro che era già sposato con Chloris la dea dei fiori.

Quando Chloris scoprì l'arcano allontanò la ninfa e Zefiro per vendicarsi la fece trasformare in fiore; così Chloris dovette prendersi cura anche di questo nuovo fiore.

Per i cristiani molti Anemoni rossi fiorirono dalle gocce di sangue ai piedi della croce[298].

Aquilegia[299]

Ci sono diverse ipotesi per l'origine del suo nome, nel '500 era nominata aquilina per la forma unghiata del calice del fiore simile a un artiglio di Aquila, secondo alcuni il nome deriva dal latino Aquilegium, recipiente d'acqua, per la notevole capacità di trattenere gocce d'acqua fra le foglie.

In Italia fu nominata Colombina per la bellezza del fiore, simbolo di pace. L'Aquilegia fu anche chiamata Herba leonis e si diceva che potesse dare la forza di un Leone tenendola in mano.

E' presente anche in diversi quadri nordici, per esempio nel trittico Portinari di Hugo Van der Goes (1475-78) conservato agli Uffizi a Firenze[300].

Arancio[301]

Originario della Cina, coltivato in Oriente dal VI sec. a.C. l'alberello è sempre stato considerato ben augurante.

Per la religione cattolica frutti e fiori sono simbolo di purezza e generosità; ma nelle leggende con la Madonna non sono così positivi tanto da diventare il frutto del peccato. Le streghe italiane e inglesi maneggiavano le arance come cuori umani; un maleficio consisteva nello spillare un cartellino con il nome di una persona sul frutto, poi l'arancia veniva gettata nel camino e la vittima veniva così coinvolta nella fine del frutto. Dalle crociate in poi si agghindano gli abiti delle spose con fiori d'Arancio secondo l'usanza preesistente saracena: gli uomini li regalavano alle loro spose nel giorno di nozze, come simbolo di fecondità e di meravigliosi frutti futuri.

Ora in sostituzione dei fiori di Arancio si usano degli altri simili nella forma sia in Europa che in U.S.A., per esempio i fiori di bouvardia. In Sardegna e Creta si cosparge il capo degli sposi di poche gocce estratte dai fiori d'Arancio e si mettono le coroncine degli stessi fiori alle corna dei buoi del carro nuziale.

Una leggenda cretese racconta di una fanciulla che non possedeva preziosi da indossare così usò fiori d'Arancio, intrecciandoli ai capelli e all'abito da sposa per il giorno delle nozze[302].

296 1984 LAURA PERONI p.88
297 Anemone L.
298 1984 LAURA PERONI p.14
299 Aquilegia vulgaris L.
300 1984 LAURA PERONI p.18
301 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308
302 1984 LAURA PERONI p.46

Cedro[303]

«..., il quale molti poeti fauoleggiarono». Nato dal matrimonio di Giunone e Giove «...: e dall'Antichità, per loro eccellente bellezza, furono à Venere consacrati (i frutti): e veramente i frutti di questa pianta, superano per ogni capo ..., quelli d'ogn'altra, ... e de' semi ...; oltre l'espungere moltissime infirmità, è ... rimedio efficacissimo contro i più potenti veleni, e le più mortifere febbri». Il Pona fra l'altro ha anche scritto un libro sui veleni e antidoti[304].

Il Cedro è un piccolo albero originario di numerose regioni asiatiche. Fu portato in Occidente dagli Arabi. Plinio secondo detto il Vecchio lo conosceva bene e lo citava nei suoi libri botanici. Spesso è raffigurato negli affreschi e mosaici greco-romani. Sulla costa settentrionale dell'Africa, nel monastero di S. Michele del Bizen, nel 1513 esisteva un giardino di Cedri. Nel '500 il senese Mattioli cita i fiori del Cedro così: «... si ricolgono da i profumieri per più sorte d'odori. Distillanese particularmente l'acqua, la quale supera non solamente di soauità tutte l'altre acque, ma è pretiosissima ancora ne i medicamenti».

Nell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto, Ruggero, cavalcando l'Ippogrifo vide un giardino all'italiana mentre scendeva nell'isola di Alcina: «vaghi boschetti di soavi allori, --- di palme e d'amenissime mortelle[305] --- cedri e aranci[306] ch'avean frutti e fiori --- cotesti in varie forme e tutte belle, --- facean riparo ai fervidi calori --- de' giorni estivi con lor spesse ombrelle --- e tra quei rami con sicuri voli --- cantando se ne gìano i rosignoli».

La buccia dei Cedri è utilizzata, oltre che per i profumi, anche per i canditi. Il Cedro è simbolo di bellezza capricciosa[307].

Ciliegio[308]

Fu uno dei trofei portato da Lucullo a Roma dopo la guerra contro Mitridate nel I sec. a.C. sul Mar Nero. Gli erano piaciuti molto i frutti della città di Kerasus che divenne il nome della pianta: Prunus cerasus, prugna di Kerasus.

A Ercolano e Pompei foglie e frutti sono rappresentati in affreschi e mosaici. Plinio secondo detto il Vecchio conosceva ben nove varietà di Ciliegio.

Tedeschi e Danesi credevano che nei vecchi alberi di Ciliegio si nascondessero dei demoni per evitare i furti nei campi. Per i Finlandesi il rosso ciliegio è la verginità perduta delle spose. In Inghilterra sognare ciliegi porta sfortuna. Nel Medioevo le ciliegie erano curative secondo i medici salernitani, il poeta Di Giacomo scrisse versi bellissimi sul frutto. In Giappone i giapponesi percorrono parecchi chilometri per vedere centomila ciliegi selvatici sul monte Yoshino presso Tokio. In Cina il Ciliegio è bellezza e semplicità femminile[309].

Crisantemo[310]

Deriva dal greco: fiore d'oro, fiore di gioia; in oriente ne troviamo ricchissime citazioni nelle più svariate forme artistiche e letterarie. In occidente è fiore dei morti solo perché cresce nel periodo ad essi dedicato[311].

Datura[312]

E' stata utilizzata oltre che come pianta curativa anche come stupefacente, e se si abbonda con le dosi è velenosissima, era la droga degli Aztechi e dell'America centrale.

Lo Stramonio è ricavato dalla Datura.

303 Citrus medica L.
304 1622 FRANCESCO PONA p.18
305 Myrtus communis L. minor, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150
306 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308
307 1984 LAURA PERONI p.44
308 Prunus avium L. di tipo dolce, Prunus cerasus L. di tipo acidulo. 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA–ROMAGNA n1 p.14
309 1984 LAURA PERONI p.126
310 Chrysanthemum L.
311 1984 LAURA PERONI p.42
312 Datura L.

Della stessa famiglia il Pona ricorda come estremamente velenose: Belladonna, cosmetico per gli occhi delle castellane che così anzitempo se li rovinavano, Mandragora[313] e Giosquiamo[314], tutte solanacee ricchissime di alcaloidi[315].

Edera[316]

Detta Ellera o Abbracciabosco in alcune regioni italiane. Secondo Plutarco (45-125 d.C.) chi toccava l'Edera veniva pervaso di una carica positiva e di furore profetico.

La Vite[317] se viene doccata dà ebbrezza. Le foglie di Vite e di Edera sono spesso accostate nella mitologia per la loro somiglianza.

L'Edera in Germania protegge le giovenche al primo pascolo intrecciata fra le loro corna, in Scozia è usata contro il malocchio per le vacche e il latte.

Fiordaliso[318]

Ci sono molti racconti: uno dei più antichi racconta di Flora che trovò il suo amato Cyanus morto in un campo di Fiordalisi, così questi ne presero il nome Centaruea Cyanus. Centaurea perché il centauro Chirone si salvò dalla freccia avvelenata di Ercole medicandosi con il Fiordaliso.

I Russo Bizantini ritengono che il fiore sia un giovane trasformato da una ninfa.

Garofano[319]

Dopo la Rosa[320] e il Giglio[321] viene il Garofano, «..., i Garofani nostri, che per varietà, bellezza, e odore, non hanno ond'inuidiare alcun'altro»[322].

Secondo i greci il Garofano nacque così: un giorno Diana, passeggiando per prati e boschi, incontrò un giovane pastore di cui si innamorò; ma poco dopo la Dea, in un eccesso d'ira, strappò gli occhi al pastore e li lasciò sul ciglio della strada; questi divennero Garofani. Un aneddoto molto noto del periodo 1235-1270 racconta di una epidemia di peste a Tunisi durante una crociata che coinvolse i soldati e il Re Luigi IX, S. Luigi di Francia; a questi eroi agonizzanti per alleviare il dolore veniva dato un liquore di Garofano. Il Garofano era considerato un febbrifugo, in virtù delle sue proprietà aromatiche.

Era stimato in Inghilterra, al tempo di Elisabetta, nel '500, un prezioso toccasana per tutti i mali o quasi. La leggenda di Diana fu trasformata probabilmente in questa versione quando sopravvenne il cristianesimo: Maria vedendo Cristo crocifisso, pianse molto e le sue lacrime al contatto con il suolo divennero Garofani. La Regina Maria Antonietta riceveva messaggi arrotolati tra i petali dei garofani durante la sua prigionia. Però un giorno cadde un fiore dal mazzo, e così si scoprì il piano di fuga di Maria Antonietta.

Un principe dei Borbone, il famoso stratega Luigi II° detto Gran Condè, nemico degli spagnoli e del cardinale Mazzarino, coltivava garofani durante la sua prigionia nel castello di Vincennes nel 1650: forse per questo il Garofano divenne il simbolo della Libertà, e i socialisti lo hanno scelto come emblema. Il Garofano è sempre legato all'amore in qualunque sua varietà: rosso cupo energia, giallo amore sdegnoso, rosa[323] amore reciproco, bianco fedeltà, screziato rifiuto d'amore, rosso vivo amore impetuoso[324].

---

313 Mandragora officinarum L. (Atropa mandragora L.), 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211–213

314 Hyoscyamus niger (Hyoscyamus agrestis), 1872 GIBERTO SCOTTI p.611

315 1984 LAURA PERONI p.58

316 Edera (Hedera helix L.)

317 Vitis vinifera L.

318 Centaruea Cyanus L.

319 Varietà di Dianthus e Tagetes (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449.
1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

320 Rosa L.

321 Lilium candidum L.

322 1622 FRANCESCO PONA p.24

323 Rosa L.

324 1984 LAURA PERONI p.60

Gelsomino[325]

Era già celebrato in India. In Egitto si possono trovare delle tracce sulla mummia nella necropoli di Meir el-Bahri. La prima specie che arrivò in Italia e Francia è quella Officinale.

Un nobile toscano del '500 riuscì ad avere una pianta di Gelsomino e proibì al giardiniere di riprodurla e di regalare anche un solo rametto.

Ma il giardiniere regalò un rametto alla sua fidanzata che riuscì a farlo riprodurre copiosamente, così i due si sposarono con un bel gruzzolo. Le spose toscane in ricordo di questo mettono un rametto di Gelsomino nel loro bouquet per porta fortuna al compagno[326].

Geranio

Proveniente forse da Città del Capo, arrivò in Europa via Amsterdam nel 1609.

Sotto il nome di Geranio si indicano due specie simili d'aspetto: Pelargoni[327] e Gerani[328].

Quello del 1609 è un Pelargone, detto così per il seme a forma di becco di Cicogna (dal greco pelargòs). I Gerani, per il seme a forma di becco di Gru, sono striscianti.

Secondo la leggenda Maometto, dopo un giorno di faticose preghiere, lavò il vestito e lo mise sopra una comunissima pianta di Malva per asciugarlo al Sole; dopo che il vestito si fu asciugato lasciò uno splendido Geranio[329].

Giacinto[330]

Secondo i greci Zefiro e Apollo amavano un bellissimo fanciullo chiamato Giacinto. Ma Zefiro un giorno per gelosia fece deviare una muriella, disco bronzeo, lanciata da Giacinto sulla fronte del giovane uccidendolo; Apollo non potendolo resuscitare lo trasformò in fiore di color rosso come il sangue del suo protetto.

Originariamente il Giacinto forse era solo rosso. Fu amato dai poeti antichi e citato nelle loro opere.

In onore di Cerere nella Roma imperiale i ragazzi portavano corone di rosso Giacinto. Afrodite si presentò a Paride per la mela d'oro distesa su un letto di giacinti.

Il nome deriva dal greco – albanese giak, rosso cupo e inthos, pianta.

I bulbi arrivarono a Padova verso la fine del '500 dall'Asia occidentale. Nel '600 Cosimo De' Medici ne ordinava a centinaia dai Paesi Bassi per i suoi giardini. Gli olandesi scoprirono come coltivarli grazie ad un caso: dopo il naufragio di una nave italiana sulle loro coste i bulbi di Giacinto si sparsero sulla sabbia, indicando così come coltivarli.

Nel 1734 un bulbo fu battuto per 134 sterline in Gran Bretagna.

Si produce dai fiori l'Essenza, un concentrato preziosissimo per i profumieri[331].

Giglio[332]

«Dopo la Rosa[333], si deue l'honore al Giglio, poiche ... (viene detto) ..., come sposo, e signor di lei, ... egli scuopre la purità de gli immacolati candori, quando è la Rosa nel colmo dello scuoprir le sue porpore: ...».

Oltre la via Lattea Giunone creò anche il Giglio da alcune gocce di latte che caddero quando diede latte ad Alcide[334].

Giglio deriva dal celtico «li», bianco. I primi Gigli che arrivarono in Europa erano candidi e provenivano dalla Palestina e dalla Siria.

325 Jasminum L.
326 1984 LAURA PERONI p.86
327 Pelargonium
328 Geraniun
329 1984 LAURA PERONI p.118
330 Hyacinthus L.
331 1984 LAURA PERONI p.80
332 Lilium candidum
333 Rosa L.
334 1622 FRANCESCO PONA pp.23–24

I greci ammiravano la simmetria del calice con i petali e credevano che fosse nato per mano di un Dio.

Dopo questo fatto Venere trovando troppo bianco il Giglio aggiunse gli stami gialli ricoperti di polline. I romani profumavano i letti con Gigli e Rose[335]. Il fiore che Luigi VII° scelse come emblema non è il Giglio di Francia, ma un Iris. Diventò Giglio per una errata pronuncia francese, nella dizione del tempo Luigi e Giglio erano simili, quindi il passo da Luigi a Giglio fu breve. Anche il Giglio fiorentino è un Iris, perché questo era il fiore più diffuso attorno alle mura della città.

Il Giglio è collegato con la Madonna e S. Giuseppe. Il bastone del santo è spesso fiorito di Gigli. Maria scelse Giuseppe perché portava un Giglio.

Simbolo di purezza, bellezza, dignità e nobiltà[336].

Iris[337]

Fu bottino di guerra del Faraone Thutmosis I° dalla Siria in tuberi e semi: per gli stregoni queste varietà della Siria erano ottime per i medicamenti e filtri d'amore. Poche furono però utilizzate per abbellire i giardini.

Una incisione a Tebe nel tempio di Ammone presenta Thutmosis I° con un Iris oncocyclus.

I greci dedicarono l'Iris a Iride, messaggera tra Olimpo e Terra, uomini e dei.

Il fiore di Firenze è l'Iris[338], giaggiolo comune nelle campagne fiorentine (vedi nel paragrafo dove si tratta del Giglio).

Iris, Peonia[339] e Crisantemo[340] sono i fiori nazionali del Giappone[341].

Lichnide[342]

«... (così detto) ... perche nelle lampade in vece di filato soleansi adoperare le foglie...; altri ..., per la viuacità del color fiammeggiante come impresa lucerna; altri ... perche rilucono le sue foglie nelle tenebre della notte. Nasce copiosa in Lenno: nel Monte Cithera, ed in Cipro: ...»[343]. Lemno è un'isola del mare Egeo all'altezza del Bosforo, Monte Cithera è un'isola fra Grecia e Creta vicino alla Grecia[344].

La Lichnide «... doppia Candida, molto rara. Si fauoleggia, ch'ella prendesse il vermiglio dell'acque d'vna certa fōtana, in cui Venere si lauò, dopo l'esser poco volentieri giacciuta con l'affumicato Vulcano». «Altri ... che baciata dalla ... Dea, ò per vezzo tenuta in bocca, come le donne lasciue, e inamorate di far costumano acquistasse le Porpore da gli ostri delle labbra di lei»[345].

Melograno[346]

Originario della Persia e dell'Afganistan è simbolo di fertilità per i numerosi semi contenuti.

In Turchia le giovani spose gettano a terra il frutto, avranno tanti figli quanti i semi che usciranno. Forse il contrappeso della Stadera, «un tipo di bilancia» detto romano, deriva dall'arabo rimnon, oppure dal portoghese roman, ovvero Melograno, simbolo di giustizia ed equilibrio[347].

---

335 Rosa L.
336 1984 LAURA PERONI p.90
337 Iris L.
338 Iris fiorentina
339 Paeonia L.
340 Chrysanthemum L.
341 1984 LAURA PERONI p.84
342 Licnide (Lychnis L.)
343 1622 FRANCESCO PONA pp.26–27
344 1966 ALF ÅBERG: Lemno, Monte Cithera
345 1622 FRANCESCO PONA pp.26–27
346 Punica Granatum L.
347 1984 LAURA PERONI p.130

Mirto[348]

«... gradito à Venere; ... fù à lei consacrato, per esser quella nata dal Mare, e perch'egli parimente gode molto del lido; ... nelle cose di Venere oprano molto efficacemente gli odori di questa pianta, che perciò soleano ... gli antichi, fabricare vn vnguento nobile, che si chiamaua Myrtino. Quindi finsero i Poeti la Mirthea selua in Inferno, per ... gli Amanti disperati»[349].

Il Mirto proviene dal Mediterraneo e dall'Asia.

I greci dicevano che portava energia, vigore e potenza coltivare il Mirto, coglierlo, intrecciare corone per il capo, per ornare gli abiti da sposa e la casa. Ad Atene il Mirto era per i poeti che scrivevano versi amorosi, per i guerrieri vittoriosi, e per gli atleti migliori, come l'Alloro[350]. Simbolo di amore e di vitalità, chiunque toccando un Mirto sarebbe rimasto folgorato da una nuova passione duratura. I greci credevano che Afrodite, uscita ignuda dal mare inseguita da un gruppo di satiri si fosse rifugiata in un bosco di Mirto.

Mirra, figlia di Cinira, Re di Cipro, durante le sue feste offriva un ramo di Mirto alle donne sposate perché se ne cingessero i polsi, le caviglie, il capo, per ricavare desiderio e fantasia nei rapporti amorosi. Mirra era anche incestuosa con il padre, per questo tentarono di ucciderla, ma gli dei la trasformarono in un alberello di Mirto.

Gli inglesi mettono nel bouquet nuziale un rametto di Mirto per augurare un amore completo[351].

Narciso[352]

Ovidio racconta nel suo terzo libro delle metamorfosi di un pastore, Narciso, figlio di Cefiso Dio dei fiumi. Narciso non si accorgeva di far innamorare tantissime ninfe, soprattutto Eco. Eco si scheletrì a forza di correre dietro a Narciso che non la notava.

Così gli dei per pietà trasformarono le ossa di Eco in pietre. La voce di Eco risuona ancora nelle verdi valli alla ricerca di Narciso.

Cupido un giorno truccò il viso del bellissimo giovane agghindando i capelli di fiori e foglie. Quando Narciso si specchiò in uno stagno fu folgorato dalla sua bellezza, tanto che morì annegato cadendovi dentro; solo Eco sentì gli ultimi suoi lamenti.

Quando le ninfe diedero fuoco alla pira funeraria di Narciso questo svanì senza essere stato bruciato; lì rimase un fiore.

I Narcisi ancora oggi si piegano specchiandosi nei corsi d'acqua.

Plinio secondo detto il Vecchio nella Storia naturale, 66-77 d.C. descrive il Narciso con qualità narcotiche o soporifere per il suo profumo intenso.

Nàrke in greco significa torpore[353].

Ninfea[354]

Nei giardini sostituì in parte le peschiere con i Ninfei.

Per la Grecia simbolo di verginità. Eracle sdegnando con freddezza le attenzioni di una ninfa la fece morire, così sentendosi in colpa la trasformò in fiore. Altra leggenda: la ninfa Lati per sfuggire al Dio Priapo, signore dell'istinto sessuale, si trasformò in fiore. Il bianco come il Giglio[355] è sempre associato alla purezza.

Per gli egizi è uno dei pochi fiori degni per un faraone. La Ninfea ornava le statue di Osiride, Dio egizio fatto a pezzi dal fratello Seth poi resuscitato dalla moglie Isi.

348 Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150
349 1622 FRANCESCO PONA p.19
350 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15
351 1984 LAURA PERONI p.100
352 Narcissus L.
353 1984 LAURA PERONI p.102
354 Nymphaea alba L.
355 Lilium candidum L.

La ninfea in Egitto simboleggiava l'alba, l'arrivo del Sole.

In Oriente si prediligono varietà che si aprono all'alba e si chiudono al tramonto. Gli anglosassoni la chiamano Giglio d'acqua[356].

Oleandro[357]

In Toscana è detto anche mazza di S. Giuseppe, perché la sua fiorì sull'altare a discapito delle altre dei suoi rivali per la mano della Vergine.

In India è un fiore funerario, una eroina morì suicida con una corona di Oleandro, la pianta è velenosissima in ogni sua parte.

A Venezia dicono: «el fior de leandro no se mete in testa perché fa cascar i cavei». Plinio secondo detto il Vecchio racconta di un miele non commerciabile ricavato dai fiori di Oleandro.

In Libia è una medicina contro gli ascessi con cataplasmi di foglie[358].

I soldati napoleonici lo usarono come spiedo con nefaste conseguenze.

Passiflora[359]

Fu scoperta in Perù dai missionari e conquistadores nel XVI sec.. Scatenò la loro fantasia la forma stranissima di questo fiore. Fu chiamato Fiore della Passione. I lunghi petali filamentosi sono la corona di spine, al centro la colonna della flagellazione «pistillo», in cima ci sono i tre chiodi «stame e antere rossi», le cinque macchie rosse centrali sono le cinque ferite di Cristo. Tutte queste simbologie sono riportate dallo storico Giacomo Bosio nel: «Trattato sulla crocefissione di Nostro Signore» pubblicato nel 1610[360].

Pesco[361]

Molto appariscente come trofeo arboreo di guerra.

Originario della Cina, arriva in Persia, poi in Grecia dopo la conquista dell'Armenia da parte di Alessandro Magno nel 331 a.C., infine anche in Italia.

A Pompei forse in un affresco sono rappresentate delle pesche. Dopo l'XI sec. in Inghilterra c'erano già dei peschi; si sono trovati alcuni libri contabili di quel periodo delle parrocchie che pagavano degli straordinari per la cura di quelle delicatissime piante da frutto, le più delicate. Nel '500 in Italia si diffondevano diversi tipi di colture per il Pesco; nell'Herbario novo di Castor Durante si consiglia l'infuso di fiori e succo delle foglie contro i vermi e «Per far venire i perschici più grossi si leuano via i più piccoli e languidi che così quei che restano, hauendo più nudrimento diuerranno maggiori».

Un consiglio simile dà il Pona per gli agrumi (vedi capitolo: il Giardino secondo Francesco Pona).

In Egitto la foglia di Pesco lunga ed aguzza ricorda una lingua, simbolo del silenzio. Il Pesco è ricco di simbologie sia in Oriente che in Occidente; in Cina è l'immortalità della Primavera e il Dio della longevità è rappresentato mentre emerge da una pesca[362].

Platano

Sempre tratto dal «Paradiso de' Fiori» di Francesco Pona; «... chi dubitarà di far luogo nel Giardino al nobilissimo Platano? il quale, ..., fù nondimeno per la gratia dell'ombra dagli antichi personaggi così stimato, che da remotissime terre (dall'Asia)[363] lo condussero in Italia, ... , che l'inaffiarono di pretiosissimi vini: ... Delle frondi del Platano coronarono il

356 1984 LAURA PERONI p.108
357 Nerium oleander L.
358 1984 LAURA PERONI p.106
359 Frutto della Passione (Passiflora ligularis)
360 1984 LAURA PERONI p.116
361 Prunus persica L.
362 1984 LAURA PERONI p.128
363 1953 NICOLA ZINGARELLI: Platano

Genio gli antichi, ... detto Arbor Geniale per questo: & hebbe il nome di Platano per la larghezza della foglia, come, Platone, per la larghezza de gli homeri (bracci)».

«... sotto vn'antichissimo Platano, ..., che Giove sfiorasse la bella Europa; e perciò non perde mai foglia: ... ed à tal grossezza di tronco, che nella cauità d'vn Platano, si vantaua Licinio Mutiano d'hauer banchettato con diciotto compagni».

Pomo d'Adamo

Il Pomo d'Adamo è una varietà di cedro[364] detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto[365], ma quando si intende il gozzo maschile si dà per origine il residuo della mela rimasta in gola all'avido Adamo a ricordo del peccato originale.

Rododendro[366]

Dal greco Rhòdon, rosa; Dèndron, albero; chiamato così dai botanici del XVI sec..

Le prime notizie scritte sulla pianta si hanno dal XVI sec. in Europa. In Oriente lo coltivano per i giardini intorno al XVII sec.. Erano considerati molto fragili i suoi fiori nei periodi antichi: bastavano il vento o la pioggia per rovinarli irrimediabilmente[367].

Rosa[368]

«Reina di tutti i Fiori, ... (la) Rosa...; chiamandola il lume dell'altre piante, ..., l'Occhio de' Fiori, ..., il Fuoco d'Amore, la conciliatrice di Venere, la Pompa dell'Aurora, il piacer de gli Dei, le Delitie de gli Huomini, ..., il Fregio della giouentù il Rimedio finalmente, e la Medicina di tutti i mali; ... predominata solo dall'influenza della stella di Venere, ..., ad essa ... consacrata». «... chi disse ... la Rosa prese il vermiglio dal sangue della ... Dea, mentr'ella («con veloce corso intesa à porger aita all'amato Adone cui Marte perseguitaua col brando ignudo, fatto geloso di lei») si punse il leggiadro piede, da cui scaturendo gli ostri viuaci di quel bel sangue, ...»

«Ostri» deriva da ostrum[369]: liquido che si estrae da alcune conchiglie Porpora. «... prima (la Rosa) non era stata veduta ..., che di purissimi candori». Esistono molti racconti che fauoleggiano specie sul rosso dei fiori che prima erano candidi. Purezza macchiata?

«Altri ..., che Amore in dì solenne ..., seruasse vna coppa di Nettare, cogliendoci ... con la punta dell'ala; ... dal Ciel stillando (sangue) sopra le Rose, le tingesse di color di foco, ...».

«... alcuni ..., che la Rosa era vn vino, e vero ritratto d'Amore; ... le saette ... spine; ... viuo foco: ... in sembianza d'ali spiega la pompa delle sue foglie: ... pochi sanno coglier la Rosa senza ... ferirsi ... pochi sanno gustar i diletti d'Amore, senza prouar ... pene...».

«... odore ... incomparabile, ... non è quasi rimedio nobile, ò Composito importante, che come ingrediente principalissimo non riceua le Rose...».

La Natura sembra che si sia dimenticata degli altri fiori, rendendo la Rosa in infinite varietà tutte bellissime.

La Rosa «... Canina, così detta perche rimedia à morsi del Can rabbioso[370]». «... S'accrese loro l'odore, co'l piantar l'Aglio frà di esse, poich'egli ..., tira à se la parte fetida, ..., per proddurne i fiori più odorati e perfetti»[371].

Nel 479 a.C. i generali greci si riunirono in un boschetto di rose per pianificare in gran segreto un contrattacco a Serse, re persiano. Non essendo trapelata la loro presenza, il loro contrattacco fu vittorioso e la Rosa divenne emblema di riserbo, omertà, promessa, segretezza.

Mantenne questo significato in seguito presso i romani, e i popoli medievali europei.

364 Citrus lumia pomum adami L., 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468
365 1622 FRANCESCO PONA p.19
366 Rhododendron L.
367 1984 LAURA PERONI p.132
368 Rosa L.
369 1953 NICOLA ZINGARELLI: Astri
370 Cura dalla rabbia
371 1622 FRANCESCO PONA pp.20–26

Nel 420 a.C. Mira Re di Frigia nell'Asia Minore, venne esiliato in Macedonia con la sua collezione di rose; una di queste secondo un botanico era profumatissima ed aveva 60 petali.

Nel periodo classico i primi a parlare di Rose furono: Teocrito di Siracusa, fondatore della scuola della poesia pastorale nel IV IIIsec. a.C.; e Saffo dell'isola di Lesbo nell'VII sec. a.C., prima poetessa a celebrare la Rosa in versi. Antichissima l'usanza di piantare rose sulla tomba dei defunti per render loro omaggio. I monaci, dopo la caduta dell'Impero romano, salvarono non solo i codici e i manoscritti ma anche le rose da una sicura estinzione; poi queste uscirono dai monasteri grazie a Carlo Magno (fine VIII sec.), che legiferò di coltivare rose, gigli[372] ed altre piante.

A quei tempi le rose erano stimate medicamentose e se ne conoscevano probabilmente tre varietà: Canina, Gallica e Alba. Nel 1236 si diffuse il Romanzo della Rosa; narra la storia di un giovane innamorato che tenta di raggiungere il suo amore sotto forma di Rosa in sogno.

Ritenuta emblema di forza, bellezza, semplicità, prezioso bottino in guerra a causa delle sue numerosissime varietà, la Rosa viaggiò in capo al Mondo. Con le crociate in Europa arrivarono due nuove varietà sconosciute: Gallica officinalis e Damascena.

Rouen in Francia e Firenze in Italia erano i luoghi dove si coltivavano le rose più belle. Servivano anche per decorare case, banchetti, cappelli e abiti. Nel 1485 venne stipulata la pace fra le due rose, dopo la guerra fra la rossa dei Lancaster e la piccola bianca dei York in Inghilterra con il matrimonio delle due parti avverse: Enrico VII e Elisabetta di York fusero in un unico stemma le loro rose.

Una terza rosa entrò in scena nella guerra citata, la Damascena Versicolor, dai petali bianchi e maculati di rosso; si dice che nascesse pochi giorni prima del matrimonio dei due contendenti. In Persia le ville e le case hanno corti, porticati e giardini interni dedicati alle rose, piscine e fontane in cui si gettano ancora oggi petali di rosa all'arrivo degli ospiti. L'aria dei mercati del Medio Oriente fra Aprile e Maggio odora di Rosa per le essenze oleose, le acque distillate e le polveri che si vendono.

Innumerevoli rose vengono dall'Oriente: Cina, Giappone, Corea, India trasportate su cammelli, cavalli, elefanti, poi su velieri e su navi a vapore. Tra il '600 e il '900 si gareggiava nel coltivare le rose più rare nei giardini pubblici e privati. Giuseppina Beauharnais, prima moglie di Napoleone, nel suo giardino di Malmaison aveva raccolto più di 197 rose fra il 1786 e il 1814[373].

Tasso[374]

«......, ò Nasso...; che ... stimò Plinio, (di mala natura) che di quì fosse detto Tossico, quasi Tassico; e perciò ... lo posero i Poeti giù nell'horride selue d'Inferno, e di lui diedero la faci (funzione fare)[375] in mano alle furie ... egli hà l'ombra; non che il succo, tanto nociua, che chiunque nell'Arcadia dimora sotto di lui, diuiene improuisamente Paralitico, e muore: ... Dioscoride scriue, che gli vccelletti, che pascono i frutti di lui, diuengono tutti neri, e quei da cui sono essi mangiati, cascano nelle Disenterie facilmente; perilche dourà il Giardiniero piantarlo in luogo in cui non si frequenti per ombre, ò donde non possa l'auidità de' fanciulli incautamente carpirne i frutti».

Si può notare come un fatto accertato, la tossicità del Tasso, possa generare una amplificazione: la tossicità dell'ombra, non sempre si riesce a sfatare i luoghi comuni riferiti a fatti reali per essere degni di un racconto[376].

Tulipano[377]

Dal turco Tulban o Turban forse per la somiglianza con il turbante. In Persia cominciarono a coltivare i bulbi pochi anni prima di Cristo; si racconta di un giovane innamorato deluso che con le sue gocce di sangue creò il Tulipano, era forse suicida? Insieme ai Tulipani si mandavano messaggi d'amore fra le sbarre dell'harem dei sultani. A Istanbul si festeggia il Tulipano ad Aprile. Nel '700 tutti i giardini orientali fiorivano di tulipani, il profumo era dato da petali di Rosa; (vedi anche il paragrafo sulla Rosa), di notte, in una festa, i lumini su carrettini erano attaccati a delle tartarughe che si muovevano per i viali del parco.

372 Lilium candidum L.

373 1984 LAURA PERONI pp.134–136

374 Taxus baccata L.

375 1953 NICOLA ZINGARELLI: Faci

376 1622 FRANCESCO PONA pp.15–16

377 Tulipa L.

I primi bulbi giunti in Europa furono portati dall'ambasciatore austriaco di Costantinopoli a Vienna nel 1559.

Furono affidati a Clusius, un botanico incapace di coltivarli. Tentarono, come al solito, di cucinarli macerandoli nello zucchero o mettendoli nell'olio bollente, ma inutilmente.

I primi mercanti di bulbi di tulipani furono i Veneziani, che li trasportavano dalla Turchia in Francia.

Fu l'Olanda però a lanciare la nuova moda, grazie alle lezioni di Clusius all'Università di Leida dove egli aveva portato alcuni bulbi, che poi cominciarono a fiorire copiosamente in tutta la confederazione.

Un bulbo fu pagato in Olanda con una coppia di cavalli, finimenti e carrozza. Nel 1637 una legge impose in Olanda il prezzo del Tulipano equiparato ad altre merci, così fu la fine degli speculatori. Il tulipano fu tanto importante nella vita quotidiana dei ceti alti, da far credere al nipote del Cardinale Mazzarino e marito di Maria Anna Mancini di essere un bulbo. Costui, pazzo, si faceva annaffiare da un valletto e gridava contento di crescere e diventare fiore.

In Persia il Tulipano è simbolo dell'amore perfetto. In Occidente è il fiore dell'incostanza[378].

Violacciocca[379]

Era il fiore prediletto da Carlo Magno ed era anche molto diffusa nei giardini all'italiana del XVI sec. per il suo profumo.

Gli apicoltori la chiamavano fiore delle api e, per attirare gli sciami nelle arnie, ne piantavano moltissime nelle vicinanze.

Gli inglesi amano moltissimo la Violacciocca, infatti per coltivarla o per favorirne la crescita selvatica preparano appositamente i muri vecchi dei loro cottage. Essa cresce anche sulle rupi.

Una antica leggenda scozzese del XIII sec. racconta la storia di una fanciulla promessa sposa a un giovane che non voleva; ella fu rinchiusa nella torre più alta del castello; il suo vero amore era Scott di Thshielaw. Un giorno Scott si travestì da menestrello per concordare la fuga della sua amata sotto la torre e improvvisò per l'occasione una serenata; ad accordo raggiunto Elisabeth lanciò dalla finestra una Violacciocca. Purtroppo il giorno della fuga fu rovinoso, la fanciulla cadde lungo il muro della torre ricoperta di violacciocche gialle e morì. Scott Thshielaw divenne così un cantastorie e per tutta la sua vita portò sul cappello una Violacciocca in ricordo della sua amata. Nel XVI sec. il poeta Robert Herrik cambiò un po' il finale facendo trasformare dopo la disgrazia Elisabeth in una Violacciocca[380].

Viole[381]

«Al pari della Lichnide[382], parmi la Viola meriteuole d'esser accarezzata; la quale da Greci, Leucoio[383] fù detta; voce, che quantunque esprima Viola candida[384], ... fù fatta dagli scrittori comprendere le Viole d'ogni colore, ... I Poeti fauoleggiano, ... quando Gioue quasi trouato in errore con la figliuola d'Inaco, dalla consorte gelosa, (Giunone) la cangiò in Vacca; e ciò fece la Terra per obligarsi quel Dio; ... in alcune parti d'Italia, chiamano queste Viole co'l nome di fior di Vacca[385] ... la gialla d'oro semplice, di molte virtù medicinali, detta Cheiri[386]... La Gialla doppia[387], ... La Candida ..., la neue cede la purità de' candori à questa».

Nel «Linguaggio dei Fiori» si riprende la storia di Io figlia di Ismene e Inaco; Io era la gran sacerdotessa di Giunone, Giove per non farsi scoprire si trasformava in una nuvola, ma le ninfe invidiose tradirono Io. Le Viole che spuntarono attorno alla Giovenca sono Viole del Pensiero. Queste ricordavano a Io i volti dei suoi amici mentre pensava al suo destino, questa consolazione volle Cibele Dea della Terra. Cibele portò in Egitto Io e la ritrasformò nella sua originaria bellezza, così Giunone non poté raggiungerle.

---

378 1984 LAURA PERONI p.142

379 Matthiola incana L.

380 1984 LAURA PERONI p.36

381 Viola L.

382 Licnide (Lychnis L.)

383 Cheiranthus annuus L., 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795

384 Leucojo (Viola Arborea), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.435

385 Viola mammola (Viola odorata L.), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233

386 Violacciocca gialla (Cheiranthus cheiri sinonimo di Cheiranthus Keiri), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56

387 Viola gialla doppia (Cheiranthus cheiri sinonimo di Cheiranto Kheiri), 1819 CROMER MENEGHINI p.77

«... Viola di Theophrasto, ò Leucoio bulboso[388], ch'è l'idea del Candore, e'l simbolo della Virginità, ..., non hauendo ella ardire d'aprirsi mai, e totalmente mostrarsi: e per questo ... forse in alcuni luoghi le chiamano Donzelline: ... la Viola nera[389], ch'è la comune delle Vie, e che s'adopra ne' medicamenti...».

Quando Napoleone cadde i bonapartisti clandestini avevano per parola d'ordine la Viola, però fecero un po' di confusione con quella Comune e quella del Pensiero. Napoleone prima di essere esiliato e imbarcato per l'isola d'Elba disse: tornerò «con le viole», quindi a Primavera. Riapparve infatti a Cannes il 1° Marzo 1815, con tanto di volantini che lo rappresentavano nel centro di una Viola del Pensiero[390] con scritto: «Unique Pensée de la France».

Alexandre Dumas da una lettera: «Emma cara, sul tuo cuore serba queste due viole del pensiero. Una color del duolo, l'altra color d'amore, immagini delle nostre mani disgiunte e riunite, l'una è partenza, l'altra il ritorno».

Sogno di una Notte di Mezza Estate di Shakespeare: Oberon schiaccia una viola del Pensiero per far cadere le sue gocce sugli occhi di Titania per farla innamorare del primo Uomo che incontra; Simbolo del ricordo e del potere amoroso[391].

Violetta[392]

Simbolo della modestia e ingenuità; nell'Amleto di Shakespeare ci sono parecchie citazioni per questo fiore.

Laerte per far desistere Ofelia dall'amare Amleto lo definisce come una violetta nella giovinezza, precoce e non duratura, che odora per un istante e poi nulla più. Laerte al funerale di Ofelia sussurra: «... deponetela sulla terra e dalla sua vaga, incontaminata carne possano spuntare le viole...».

Nel Racconto d'Inverno di Shakespeare, Perdita una nobile fanciulla che ha scelto di vivere con i pastori dice: «... delicate sono le violette più delle palpebre di Giunone o del petto di Citerea...». Citerea (dall'isola di Citeri[393]), Venere e Afrodite.

Venere doveva sposare Vulcano, però non lo sopportava, sempre affumicato e orrido. Però una corona di violette sul capo dello sposo salvò il matrimonio.

Per i greci la Violetta era correttezza, misura, probità. Per questo motivo si coronavano di violette per non ubriacarsi. In Grecia si aromatizzava il vino con le violette. Il simbolo di Atene era la Violetta uno dei fiori prediletti dell'Antica Grecia, e da allora sempre decantata dai naturalisti.

Le violette erano la base dello sherbet persiano, una bevanda gelata apprezzata anche dai romani, i quali inoltre la friggevano con fette di Limone[394] e Arancia[395].

Un acquerello di Dürer nella collezione Albertina di Vienna rappresenta una Viola nell'erba.

A Parma si produce il profumo «Violetta di Parma» e il fiore è anche la sua insegna.

IX BIOGRAFIA SU FRANCESCO PONA

La famiglia Pona è di origine trentina e nobile.

Il capostipite della famiglia è Geremia Pona; la sua famiglia ebbe stima dagl'Imperatori d'Austria Massimiliano II° e Ferdinando I°, godendo onori e privilegi[396].

Francesco Pona nato nel 1540; padre del nostro Francesco e figlio di Giovan Battista, giunto a Verona al seguito di Carlo V° si stabilì nella città con la moglie.

388 Leucojum bulbosum potrebbe essere Leucojum L. e/o Galanthus L. (di cui fa parte anche il bucaneve Galanthus nivalis); 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.1112

389 Viola molto scuro, spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU

390 Viola tricolor L., 1805 GAETANO SAVI p.42.

391 1984 LAURA PERONI p.148

392 Viola odorata L., 1863 PASQUALE PEPERE vol.1 p.412

393 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citerea.

394 Citrus limon L.

395 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308, 1984 LAURA PERONI p.146

396 1897 PIETRO ROSSI p.5

Francesco aprì una spezieria chiamata «Pomo d'oro»; era un valente studioso botanico, infatti scrisse un trattato sulle piante del monte Baldo «Plantae seu simplicia quae in Baldo monte et in via a Verona ad Baldum reperiuntur», si può immaginare da chi abbia preso la passione per la botanica suo figlio e a quale fonte si sia riferito per l'elenco dei fiori delle località del Baldo accennato nel capitolo: il Giardino secondo Francesco Pona curatore di giardino Giusti nel primo XVII sec..

L'11 Ottobre 1595 nacque Francesco[397] che studiò grammatica dai gesuiti e a 12 anni filosofia[398]. Terminò filosofia a Padova e si laureò anche in medicina.

Egli scrisse molte rime per Flora, pseudonimo della sua bella che non fu ideale[399]. Amava anche molte altre donne[400].

Nel 1617 forse sposò Flora dopo essere stato a Bologna nel 1615 per gli studi di medicina.

Nel 1617 si iscrive al collegio dei Medici di Verona[401]; questi pur di far rientrare un giovane così dotato nel collegio modificarono appositamente il loro regolamento per grazia, nessuno poteva far parte del collegio se il padre faceva un mestiere meccanico e quindi ignobile, come appunto lo speziale.[402]

Così Francesco Pona riuscì nel 1631 ad essere iscritto nel collegio dei Medici e a esercitare l'attività[403].

Nel 1617 aveva già parecchi figli, rimase vedovo nel '24, si risposò con Elisabetta Mendadori ed ebbe ancora tanti altri figli[404].

Altro avvenimento del 1617 la sua prima stampa di rime, nel 1620 Sileno, che qui è stato utilizzato per vari capitoli: i Conti Giusti e il loro giardino, l'Accademia Filarmonica.

Stampò inoltre lavori scientifici e letterari[405].

Ebbe grande fama di Medico, anatomista (dissezionava di cadaveri) e professore di lezioni pubbliche[406].

Divenne membro di molte accademie.

Nel 1622 scrisse Il Paradiso de' Fiori overo Lo archetipo de' Giardini, ampiamente utilizzato in vari capitoli nel come realizzare un giardino e credenze sulla botanica, da pagina 66 è riportato integralmente dove si possono ricavare altre notizie biografiche su Francesco Pona nell'apertura.

Tale era la sua fama che nel 1623, quando si ammalò tanto da essere in pericolo di vita a Verona, da Maderno Ferdinando Gonzaga gli mandò una cassetta di medicinali con un messaggio che terminava così: «... che in me sempre troverà prontezza in tutto quello che sarà di suo servitio e Dio la guardi».

Francesco Pona era amico di molte persone importanti: del Cardinale Barberini, di numerosi conti e specialmente di Maria principessa di Mantova[407].

Francesco Pona teneva molto alle sue amicizie ed era sempre in cerca di nuove: pur avendo la possibilità di ricoprire importanti incarichi non ne accettava per non perdere la sua pace, lo spaventavano anche i principi innovatori come la Libertà.

Il 1630 fu l'anno della terribile peste che si abbatté su Verona. Tutto cominciò da un soldato bresciano appestato che morì ospite in una casa presso Ponte Nuovo.

Non si volle credere che fosse peste finché morirono quasi tutti gli abitanti dello stabile dove aveva soggiornato il soldato, che era stato contagiato dalle truppe imperiali in guerra per la successione del ducato di Mantova.

397 1897 PIETRO ROSSI p.6
398 1897 PIETRO ROSSI p.8
399 1897 PIETRO ROSSI p.9
400 1897 PIETRO ROSSI pp.10–11
401 1897 PIETRO ROSSI p.13
402 1897 PIETRO ROSSI pp.14–16
403 1897 PIETRO ROSSI p.15
404 1897 PIETRO ROSSI p.17
405 1897 PIETRO ROSSI p.18
406 1897 PIETRO ROSSI p.19
407 1897 PIETRO ROSSI p.20

Nel Gennaio 1631 rimanevano 20.630 abitanti contro i 53.533 precedenti alla pestilenza; 32.895 persone in meno, senza contare i soldati.

Francesco Pona stampò un libro su questo fatto: «Il gran Contagio nel 1630», dove riportò le sue osservazioni giorno per giorno e le sue emozioni, non fu per spirito di abnegazione che esercitò il suo mestiere per tutti gli ammalati in quell'anno, ma perché fu estratto a sorte insieme ad altri 3 suoi colleghi; altri 3 si offrirono volontari.

I medici facevano le visite dalla finestra rimanendo in casa, come avrebbe potuto la città sopravvivere senza di loro?

Solo Bonaventura Ferrari non aveva paura di avvicinare gli appestati ed era considerato un temerario, nessuno lo voleva emulare.

Forse Manzoni per i «Promessi Sposi» prese spunto dal «Gran Contagio»[408].

Nel 1647 era sicuramente già infermo e nel 1651 fu nominato istoriografo dell'Imperatore Ferdinando III°, carica che accettò subito, «di pari pazza, e sacrilega, quella mente del suddito, che s'arroga di penetrare i segreti del Principe...»[409].

Unica opera di carattere storico scritta da Pona fu «Il Gran Contagio», in cui egli si rese subito conto di non essere obiettivo, infatti si scusò più volte nello stesso libro di lasciarsi trasportare troppo dalle sue emozioni[410].

Le descrizioni sono per eccesso e inefficaci[411], Francesco Pona per «Il Gran Contagio» guarda a dei precedenti: Tucidide, Lucrezio e Boccaccio. Sia Tucidide che Pona parlano di come riconoscere e curare il male per i posteri[412].

Le notizie riportate da Francesco sono spesso molto attendibili e confermate da altre fonti[413].

«La Lucerna di Eureta Misoscolo» del 1625, concetto pitagorico sulla trasmigrazione degli spiriti, un'anima della lucerna che animò diversi corpi; scritta dal Pona ebbe una critica favorevole, ma fu censurata dalla Santa Inquisizione.

Francesco in nome della sua pace ripudiò la sua opera giovanile nel 1636 e scrisse nel 1648 l'Antilucerna; le nuove edizioni della Lucerna furono così tagliate e modificate, dato che erano già conosciute, dallo stesso autore.

Francesco Pona si rimproverò pubblicamente della sua sregolata e mondana giovinezza[414]; inoltre smise di scrivere poesie perché lo accusarono di non essere medico, così si occupò di più di prosa[415].

La «Lucerna» non è una novità, si trova qualcosa di simile nell'Odissea di Omero[416], per esempio le mutazioni che operava la maga Circe. Un altro libro attribuito in passato ad Omero racconta la storia di Luciano nell'«Asino». Nel '500 i novellieri raccontano di bestie-uomini ed altri eventi favolosi[417]. In un'altra «Lucerna» di Franco c'è satira per tutti. Francesco Pona non apprezzava Franco. Infatti la Lucerna di Francesco si prende gioco di Franco e in maniera molto sporadica, anche dei medici, speziali; forse il Pona non si prendeva troppo sul serio[418].

Nella «Lucerna» di Francesco Pona, forse involontariamente, si parla più di donne che di uomini con una base di sensualismo[419]. Si legge delle famose cortigiane veneziane che dal '500 al '600 imperversavano per Venezia. Si poteva stare con loro a patto di portare ricchi doni[420], erano sempre riccamente vestite e vivevano agiatamente.

Fra le loro compagnie c'erano anche regnanti ed ecclesiastici, erano anche molto istruite ed ottime letterate, ad es.: le poetesse Tullia d'Aragona e Veronica Franco[421]. Passavano buona parte della giornata a farsi trattamenti di bellezza

---

408 1897 PIETRO ROSSI pp.21–24. 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.21–25

409 1897 PIETRO ROSSI pp.29–30

410 1897 PIETRO ROSSI pp.120–115

411 1897 PIETRO ROSSI p.119

412 1897 PIETRO ROSSI pp.121–122

413 1897 PIETRO ROSSI p.123

414 1897 PIETRO ROSSI pp.25–27

415 1897 PIETRO ROSSI p.28

416 1897 PIETRO ROSSI p.125

417 1897 PIETRO ROSSI p.126

418 1897 PIETRO ROSSI p.127

419 1897 PIETRO ROSSI p.130

420 1897 PIETRO ROSSI pp.136–137

421 1897 PIETRO ROSSI p.141

per inseguire una giovinezza corporea più lunga possibile[422]. In più queste signore assoldavano dei bravi, guardie del corpo, pronti a servirle in ogni momento[423].

Francesco Pona ha scritto anche un altro libro che mostra quale sia il suo soggetto letterario preferito: «La galleria delle donne celebri».

X L'ADIGE: LA VIA DEI COMMERCI

L'Adige, il fiume che attraversa Verona, fu nei secoli un'importantissima via di comunicazione detta via Atesina, prima ancora dell'arrivo della Serenissima.

Un documento del 1596 riporta i percorsi europei delle merci: Anversa, Bruxelles, Magonza, poi le merci erano portate su carri fino al Tirolo, Egna, dove erano caricate su zattere e arrivavano a Verona e nella laguna veneta.

Da questa via passavano praticamente tutte le merci del Mondo conosciuto nel Veneto al di fuori di quelle italiane, quando il dominio olandese e inglese divenne incontrastato sui mari, XVI – XVII sec..

Per la famiglia Giusti questa via principale fu importantissima per i commerci dei panni di lana così li poteva esportare a Venezia come oltralpe; nel XV sec. la manifattura laniera di Verona era molto fiorente.

I tulipani[424] che si piantavano nel giardino Giusti e alcune varietà di fiori citate dal Pona venivano in parte dall'Olanda, dopo aver percorso lunghi viaggi per oceani, mari, pianure, Alpi ed Adige: Austriaca[425], Canna d'India[426], Aro d'Egitto[427], Passiflora[428], Narciso rosso sangue delle fiandre[429], Rose da Breslavia[430] e diverse altre.

Il dominio di Venezia sull'Adige cominciò a partire dal XV sec. fino ad estendersi quasi completamente su tutto il percorso nel XVI sec..

I prodotti di lusso non potevano transitare sull'Adige, eccetto quelli delle manifatture veneziane; tutte le merci in transito dovevano pagare il dazio alla Serenissima presso la dogana sul fiume all'entrata della città di Verona.

Il fenomeno del contrabbando era diffusissimo, specie sul lago di Garda.

Il protezionismo danneggiò le manifatture della stessa repubblica situate nell'entroterra, e anche quelle di Verona, avvantaggiando solo quelle di Venezia. I negozianti per sfuggire al fisco avevano trasferito i negozi ai confini, facilmente raggiungibili da Verona.

Nel 1626 secondo il Capitano della Repubblica Michele Priuli, Venezia ha ormai infranta la fama di distributrice di merci per mare.

---

422 1897 PIETRO ROSSI p.139

423 1897 PIETRO ROSSI p.142

424 Tulipa L.

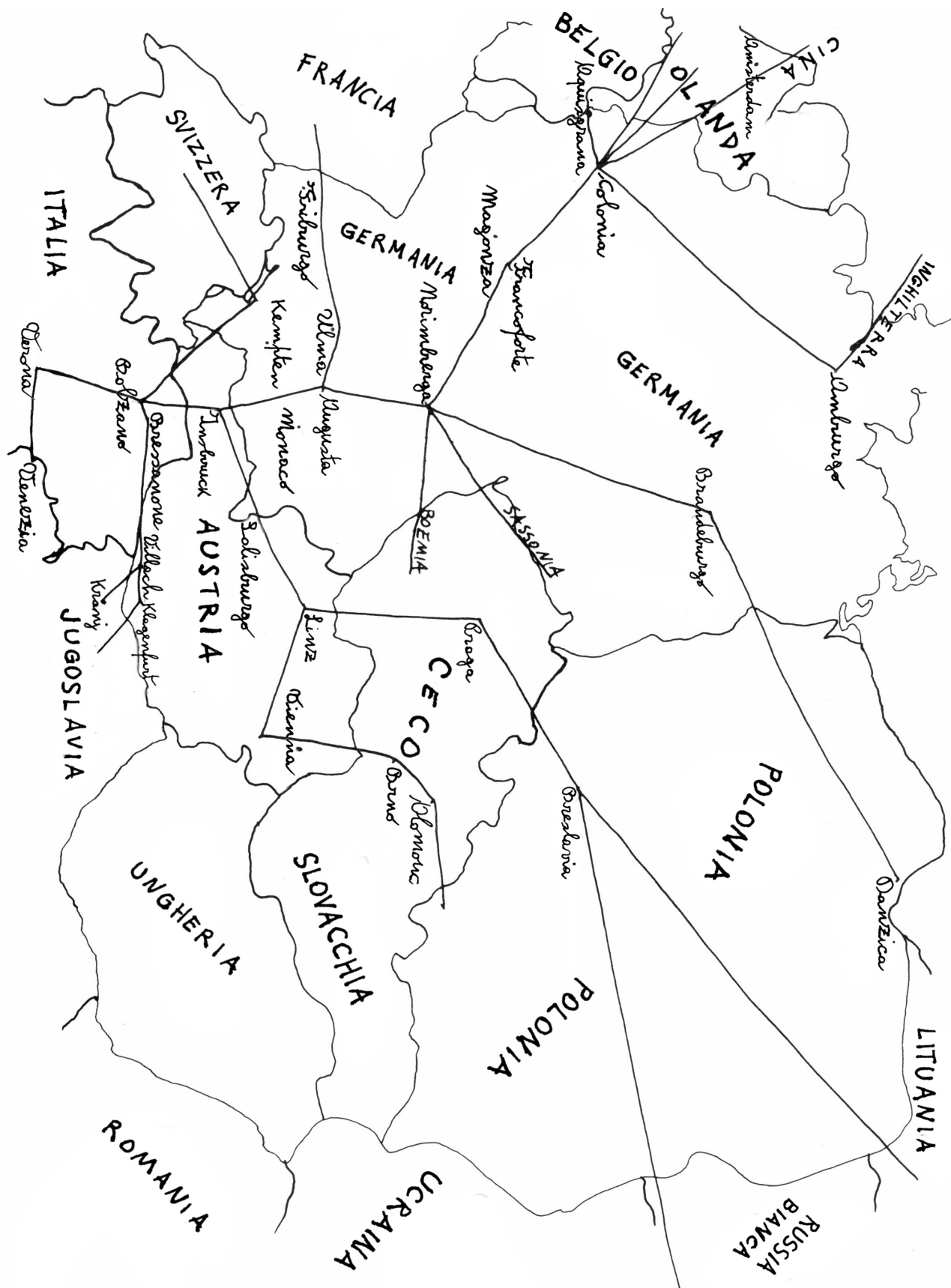
425 Xeranthemum annuum, 1617 GIOVANNI PONA p.58. 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509–510. 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444

426 Canna indica L.

427 Colocasia antiquorum Schott., 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255

428 Frutto della Passione (Passiflora ligularis)

429 Narciso sanguigno (Haemanthus puniceus L.), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460

430 Rosa canina L.

Mappa delle vie commerciali per Verona (via Atesina), rielaborata con i confini del 1994[431].

Per risalire l'Adige le zattere erano trainate da buoi e cavalli lungo l'alzaia, il sentiero che costeggia l'argine.

Lungo il percorso c'erano delle stazioni di sosta e di cambio d'animali.

Da Marzo e Aprile da Venezia a Verona, periodo dell'Adige di maggior portata, passavano cento e più burchi (navi da carico) di sale per un totale di tremila Minali ovvero di 84 tonnellate (1 minale è uguale a 28 Kg.).

431 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.70–77 a commento dei capitoli il Giardino secondo Francesco Pona, i Conti Giusti e il loro giardino.

Sempre da Venezia arrivava per i mercati di Bergamo, Brescia, Crema, Valcamonica e Tirolo il pesce salato.

Per i mercati più lontani, tedeschi e fiamminghi, Venezia mandava: sapone, lana, canapa, cotone, pelli, pece, terra da colori, zucchero, uva passita, nocciole, mandorle, carrube, succo di limone[432]; da Verona: riso e seta grossa veronese.

Si resero necessarie, oltre ad accurate ispezioni di frontiera per scoprire gli evasori dei dazi, anche ispezioni e disinfezioni delle merci in luoghi chiamati sbori a Verona; le misure si rafforzarono dopo le pesti del 1575 e quelle del 1630.

I mercanti tedeschi, nonostante i tempi lunghi delle disinfezioni, alla fine approvarono le severe disposizioni della Serenissima.

Nel 1748 a Verona fu costruita l'ultima grande realizzazione edilizia doganale, ma nell'arco di un decennio la via Atesina subì un pesante tracollo, poiché l'Austria dichiarò i porti di Trieste e Fiume franchi e quindi liberi da qualsiasi protezionismo e dazio.[433]

XI VISITE A GIARDINO GIUSTI

Fra i visitatori del giardino vi furono: Cosimo De' Medici, Joseph Addison, Imperatore d'Austria Giuseppe II°, Carlo Felice di Savoia[434], Wolfgang Amadeus Mozart, e probabilmente Antonio Vivaldi quando musicò "La fida Ninfa".

Molti illustri visitatori in viaggio nel Grand Tour diretti per Venezia ammirarono giardino Giusti.

Verona era ed è il crocevia fra Austria e Italia, quindi se gli europei d'oltralpe volevano andare a Venezia non potevano evitare di passare da Verona, centro importantissimo di commerci e scambi del triveneto.

Giardino Giusti era una visita obbligata per chi sostava a Verona anche per poco tempo. Le citazioni parlano del viale di cipressi[435] e della grotta principale, dei fiori, del belvedere sulla grottesca, del panorama che si vede da lassù.

Alcune parti nelle citazioni che seguiranno sono state in parte stralciate per evitare noiose ripetizioni.

Thomas Coryat

Membro dell'alta società elisabettiana, conosceva Shakespeare e quindi Verona attraverso Giulietta e Romeo[436].

Si ha notizia del suo viaggio dal suo diario «Crudezze – Viaggio in Francia e in Italia» 1608.

Verona «Certamente una deliziosissima, grande e popolosa città, in una dolcissima posizione; poiché le scorre vicino il nobile fiume Adige... e ha le mura più belle che io abbia mai visto in vita mia»

Le mura erano state edificate non da molto secondo il progetto di Michele Sanmicheli rendendo Verona inespugnabile, infatti da quel momento cessarono gli assalti per prendere Verona e furono tentati isolamenti per prenderla per fame. Venezia dimostra di aver imparato bene i suoi punti deboli dopo la guerra di Cambrai.

«Fui ammesso nel palazzo del conte Agostino Giusti, non senza un particolare favore ... Mi fu mostrata anche la sala del piano superiore del palazzo, un luogo di tale sfolgorante bellezza, che credo di non averne visto l'uguale in alcuna casa privata[437] d'Italia principalmente pei centocinquantanove ritratti dei più degni eminenti personaggi di tutto il Mondo ... L'italiano mi mostrò anche il giardino che è un secondo paradiso terrestre, e un posto di ristoro molto delizioso, abbellito di molte vaghe aiole, frutti di diverse specie e due filari di alti cipressi[438], trentatré per fila. Per di più i suoi viali nella parte alta del giardino, un po' sotto il castello di S. Pietro, (fortificazione fine '300 milanese ora in rovina, ora è più visibile la sottostante caserma austriaca '800) sono quanto di più piacevole cuore d'uomo possa desiderare, abbelliti come

432 Citrus limon L.

433 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.70–77 a commento dei capitoli il Giardino secondo Francesco Pona, i Conti Giusti e il loro giardino.

434 1994 INFORMAZIONI

435 Cupressus sempervirens L.

436 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

437 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.140

438 Cupressus sempervirens L.

sono da eccellenti alberi da frutto quali fichi[439], aranci[440], albicocchi[441], e da cipressi[442]. In uno di questi viali c'è un piccolo e grazioso refettorio, alla sinistra del quale c'è una singolare rupe artificiale, finemente abbellita da molte conchiglie a pettine e di molte altre specie portate da Cipro, sulla quale il muschio cresce come su una roccia naturale. Questo posto è stato certamente ideato con la più mirabile leggiadria che io abbia mai conosciuto, e rinfrescato dall'acqua di delicate sorgenti e fontane, portata lì per mezzo di tubi di piombo. In Inghilterra ho visto un solo posto che rassomiglia a questo, in un giardino di quel nobile cavaliere Sir Francis Carew del Middlesex, il quale lì dentro ha un eccellente modello di rupe costruita tutta ad arte e abbellita da molte stupende invenzioni; tuttavia molto inferiore a questa. In un altro viale vidi la bella cappella nella quale il cappellano del conte dice spesso la messa»[443].

Non tutti furono entusiasti del giardino.

Conte di Caylus

Voyage d'Italie 1714-1715 (Paris, Fischbacher, 1914): «... il nostro Cicerone ... non ci mostrò che un rustico giardino pieno di cipressi[444]».

Charles De Brosses

«Lettres familières»1739, Paris 1858: «... La quantità di cipressi[445] prodigiosamente alti e puntuti ... gli danno l'aria d'uno di quei siti dove i maghi tengono il Sabba. Vi è un labirinto dove io andai impegnandomi incautamente. Fui un'ora col sole alto che tempestava senza potermi ritrovare, fino a che la gente di casa venne a prendermi».

Agostino De Levis

da Carlo Cipolla: «Verona descritta da un piemontese nel 1782», Verona 1895.

«... fece fare uno stradone fregiato di molte statue nane, che ... muovono le risa. (ora questo particolare stradone non c'è più perché le statue sono state spostate sul muro nei pressi della vecchia serra) ... antro tenebroso ... (grotta principale) se uno pronuncia pian piano una parola..., come gli aggrada, l'altro che trovasi nell'angolo opposto, ode e intende tutto, come ... in voce chiara e sonora».

Gabriel Faure[446]

«Heure d'Italie» 1910: «Di tutti i bei giardini d'Italia ..., credo bene che questo sia quello che preferisco. ... questo deriva da sé la sua grazia e la sua seduzione ... Ma la sua vera gloria è il viale dei cipressi[447] ..., dà la scalata alla collina. Non si penetra che con gravità. Un mistero incombe... Quando montate gli scalini di mattone rosso, il braccio della vostra compagna si appoggia più forte sul vostro».

Volfango Goethe

«Ricordi di Viaggio in Italia» 1786: «Forse i tassi[448] che i giardinieri nel Nord tagliano artificialmente in punta, sono un'imitazione di questi alberi stupendi ... I cipressi[449] vivono più di tre secoli e meritano ... venerazione, ... giudicandoli dal tempo in cui è sorto il giardino Giusti essi avrebbero già raggiunta quella rispettabile età». Goethe inoltre per ricordo si portò via: rami di cipresso con bacche verdi e piante di capperi in fiore.

---

439 Ficus carica L., 1873 FRANCESCO SELMI vol.6 p.465

440 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

441 Albicocco (Prunus armeniaca L.)

442 Cupressus sempervirens L.

443 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.141

444 Cupressus sempervirens L.

445 Cupressus sempervirens L.

446 (1877–1962) da non confondersi con il più noto ed omonimo compositore

447 Cupressus sempervirens L.

448 Taxus baccata L.

449 Cupressus sempervirens L.

Scipione Maffei

«Verona Illustrata» 1732: «... cedraia florida, ... muri vestiti di lauro, e d'altro verde, che si mantien l'inverno; i viali e passeggi, con buone strade e con lapidi antiche, molte delle quali si fanno servire ai vasi da piedistallo»[450].

André Suarès

«Voyage du Condottière» 1910: «Il giardino degli amanti, il giardino di Giulietta, il giardino dell'amore». «La città è un torrente di luce che viene a morire tra le dita dei cipressi[451] ...».

Alethea Wiel

«The Story of Verona» 1902: «(cipressi[452]) ... alcuni di essi stanno sparsi e dritti come antichi Druidi ..., poco tempo fa ne morì uno che aveva seicento anni, (se è così esistevano cipressi prima ancora del giardino; questi alberi preesistenti non furono abbattuti, ma resi parte integrante del progetto)».

XII CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

I numeri di pagina indicano i capitoli da consultare.

VII a.C. – XIII d.C. sec.

VII a.C. Saffo celebra le Rose p.28

V a.C. Callimaco inventa lo stile Corinzio p.20

479 a.C. I Greci nel roseto complottano contro Re Serse persiano p.28

420 a.C. Mira Re di Frigia va in esilio con le sue Rose p.28

331 a.C. Alessandro Magno porta le Pesche p.27

I a.C. Lucullo a Kerasus scopre le Ciliegie p.22

50 a.C. Virgilio, Elena vestita con foglie d'Acanto e Faggio p.20

45 – 125 Plutarco, Edera pianta Profetica p.23

50 Plinio secondo detto il Vecchio, trattati botanici pp.20, 20, 22, 27 e 29

66 – 77 Plinio secondo detto il Vecchio, Narciso deriva da Narkè p.26

VIII sec. Carlo Magno legifera la coltivazione di Rose e Gigli p.28

XI sec. Inghilterra, colture delicatissime di Peschi p.27

XIII sec. Leggenda scozzese sulla Violacciocca p.30

1235 – 70 Peste a Tunisi, S. Luigi beveva liquore al Garofano p.23

1236 Romanzo della Rosa p.28

XIV sec.

Brolo pp.3 e 8

Tacuini di Sanità

Arrivano i Giusti a Verona esuli guelfi bianchi da Firenze p.8

1324 Mura scaligere e giardini all’interno p.6

1387 Pestilenze a Verona p.6

XV sec.

Inizi: i Giusti vanno a S. Vitale, creano un brolo p.8

Venezia dominatrice dei mari p.5

1425 – 38 Madonna del roseto dipinta da Stefano da Verona p.3

1452 Lelio Giusti diventa Cavaliere dell'Imperatore p.8

1470 – 1550 Giardino Boboli a Palazzo Pitti in Firenze p.3

1485 Pace delle due Rose p.28

1492 Scoperta dell'America

XVI sec.

1502 I Giusti diventano Conti di Gazzo della Serenissima p.8

1503 Pace di Venezia con i Turchi p.5

1503 – 10 Donato Bramante realizza i giardini Belvedere nella Roma papale p.5

1508 – 10 Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II p.5

1511 – 16 Lega Santa promossa da Papa Giulio II p.5

1511 Bernardi a Roma p.10

1524 Bernardi a Bressanone p.10

1525 – 1535 Giulio Romano realizza Palazzo Te p.5

1540 Nasce il padre di Francesco Pona (il giovane o junior) che si chiamava Francesco Pona (il vecchio o senior) p.31

1540 – 42 Nasce Villa Brenzone, forse del Sanmicheli? p.5

Accademia dei Filotimi p.10

1543 – 46 Fusione all'Accademia Filarmonica dell’Incatenata e poi dell'Accademia alla Vittoria p.10

1546 Donne non volute all'Accademia Filarmonica p.10

1563 Vincenzo Ruffo a Milano da S. Carlo p.10

Ammodernato il Palazzo Giusti p.8

450 1955 ALBERTO VALLOTTO da pagina p.26 in poi

451 Cupressus sempervirens L.

452 Cupressus sempervirens L.

1565 – 85 Filarmonici ospiti dei Giusti p.10

1581 in Giardino Giusti l'Accademia Filarmonica suona l'Aminta del poeta Torquato Tasso p.10

1570 Luca Marenzio crea i suoi Madrigali p.10

1572 – 83 Nasce Giardino Giusti pp.6 e 8

Statue di Apollo e Pallade all'ingresso di Giardino Giusti pp.8 e 45

Lapidario di Giardino Giusti

Carlo V° in Italia con papà Pona jr p.31

1595 Nasce Francesco Pona jr p.31

1596 Piantina dei percorsi delle merci p.34

Violacciocca coltivata nei giardini p.30

Aquilegia si chiama anche Aquilina p.21

Gelsomino coltivato in Toscana p.24

Passiflora scoperta in Perù p.27

Colture di Pesche p.27

Rododendro chiamato albero delle Rose p.28

Racconti favolosi di uomini-bestie p.31

Venezia dominatrice dei mari p.5

XVII sec.

I Giusti sono riconosciuti come Conti dall'Imperatore Rodolfo II° p.8

Nominati Condottieri in armi della Serenissima p.8

1608 Thomas Coryat a Verona p.36

1609 Pelargone sbarca ad Amsterdam p.24

1610 Passiflora descritta nel trattato della Passione p.27

1611 I Giusti diventano cittadini Patrizi Senatori di Roma p.8

1612 Accademia Filarmonica si trasferisce nel Teatro Filarmonica opera di Francesco Bibiena p.10

1617 Pona jr si iscrive al collegio dei Medici di Verona p.31

Pona jr sposa Flora? p.31

Pona jr ha molti figli p.31

Pona jr stampa le prime rime p.31

Dal 1620 Giardino Giusti ricco di fiori con Francesco Pona p.6

Dopo il 1620 Peschiera con statua di Venere di Alessandro Vittoria pp.8 e 48, statue presso le serre di Bacco, Cerere e Venere pp.8 e 48

1621 Acquedotto da Ponte Pietra per i giochi d'acqua di Giardino Giusti p.8

1623 Pona jr è malato p.31

1624 Pona jr nuove nozze p.31

1626 Priuli, Venezia fama infranta dall'Olanda nei commerci p.5

1630 Peste pp.10 e 31

1630 Giuseppe Torelli parte per Bologna p.10

1631 Pona jr nel collegio dei medici p.31

1636 Pona jr scrive la Lucerna p.31

1647 Pona jr è Infermo p.31

1648 Pona jr scrive anti Lucerna p.31

1651 Pona jr storico dell'Imperatore p.31

1683 Giuseppe Torelli salariato a Verona p.10

Rododendro in oriente p.28

Cosimo de' Medici ordina Giacinti dall'Olanda p.24

Naufragio italiano con bulbi di Giacinti in Olanda p.24

XVIII sec.

1704 Teatro Filarmonico progettato dal Bibbiena p.10

1714 Conte Caylus a Verona p.37

1720 – 35 Guasti all'acquedotto di giardino Giusti p.8

1739 Charles Brosses a Verona p.37

1748 Costruito l'ultimo edificio doganale veronese p.34

1771 Mozart a Verona p.10

1782 Agostino de Levis a Verona p.37

1786 Luigi Trezza disegna il labirinto Giusti pp.8 e 56

Goethe a Verona p.37

1786 – 1814 Raccolta di Rose di Giuseppina moglie di Napoleone p.28

Statue di Muttoni in giardino Giusti p.8

XIX sec.

1815 Napoleone impersonato dalla Viola del Pensiero p.30

XX sec.

1910 André Suarès a Verona p.38

1946 – 55 Labirinto scomparso nel Giardino Giusti p.8

XIII IMMAGINI DI GIARDINO GIUSTI

Annotazioni sulle diapositive ed utilizzo

Le diapositive sono state realizzate da Paolo Villa per la tesi, con la fotocamera reflex OLYMPUS OM-1, pellicola diapositiva Kodak Ektachrome, obiettivi Zuiko: 28mm f2,8 – 50mm f1,8 – 135mm f3,5.

Le diapositive sono alfabeticamente per aree, ogni lettera indica una zona o soggetto del giardino.

A: Comprende l'ingresso del palazzo e il portico

B: Comprende il cortile interno Est.

C: Comprende la parte Ovest del giardino a partire dal viale principale escluso.

D: Comprende la parte Est del giardino incluso il viale principale.

E: Comprende il lapidario concentrato nell'angolo Sud Est del giardino.

F: Comprende l'interno della torretta e il giardino della parte alta.

G: Comprende la grottesca ripresa da tre punti di vista diversi.

I fotogrammi sono stati disposti secondo un percorso indicato nelle piantine, privilegiando il punto di vista.

Quindi si potrà trovare in più zone lo stesso soggetto visto da più punti di vista diversi.

A lato del numero sono state messe indicativamente delle lettere minuscole:

a : Manufatti facilmente osservabili; quando non c'è o sono poco visibili o c'è vegetazione.

v : Veduta ampia – panorama.

p : Particolari ravvicinati del soggetto o dei soggetti.

« : Come sopra prima indicazione

« « : Come sopra prima e seconda indicazione

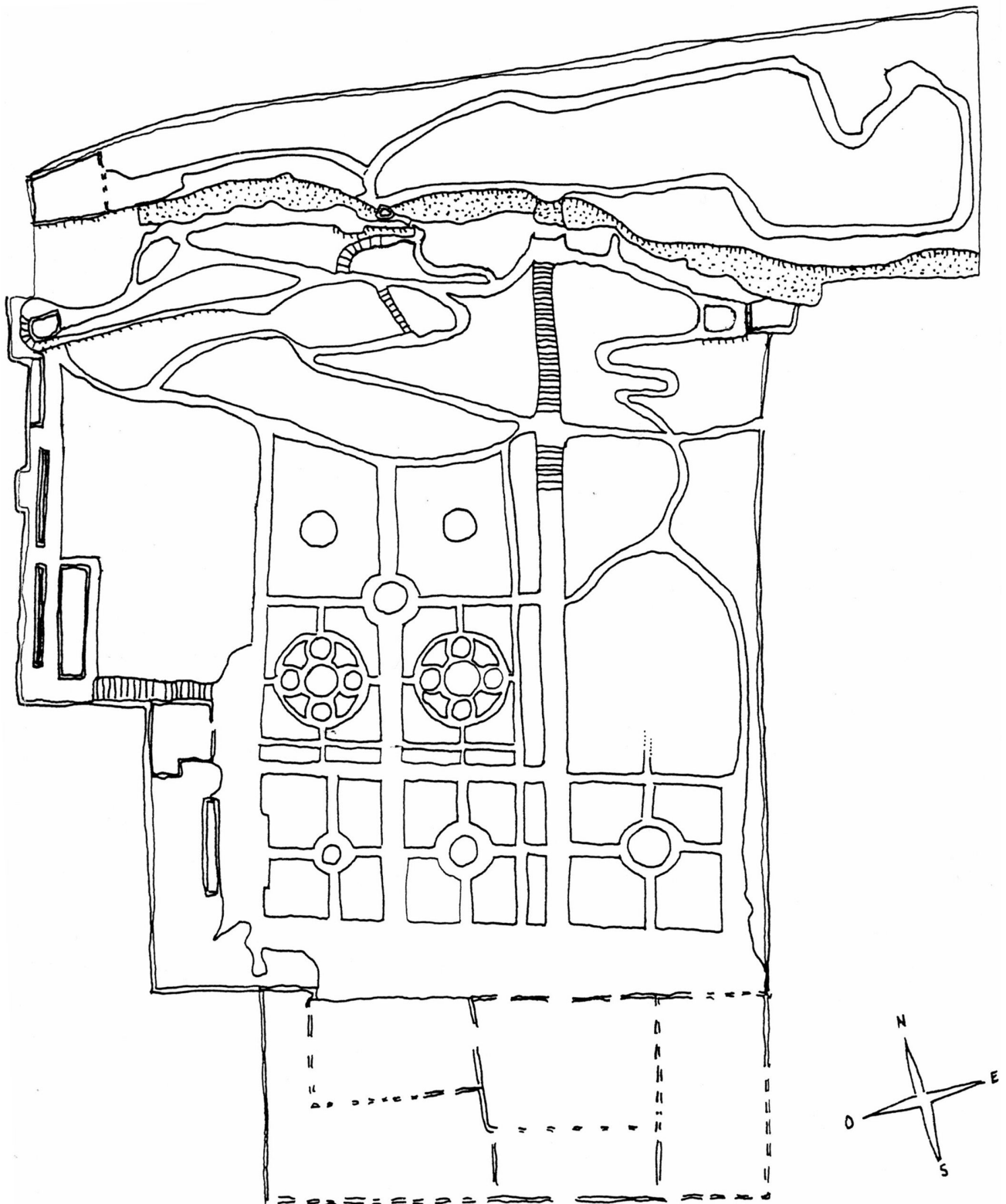
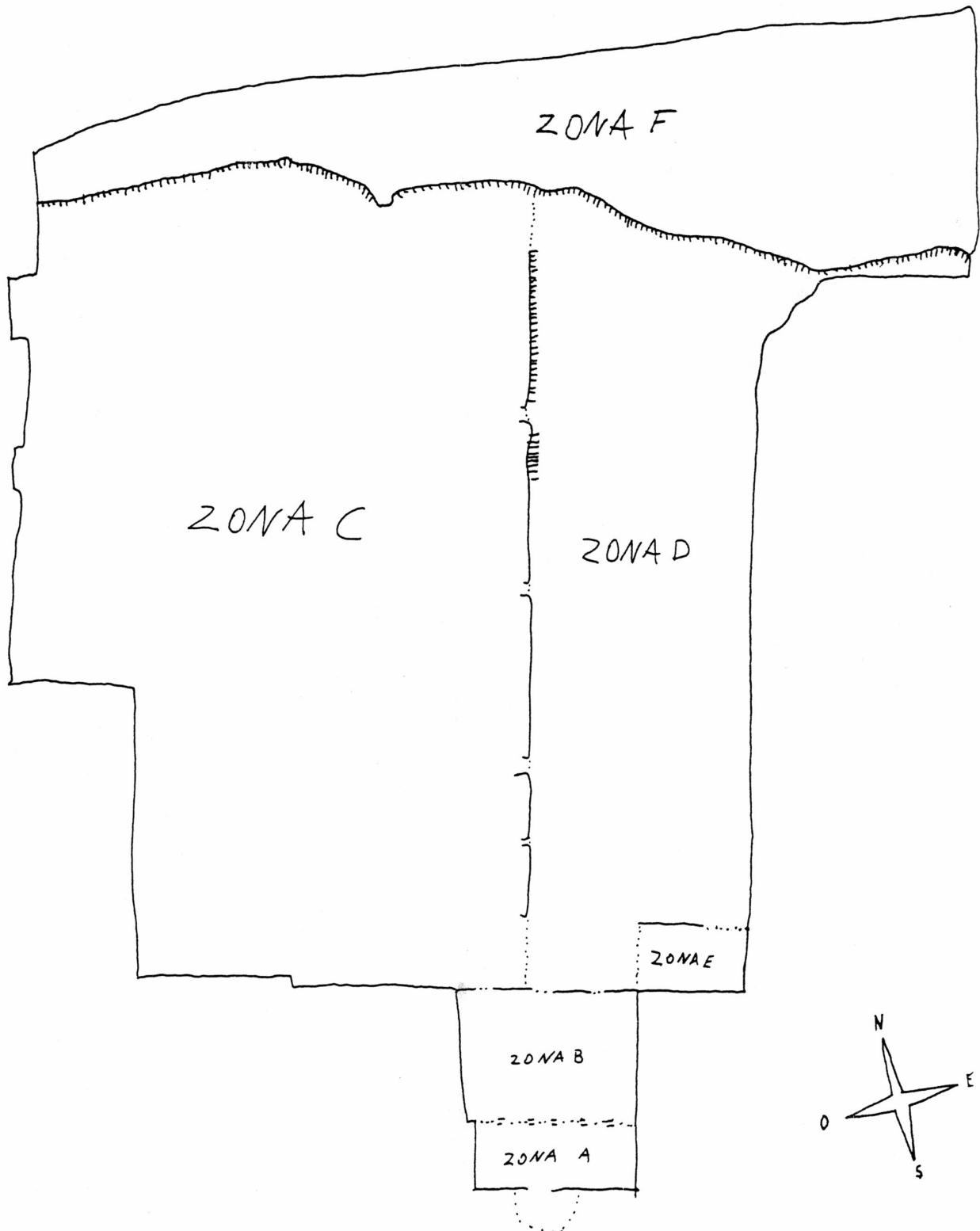
Simboli delle piantine

Le piantine sono rielaborazioni dal rilievo di C. Benciolini del 1946.

Sono scomparsi un sentiero e serre nella Zona C all'altezza della statua di Cerere IX.

Ne ha guadagnato l'ampio prato e l'aiuola che si stende davanti al punto di sosta con tavolino e panche, la zona è compresa sulla piantina della Zona C fra questi numeri: 37-49-42-54.

↼	indicazione di percorso
……	suddivisione delle Zone o indicazione di percorso
1 23 34	punti di vista delle diapositive
I V IX	numerazione statue, mascheroni, arcate o viali
F	fontana
========	opere in muratura degne di nota:serra, muro, belvedere
========	viali e sentieri
————	aiuole, divisioni

«««««	precipizio
:::::::	sperone di roccia
I.P.	ingresso principale
L	labirinto o lampadario
P	porta degna di nota
P&F	porta e finestra degna di nota
T?	terrapieno dove forse c'era il tempietto

Pianta Generale

Pianta delle zone

Zona A: entrata e portico

F I

II F

Parte NORD del cortile

ZONA B

Parte OVEST del cortile

Parte EST del cortile

P

P

Parte SUD del cortile

VI V IV III II I

Parte NORD del sottoportico

P&F

P&F

ZONA A

L

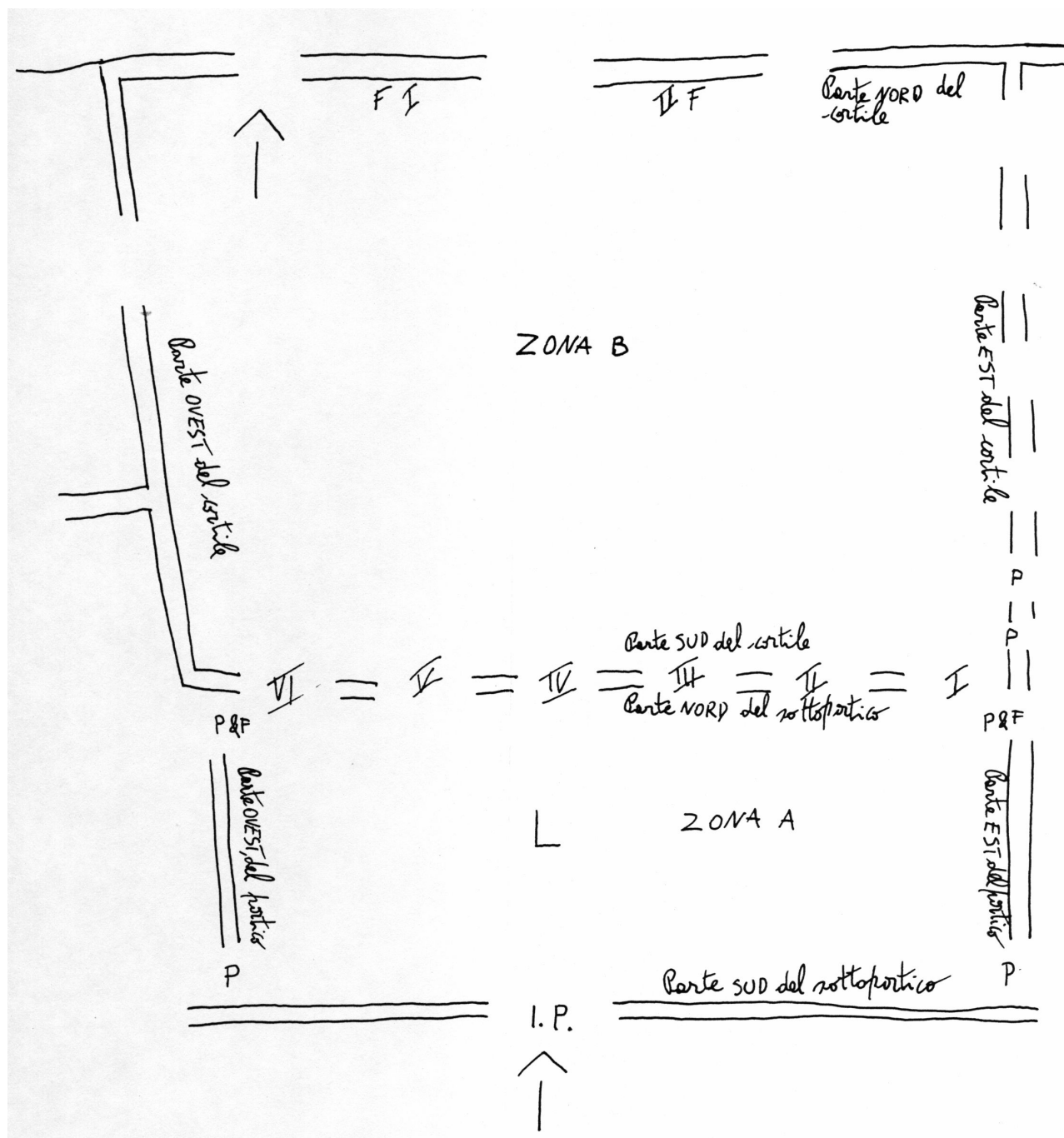
Parte OVEST del portico

Parte EST del portico

P

Parte SUD del sottoportico

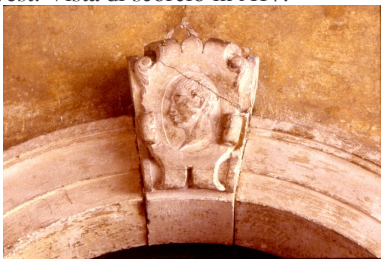
P

I. P.

A01 a Ingresso, portone manierista del '500 del palazzo e giardino Giusti, alternate le superfici lisce e bugnato rustico, ordine dorico – tuscanico.

A02 «p Chiave di volta del portone di ingresso costituito da una testa di profilo, tipica citazione delle collezioni numismatiche e cammei d'epoca romana collezionati nel Rinascimento.

A03 «« Mensola a voluta del balcone con gocce tipiche dell'ordine dorico.

A04 «v Veduta del portico verso il lato Nord Est sul cortile, bugnato rustico, ordine dorico – tuscanico geometrizzato.

A05 « Prima porta del portico sul lato Ovest. Vista di scorcio in A17.

A06 «p Particolare della chiave di volta, costituita da un profilo della porta lato ovest.

A07 «« Particolare della chiave di volta, costituita da un profilo della prima porta del portico a Est, simile e disposta frontalmente alla precedente.

A08 «« Particolare della cornice, dell'arco, del capitello tuscanico e del pilastro sinistro della porta Est.

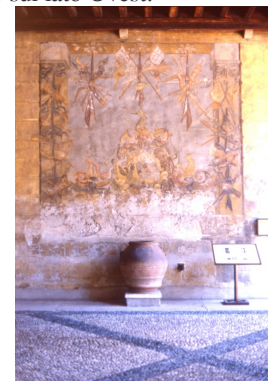
A09 « Porta e finestra sul lato Est a fine portico sul cortile. Di fronte, a Ovest, c'è un'altra porta e finestra gemella.

A10 «p Particolare delle cornici e delle inferriate della porta e finestra del lato Est.

A11 «« Mensola di sostegno del solaio del portico.

A12 « Lampadario situato nel centro del portico.

A13 «p Particolare di una delle facce del lampadario.

A14 «v Veduta del portico verso il portone sul lato Ovest.

A15 « Affresco del portico della parete Ovest. Di fronte c'è un altro affresco.

A16 « Affresco del portico della parete Est, sotto un ceppo secolare di un cipresso del giardino.

A17 « Affresco del portico dell'angolo Sud Ovest ripreso architettonicamente uguale sull'altro lato, si indovina appena uno sfondato prospettico. La parete dà sulla strada. A sinistra della diapositiva c'è la porta descritta in: A05 e A06.

Zona B: cortile del palazzo davanti al portico

Per la pianta vedi Zona A.

B01 av Veduta del cancello principale del giardino, delle due entrate laterali, della fuga prospettica del viale principale con cipressi, del muro di cinta, delle due fontanelle laterali.

B02 «« Particolare della veduta 1, taglia fuori dal campo le entrate laterali.

B03 « Mascherone visto dal cortile, in linea con il viale principale Nord Est.

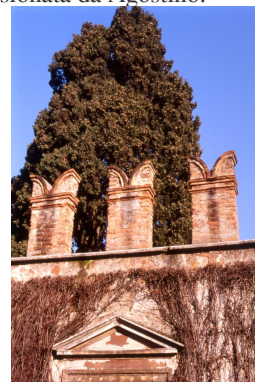
B04 «p Particolare della cancellata principale e sul fondo vista della grotta principale.

B05 « Ingresso laterale sinistro Nord Ovest e a lato una fontana.

B06 «p Fontana di sinistra.

B07 «« Mascherone e vasca della fontana di sinistra lato Nord Ovest. Il Mascherone è simmetrico alla fontana di destra lato Nord Est.

B08 «« Statua I della fontana di sinistra lato Nord Ovest. Rappresenta Apollo, commissionata da Agostino.

B09 «« Statua II della fontana di destra lato Nord Est. Rappresenta Pallade, commissionata da Agostino.

B10 «« Timpano dell'entrata di sinistra lato Nord Ovest, con merli e cipresso.

B11 «v Veduta della facciata del palazzo del cortile lato Est.

B12 «« Veduta dell'angolo della facciata del palazzo del cortile lato Sud Est.

B13 «« Veduta della facciata del cortile lato Sud parte sinistra.

B14 «v Veduta totale della facciata del cortile lato Sud in scorcio.

B15 av Veduta della facciata del cortile lato Ovest e del muro di cinta.

B16 « Angolo Sud Est del cortile.

B17 «p Finestra della facciata del cortile sul lato Est, ordine Tuscanico, chiave di volta a voluta, davanzale sostenuto da due mensole, elementi tipici del Rinascimento.

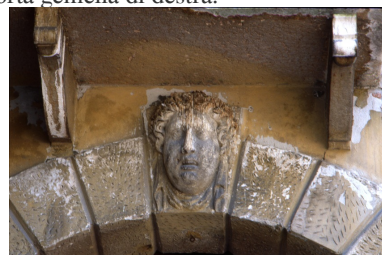
B18 «« Finestre del pianterreno del cortile sul lato Est.

B19 «« Finestre dell'ultimo piano del cortile sull'angolo Sud Est.

B20 «« Balcone ad angolo del cortile sull'angolo Sud Est.

B21 « Porte gemelle del cortile lato Est verso Sud.

B22 «« Profilo della chiave di volta scalpellato nella porta gemella di sinistra.

B23 «« Profilo della chiave di volta nella porta gemella di destra.

B24 «« I Mascherone della facciata del cortile lato Sud da sinistra.

B25 «« II Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

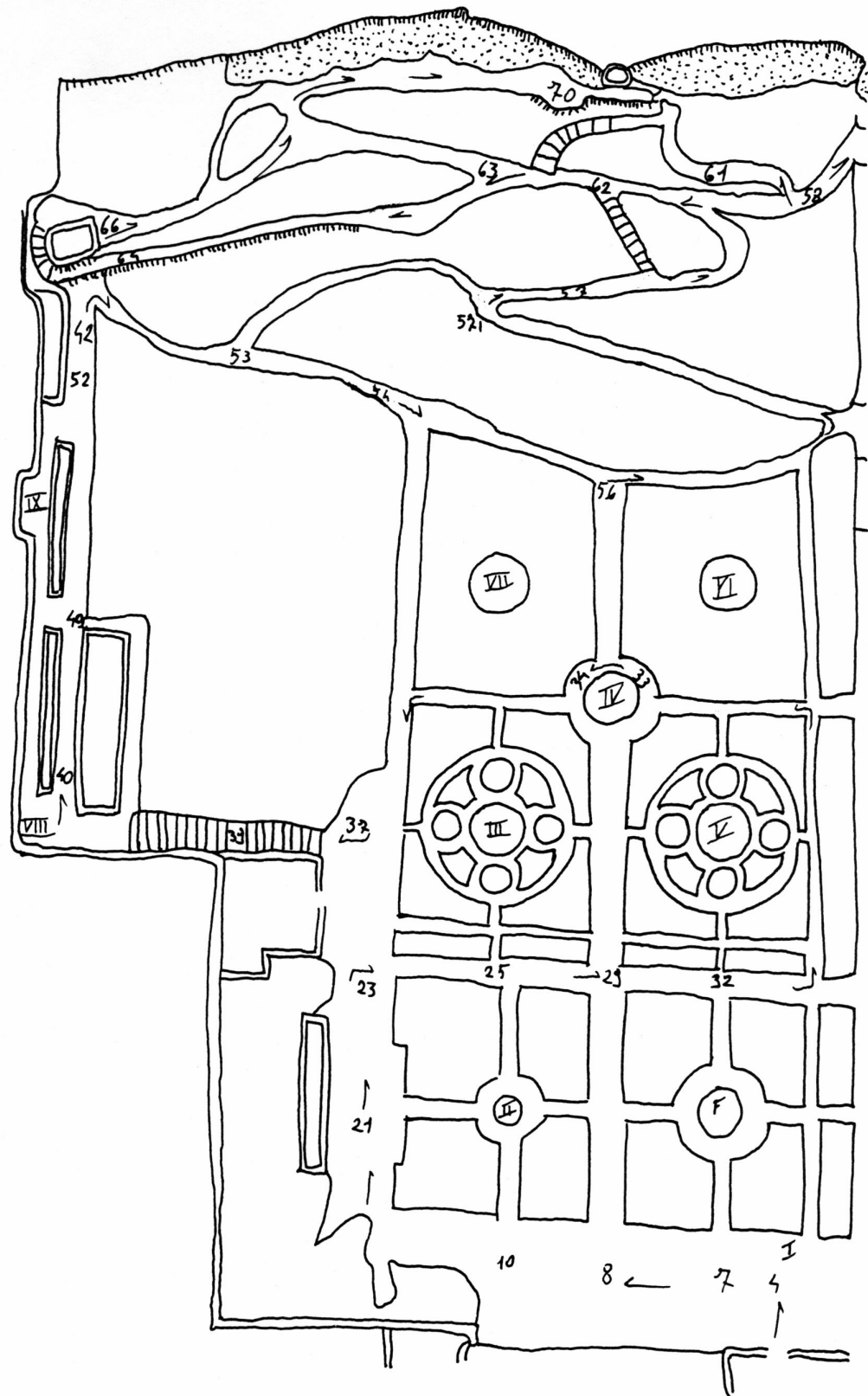
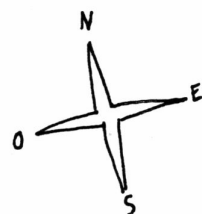
B26 «« III Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

B27 «« IV Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

B28 «« V Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

B29 «« VI Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

B30 «« Particolare del sottotetto affrescato a triglifi e metope (tipici dell'ordine Dorico e Tuscanico) del cortile lato Sud.

Zona C: area bassa lato Ovest

C01 v Vista dall'ingresso laterale sinistro Nord Ovest.

C02 ap Statua I presso ingresso laterale sinistro Nord Ovest Zona C lato Est.

C03 «« Cippo a Ovest della Statua I.

C04 v Veduta presso l'ingresso da Est verso Ovest.

C05 av Veduta con fontana dal lato Sud Est della Zona C verso Nord.

C06 a Fontana lato Sud Est della Zona C.

C07 ap Fontana lato Sud Est della Zona C.

C08 v Veduta del viale centrale della Zona C con in fondo la V statua e la torretta.

C09 v Veduta verso il giardino Nord Ovest da centro Sud con le statue: II, III, VII e la palazzina di Venere.

C10 ap Statua II parte Sud Ovest. Rappresenta Venere, attribuita ad Alessandro Vittoria, realizzata nel '500. Qui un tempo sorgeva una peschiera.

C11 v Vista Sud Ovest sulla cancellata del cortile d'Ovest del palazzo.

C11 I p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: Bellis perennis monstrosa.

C11 II p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: Bellis perennis monstrosa.

C11 III p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: Bellis perennis monstrosa.

C11 IV p Fiori: Bellis Perennis Monstrosa.

C12 Angolo Sud Ovest.

C13 ap Cippo con caratteri gotici nell'angolo Sud Ovest.

C14 «v Vasca per la raccolta d'acqua e architettura con figura giacente angolo Sud Ovest.

C15 a Architettura con figura giacente angolo Sud Ovest.

C16 «p Particolare della figura giacente angolo Sud Ovest.

C17 v Veduta Nord Est del giardino dall'angolo Sud Ovest.

C18 ap Cippo dell'angolo Sud Ovest, sul lato d'Ovest.

C19 v Vista del lato Ovest da Sud a Nord.

C20 v Vista del lato Sud da Ovest a Est con la II statua.

C21 ap Capitello corinzio sul lato Ovest all'altezza della II statua.

C22 v Veduta del cortile d'Ovest con la II statua verso Sud dal lato Ovest.

C23 ap Capitello corinzio lato Ovest presso la III statua.

C24 v Veduta verso Nord fra la II e III statua.

C25 ap Statua III Apollo con in mano la cetra di Lorenzo Muttoni 1765

C26 v Veduta del viale centrale a metà verso Nord con la IV statua.

C27 « Veduta del giardino a Nord Est con: la scalinata principale, il mascherone e la V e VI statua. Da metà del viale centrale.

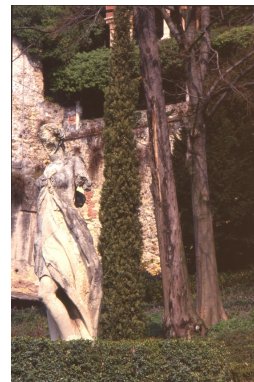
C28 ap Statua IV di presunta Atalanta, ma è errato l'attributo con aquila, di Lorenzo Muttoni 1765

C29 «« Pedestilo (reggi vaso), ne sono disposti parecchi per il giardino.

C30 «« Statua V Adone di Lorenzo Muttoni 1765

C31 av Veduta dello scalone e del mascherone presso la V statua.

C32 v Veduta a Nord dal centro del lato Est della zona C con: VII, IV, V, VI statua

C33 ap Statua VI Venere con in mano il pomo di Lorenzo Muttoni 1765

C34 «« Statua VII Diana di Lorenzo Muttoni 1765, sul fondo belvedere a pergolato

C35 «« Capitello a metà del lato Ovest, all'altezza della scala per la serra.

C36 v Vista sull'aiuola presso la serra verso Nord Ovest con scala, nel fondo Cedro[453] secolare abbattuto nel 2012.

C37 v Scala della serra per gli agrumi, sul fondo le mura di Re Teodorico, lato Nord Ovest.

453 Cedrus libani subsp. Atlantica. 2012 FITO–CONSULT

C38 p Particolare di aiuola a metà scala con viole.

C39 ap Statua VIII di Bacco commissionata da Gian Giacomo Giusti.

C40 v Vista delle mura verso Nord, con serre e nel fondo: Cedro, palazzina di Venere, belvederi con pergola e con loggiato.

C41 ap Statua IX di Cerere commissionata da Gian Giacomo Giusti.

C42 «« Tavolino e panche sotto il Cedro realizzate con antichi cornicioni.

C44 «« I nano sul muro della scala da Ovest. I nani originariamente erano in un viale Ovest.

C45 «« II nano sul muro della scala da Ovest.

C46 «« III nano sul muro della scala da Ovest.

C47 «« IV nano sul muro della scala da Ovest.

C48 «v Veduta dei nani verso Sud.

C49 v Veduta dalla serra verso Est, in lontananza la IV, V e III statua ed aiuola.

C50 I p Viole presenti nelle aiuole.

C50 II « Viole presenti nelle aiuole.

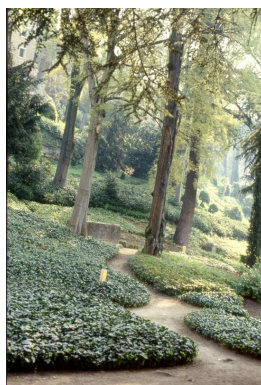
C51 av Vista dalla sosta sotto Cedro[454] sul belvedere a loggiato e belvedere a pergolato, tutti a Nord Ovest.

454 Cedrus libani subsp. Atlantica. 2012 FITO–CONSULT

C52 «p Belvedere a loggiato a Nord Ovest.

C52 I « I serra sulle mura.

C52 II «p II Mensola a voluta del tetto della serra sulle mura.

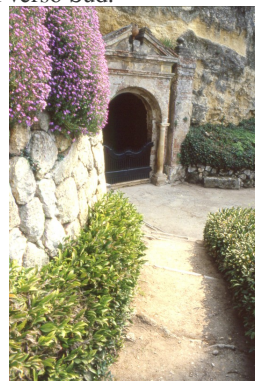
C52 « III Grotta poi adibita a deposito materiali lato Nord Ovest.

C53 Sentiero che si diparte dalla serra verso la parte alta.

C54 ap Cippo in linea con le statue: II, III, VII a Nord sulle pendici della collina.

C55 «« Capitello in linea con il viale centrale a Nord sulle pendici della collina.

C56 v Vista delle pendici in linea al viale centrale con: torretta, e parapetto dell'ingresso della torretta.

C57 « Vista di un incrocio di viottoli nei pressi della grotta principale, verso Ovest.

C57 I av Vista del giardino dall'alto di un viottolo fra il viale centrale e le statue II, III e VII verso Sud.

C58 «« Vista della grotta principale dal viottolo laterale Ovest, meglio visibile nella Zona D.

C59 p Fiori del viottolo laterale Ovest della grotta principale.

C60 «	Fiori del viottolo laterale Ovest della grotta principale.

C61 av	Vista della torretta da Sud verso Nord da un viottolo in linea con il belvedere a pergola d'Ovest.

C62 v	Vista del giardino lato Est Zona C da Nord verso Sud.

C63 «	Bivio per la pergola o per il belvedere a loggiato verso Ovest.

C64 «	Vista dal belvedere a pergolato sul giardino, sulla serra e sullo sfondo la parte centro Est della Zona C.

C65 ap	Belvedere a loggiato visto da basso, arrivando dal belvedere con pergola, da Ovest verso Est.

C66 «v	Vista dal belvedere con loggiato verso Est in direzione della torretta. Qui probabilmente c'erano «le ricche ortaglie».

C67 ««	Vista della torretta e della cappella; la cappella è a sinistra della diapositiva.

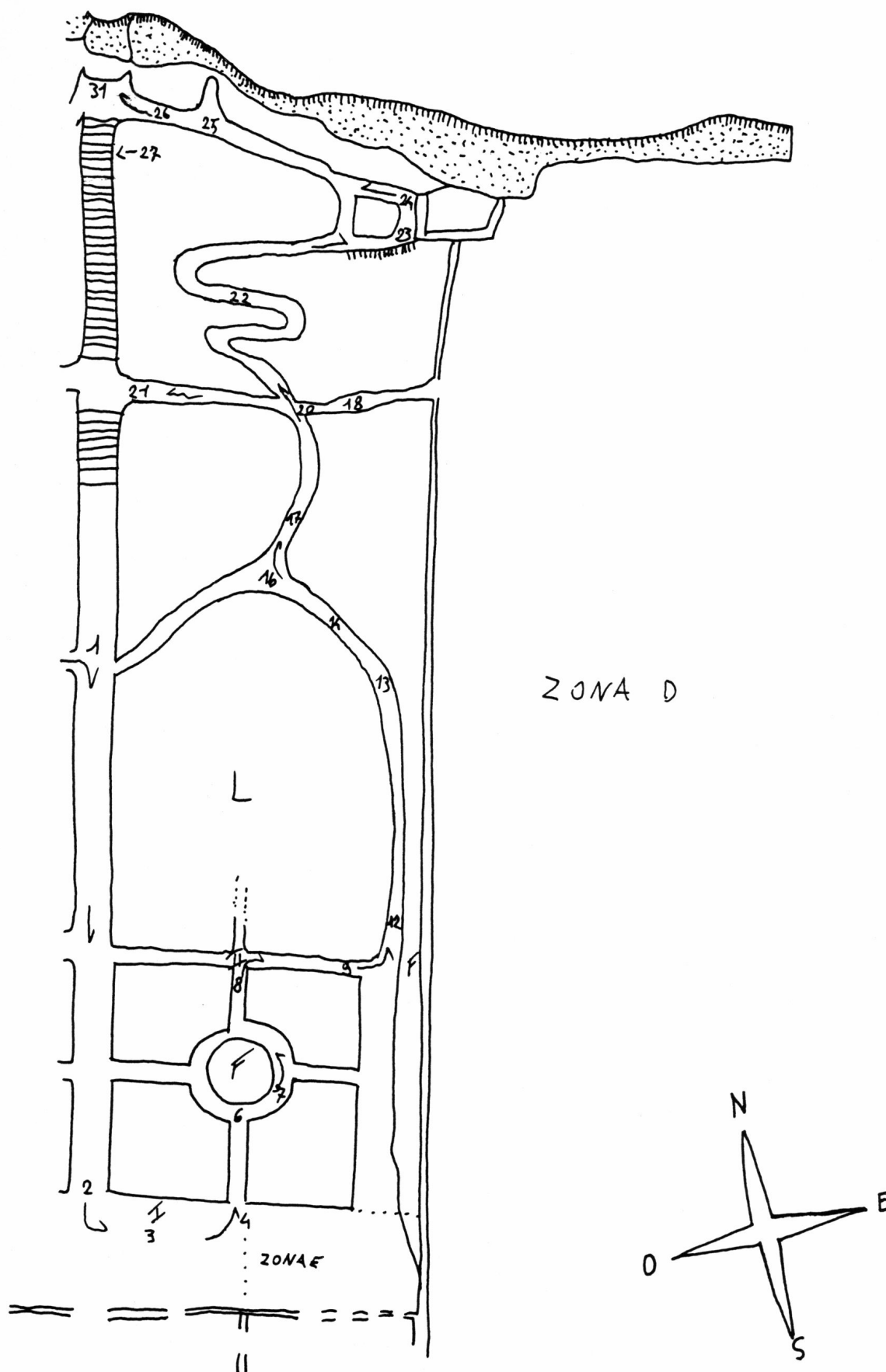
C67 I «	Entrata della cappella.

C67 II «p	II Interno della cappella con altare, la luce proviene da una finestra scavata nella roccia a fianco della torretta. Un secondo accesso in questa grotta è all'interno della torretta che dà su una balconata interna visibile nella Zona F.

C68 ««	Cesto di frutta ad angolo del parapetto della base della torretta.

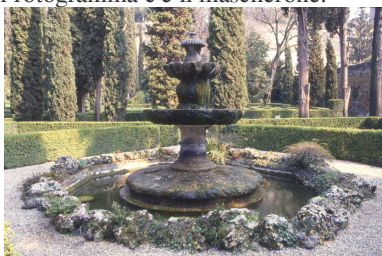
C60 ««	Entrata della torretta con scaletta a chiocciola.

C70 «« Finestra vista da basso con il soffitto della scaletta a chiocciola.

Zona D: area bassa viale principale e lato Est

D01 v Vista del viale principale verso Nord a metà percorso.

D02 « Vista del viale principale verso Nord presso la cancellata e parte del lato Ovest della Zona D, con la prima statua.

D03 ap Statua I.

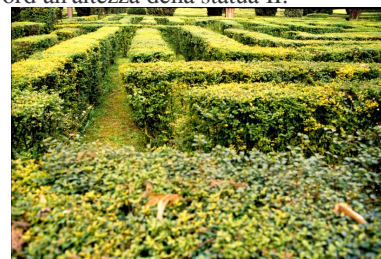
D04 «v Fontana situata lungo l'asse centrale della Zona D. Sul fondo a sinistra del fotogramma c'è il mascherone.

D05 « Fontana dell'asse centrale della Zona D.

D06 «p Particolare della fontana.

D07 «v Scorcio della fontana e della II statua, in corrispondenza dell'ingresso del labirinto.

D08 «p Statua II e ingresso del labirinto.

D09 « Fontana sul lato Est in linea con la statua II.

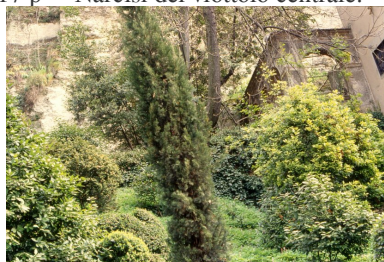
D11 v Vista del muro di cinta Est verso Nord all'altezza della statua II.

D12 ap Scorcio di parte del labirinto di siepi, attualmente in fase di restauro, forse a causa di malattie? Visto da Est a Ovest.

D13 v Viottolo del giardino visto verso Nord.

D14 p Fiori delle pendici della Zona D lato Est.

D15 v Incrocio di viottoli nell'asse centrale, vista verso Ovest.

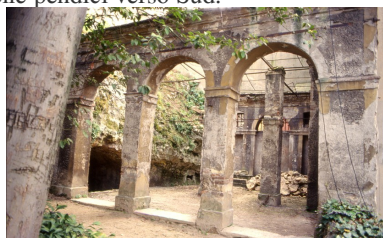
D16 « Viottolo centrale in direzione Nord.

D17 p Narcisi del viottolo centrale.

D18 av Vista della boscaglia di Est con voliera a loggiato d'Est.

D19 av Ultimo 1/4 a Nord del giardino sull'asse centrale della Zona D con Torretta.

D20 av Inquadratura precedente spostata a destra, Est, con mascherone.

D21 «p Lapide disposta lungo il viale principale lato Est, ultimo 1/4 verso Nord.

D22 v Vista dei viottoli a metà salita delle pendici verso Sud.

D23 ap Voliera a loggiato del lato Est.

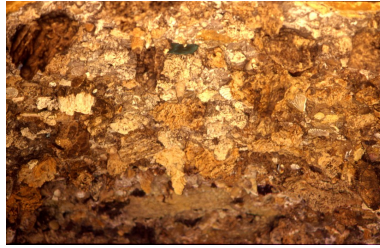
D24 «v Vista dalla voliera con: blocchi di pietra a sostegno della rupe, grotta principale e mascherone verso Nord Ovest.

D25 «p Particolare della roccia della collina con in cima il mascherone.

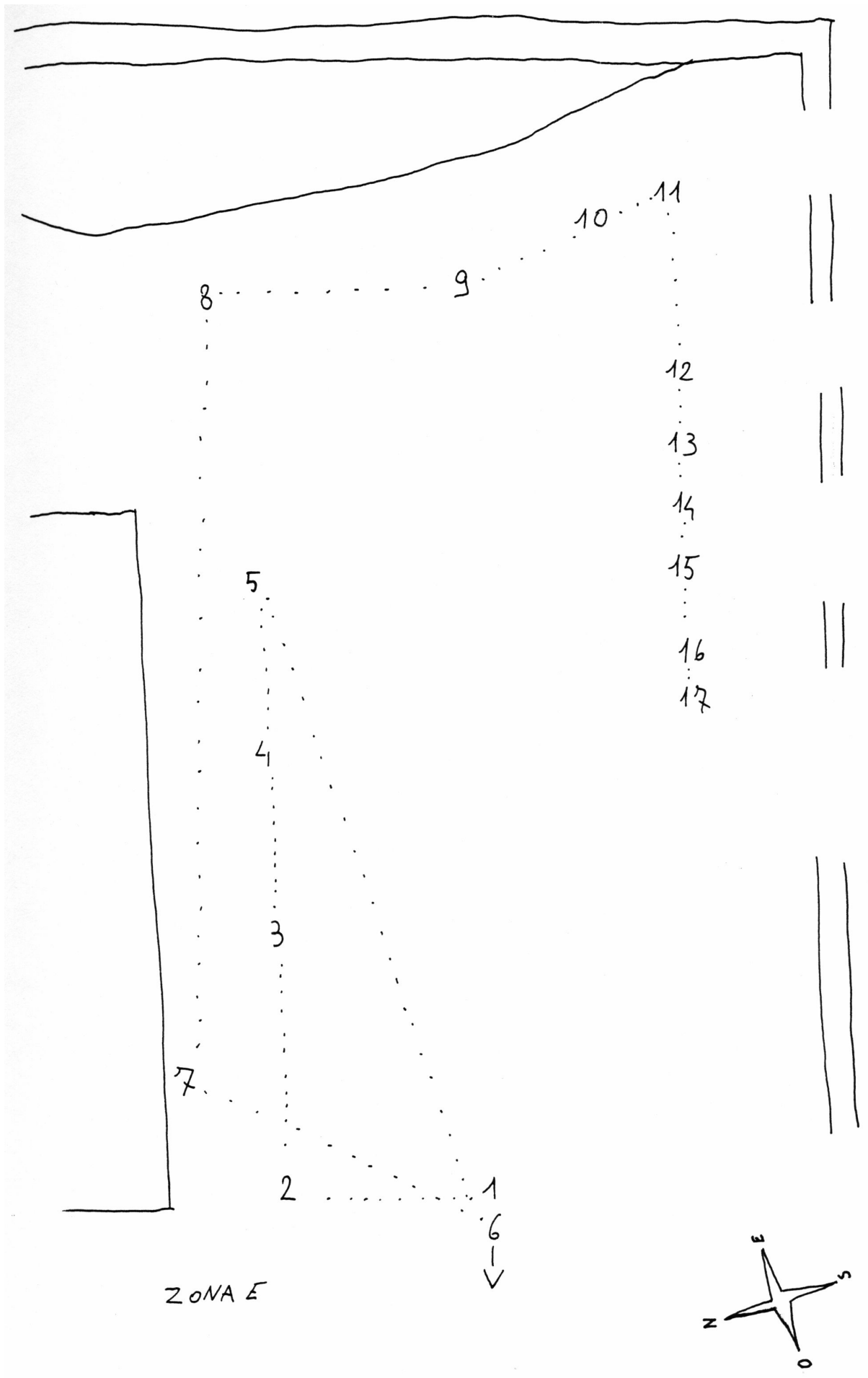
D26 «« Blocchi di pietra di sostegno alla collina, visti dalla grotta principale verso Est.

D27 a Parte della scalinata del viale principale e grotta principale.

D28 «p Lato Est della grotta principale, con concrezioni calcaree finte.

D29 «« Soffitto e arco della grotta principale.

D30 «« Volta della grotta principale.

D31 «« Particolare del lato Est dell'arco di entrata della grotta principale. Si possono notare due lastre commesse alla perfezione per il rivestimento della grotta.

Zona E: Lapidario area Sud Est

E01 av Panoramica di parte della raccolta in direzione Nord Est.

E02 «p I lapide vista da Ovest verso Est disposta lungo la siepe.

E03 «« II e III reperto, disposti a Ovest della fontana.

E04 «« IV, V e VI reperto, disposti a Est della fontana.

E05 «« VII, VIII, IX reperto, disposti a Est della fontana.

E06 «v Veduta della collezione della parete Est e della facciata Nord Est del palazzo, facciata Nord Est del palazzo sul giardino.

E07 «p Finestra della facciata Nord Est sul giardino del palazzo.

E08 «« I e II reperto, disposti lungo la parete Nord Est del giardino da Nord a Sud.

E09 «« III, IV, V reperto, qui forse vi erano degli affreschi, ai lati dell'arco ci sono due pedistili.

E10 «« VI, VII, VIII reperto, con a sinistra il pedestilo di destra dell'arco.

E11 «« I e II reperto da Est a Ovest addossati sulla parete Nord Est del palazzo.

E12 «« III, IV e V reperto, dietro la porta della facciata Nord Est.

E13 «« VI, VII, VIII e IX reperto, una lapide è dedicata a Cornelia P-F.

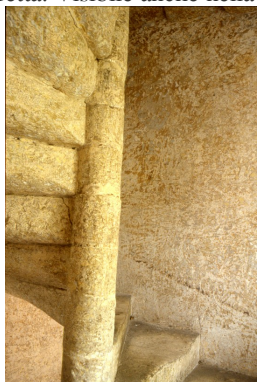
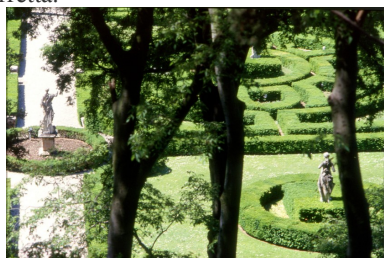
E14 ap X reperto.

E15 «« XI reperto, resto di panoplia.

E16 «« XII e XIII reperto, il XIII è forse uno stemma del '500?

E17 «« XIV e XV reperto, il XIV è forse un altro stemma del '500?

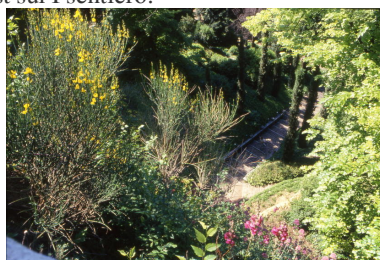
Zona F: torretta (interno) e parte alta

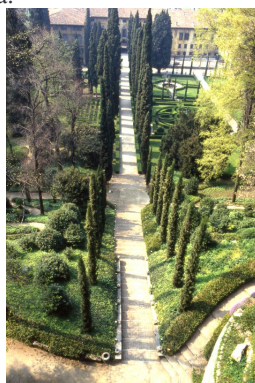
F01 ap Seconda entrata della cappella sulla balconata, si trova al pian terreno della torretta. Visibile anche nella Zona C

F02 «« Scala a chiocciola interna alla torretta.

F03 v Vista dalla prima finestra della torretta. Parte centro Ovest della Zona C con la statua IV e VII.

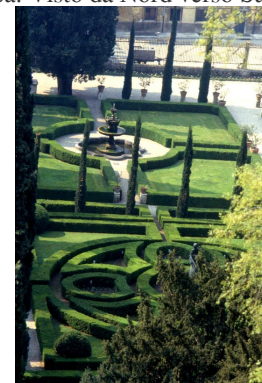
F04 « Vista dalla seconda finestra della torretta. Parte Est con il labirinto.

F05 « Vista dalla terza finestra della torretta. Parte centro Ovest della Zona C.

F06 ap Parapetto delle scale della torretta all'ultimo piano.

F07 v Vista dalla torretta da Ovest a Est sul I sentiero.

F08 « Vista del viottolo Ovest della grotta principale, a Ovest del belvedere a grottesca.

F09 ap Balaustra del belvedere a grottesca.

F10 «v Vista del viale principale e del palazzo dal belvedere a grottesca.

F11 v Panorama di Verona in asse con il viale principale dal belvedere a grottesca. Visto da Nord verso Sud.

F12 av Vista del settore Est all'italiana della Zona C.

F13 «« Panorama della Zona C all'italiana, vista dal giardino da Nord Est (belvedere a grottesca), sotto il palazzo.

F14 v Vista del I sentiero dal belvedere a Est.

F15 v Vista del I sentiero dal II alla base del terrapieno.

F16 « Vista dal I sentiero del terrapieno dove un tempo sorgeva un tempietto. Direzione verso Ovest.

F17 « Vista dal II sentiero del terrapieno in direzione Est.

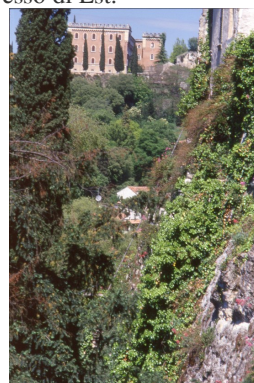
F18 « Vista del II sentiero all'altezza del belvedere verso Ovest.

F19 av Vista di Verona e dell'ingresso della torretta sulla cima, verso Sud.

F20 «« Palazzina di Venere, forse abitata dai proprietari? Direzione Ovest dal II sentiero.

F21 «« Palazzina di Venere vista come inquadratura precedente.

F22 «p Palazzina di Venere, particolare dell'ingresso di Est.

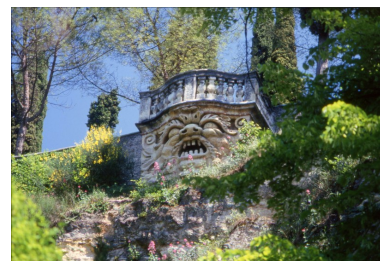
F23 «« Palazzina di Venere, particolare dell'ingresso di Est.

F24 v Panorama a Ovest della torretta, sul fondo la caserma austriaca del XIX sec. del colle S. Pietro.

F25 « Inquadratura precedente spostata a Nord, sul fondo la palazzina di Venere.

F26 av Vista di tutti i mascheroni e parte della facciata Est della palazzina di Venere.

Zona G: Grottesca da vari punti di vista

G01 ap   3/4 di profilo a sinistra dalla Zona C.

G02 ««   Di fronte dal viale principale dalla Zona D.

G03 ««   Quasi 3/4 a destra dalla Zona D.

XIV Francesco Pona: Il Paradiso de‘ Fiori, Verona 1622 (completo)

Presentazione:

Trascrizione digitale integrale originale del testo:

Colonna 2: comprende le note ai lati presenti nella dedica, capo pagina con i numeri di pagina (presenti solo nel Paradiso de’ Fiori ed assenti nella dedica), indicazioni a capo...

Aggiunto per questa trascrizione:

Quindi assente nell’originale

Colonna 1: numeri di pagina e riga rispecchiano l’impaginazione originale del testo (dedica inclusa che nell’originale non è numerata), la numerazione è quindi diversa dalla numerazione originale (è presente solo nel Paradiso de’ Fiori),

Colonna 2: piè di pagina solitamente con la tassonomia di Carlo Linneo oggi in uso per rendere più riconoscibili le piante nominate da Francesco Pona (ai tempi del Pona si usava una diversa tassonomia oggi in disuso),

Colonna 3: aggiunti al lato dell’originale (Colonna 2) ulteriori titoli per segmentare meglio i contenuti e quindi per renderli più facilmente riconoscibili.

Scelte per la trascrizione:

Vista l’importanza e rarità de Il Paradiso de’ Fiori per Giardino Giusti a Verona, qui è proposto del libro usi oggi davvero insoliti quali un’ortografia particolare (esempio: u e v trattati come unica lettera che cambia se posta all‘inizio o meno della parola), molteplici accenti (come il grave, l’acuto, vari tipi di dieresi…), gli a capo da una riga all’altra come anche da una pagina all’altra (con gli stessi trattini e/o parziali ripetizioni del testo che oggi verrebbero presi per refusi di stampa), uso delle maiuscole non solo dopo il punto…

Sono stati usati i font FreeSerif e Liberation Serif che sono parsi i più adatti per: i caratteri, capilettera, accenti e segni grafici desueti, decori vegetali, freccette, composizione di parentesi…

Comunque le “stranezze” di questo testo (nella normalità per i testi coevi) non compromettono la leggibilità del lettore odierno, inizialmente la renderà certamente un po‘ più faticosa – sorprendente, ma poi una volta fatta l‘abitudine (le novità sono veramente molto contenute), la lettura tornerà scorrevole come sempre.

Colonna 1 ↓ Numeri di pagina e riga aggiunti al testo originale	Colonna 2 Trascrizione del testo originale (anche le note laterali nella dedica), ↙ ↓ le note a piè di pagina sono aggiunte. ↓ ↘	Trascrizione ed aggiunte a cura di: Paolo Villa (2017/2018) Colonna 3 Capitoli aggiunti ↓ al testo originale.
p. 01		
1	**IL PARADISO**	
2	**DE' FIORI.**	
3	OVERO	
4	Lo Archetipo de'Giardini.	
5	DISCORSO	
6	Dell'Eccellentiss . Sig . Francesco Pona.	
7	In Verona , Presso Angelo Tamo . 1622.	
8	Con licenza de' Superiori .	
p. 02	pagina vuota	
p. 03		
9		
10	AL SERENISS· SIG· D. FERDINANDO	
11	GONZAGA	
12	DVCA DI MANTOVA ,	
13	MONFERRATO, &. c.	
14	IO hò sempre desiderato	*Dedica*
15	d'honorare le Stampe mie	
16	con la protettione d'emi-	
17	nenti Personaggi ; fra'	
18	quali nissuno mai per l'a-	
19	dietro m'è occorso alla	
20	mente, quale mi s'appre-	
21	senta hora l'A.V.S. , che oltre gl'infiniti doni	
22	dall'eccelsa nascita riceuuti ; ha saputo tanto	
23	felicemente verso il supremo della Gloria inal-	
24	zarsi , che nella vita mortale s'è immortalata	
25	† 2 col	
p. 04		
1	col valor proprio , ilche reca à sommo stupore[455],	
2	e riuerenza così i propri suoi sudditi , come	
3	tutti i stranieri popoli . Per tanto , così mi	
4	sento io costretto à publicamente manifestare	
5	qualche segno della mia diuotione verso la V.	
6	A.S. che non hò lasciato scorrer l'occasione pre-	
7	sente di cotesto Discorso del Sig.Medico Pona,	
8	di materia alla presente stagione proportiona-	
9	ta ; tanto più , che i men bassi voli della Pen-	

455 "st upore" nell'originale, probabile errore di spaziatura

10 na di lui , sembrano da certa virtù fatale,
11 dolcemente tirati ad inalzarsi all’eminenza
12 della tutela del gloriosissimo nome di V.A. alla
13 quale con sommessa humiltà m’inchino.
14 Di Verona li 9. Maggio 1622.
15
16 Di V.A.S.
17
18
19
20
21
22 Humiliss.e deuotiss.Seru.
23
24 Angelo Tamo.

p. 05

1 # A' BENIGNI LETTORI

Prefazione

2 ## FRANCESCO BELLI

3 RItrouandomi vn giorno trà gli altri co’l
4 Sig. Francesco Pona, Med. Fis., nella
5 soauissima, ed vtilissima conuersatione
6 del quale spendo con grandissima vsura
7 quelle poche hore, che mi auãzano dal
8 presente seruigio,mi vẽne conferito da lui vn Discor-
9 so appunto conueniente alla stagione fiorita , in cui
10 siamo,ed è questo,che quì si legge; ilquale graditomi
11 sopra modo, sì per la gentilezza della materia , come
12 per la vaghezza del dire , e lodato da me , se non con
13 ottimo conoscimento, almeno cõ vera sincerità,con-
14 fermò perauuentura il suo Autore nell’openione,ch’
15 egli teneua,di participarlo al Mondo per mezo delle
16 Stampe. Il che sendo seguito, m’è parso d’honorare
17 me stesso ne gli honori del Sig. Pona,aggiugnendoci
18 questa lettera, cõ la quale intendo di pagare in qual-
19 che parte ciò,che deuo,nõ all’Amicizia,che qui passa
20 come peregrina,e straniera , ma alla Verità, che non
21 punto alterata da lisci mentiti . e da ornamenti bu-
22 giardi , è mio pensiero rappresentare sù questa carta.
23 Troueranno gli studiosi di Plinio Secondo trá le sue
24 Pistole l’infrascritto Epigramma.
25 † 3 Ve

Plinius Epist. Lib.6.

Vita di Francesco Pona

p. 06

1 *Ve laus est cera mollis , cedensque sequatur .*
2 *Si doctos digitos , iussaque fiat opus .*
3 *Et nunc informat Martem,docstamque Mineruam.*
4 *Nunc Venerem effingit , nunc Veneris puerum.*
5 *Vtque sacri fontes non solum incendia sistunt .*
6 *Sape etiam flores, vernaque prata iuuant .*
7 *Sic hominum ingenium flecti , ducique per artes .*
8 *Non rigidas docta mobilitate decet .*
9 Ilquale non per dissegno di con lui pareggiar la mia
10 penna, che ciò pensare, non che credere,farebbe te-

11 merità, e pazzia , ma solo per renderlo più familiare
12 allo spirito mio , qui sotto vedrete tradotto .
13 *Come cera vediam molle , e cedente ,*
14 *Ch'à industre man s'arrende , e serba quella,*
15 *Forma leggiadra , à cui l'arte l'appella ,*
16 *L'arte retta dal senno , e da la mente .*
17 *E mostrar la vediam quindi souente*
18 *Hora Marte , hor Minerua , hor la più bella*
19 *Diua amorosa , hor'il fanciullo , ond'ella*
20 *Portò già'l core innamorato , e ardente .*
21 *E come anco talhor gli ondosi humori ,*
22 *Doppo hauer spento inusitate arsure ,*
23 *Giouano à' campi , à' prati , à l'herbe , e à' fiori .*
24 *Così à l'arti non rigide , e men dure*
25 *Dee piegarsi l'ingegno , e'n dotti errori*
26 *Partir se stesso à dolci varie cure .*
27 Hora si come l'humano ingegno viene paragonato
28 ad vna massa di cera , la quale per sua natura arren-
29 deuole , e disposta à riceuere ogni impressione , si la-
30 scia maneggiare , e trasformare , in tal guisa , che di
31 sè medesima , che pur'è vna sola , rappresenta diuer-
32 se sembianze: così l'intelletto dell'huono , che dal
33 Filo-

p. 07

1 Filosofo fu detto essere in potenza tutto , si lascia
2 volgere in vn tempo à gli Amori , in altro alla Mae-
3 stà , talhora alla Musica , quando alla Poesia , spesse
4 volte alle Storie , souente alle Fauole , e parimente
5 ad altri studij gentili , & horreuoli[456] trattenimenti .
6 Tale con somma ragione mi par di poter chiamare
7 l'ingegno del Signor Pona , il quale fino da gioui-
8 netto piegando all'amore delle Scienze , & aspiran-
9 do all'acquisto di quelle ricchezze , che nè dal tem-
10 po , nè dalla fortuna, nè dal mondo, nè dalle stelle
11 non temono danno , e non pauentano oltraggio , hà
12 mostrato per varie guise , viuezza di spiriti , leggia-
13 dria di pensieri , e quello, che più rileua, sodezza di
14 dottrina . Egli è Medico , lo dissi da prima, & in Pa-
15 doua con applauso di quel dottissimo, e famosissimo
16 Studio riceuette l'insegne del Dottorato ; & hora
17 tuttoche di continuo occupato , & adoperato da'
18 molti de' primi Cauaglieri della Città , non resta
19 però, ch'e' non impieghi tutto il tēpo,che gli auanza
20 dalla sua Prattica medicinale , in altri dotti, e soaui
21 essercizij ; così conforme à gli influssi del suo Mercu-
22 rio versatile , stà quasi assiduamente colla penna in
23 mano à priuilegiar di vita le carte , con l'anima di
24 qualche pellegrino soggetto ; il che amando ,
25 nel Signor Pona, tre delle principali Academie
26 d'Italia, cioè l'Humorista in Roma , la Gelata in
27 Bologna, e la Filarmonica in Verona non hanno du-
28 bitato raccorlo nel loro honoratissimo numero .

456 onorevoli nell'italiano antico

29 Io,non dirò all'intelligenza,ma all'amore di cui si
30 compiace egli di conferire non rade volte le sue mi-
31 rabili composizioni ; stupisco di quel suo habito par-
32 ruriente , e non posso fare,che io non l'ammiri,come
33 sempre

p. 08

Opere di Francesco Pona

1 sempre habbia opere in potenza , ed in atto , alcuna
2 imaginate , altre cominciate , molte finite , diuerse
3 abbozzate , e non poche perfettamente colorite.
4 In tanto che per questo ordinario miracolo,che veg-
5 gio in lui,mi par di vedere perappunto la terra inon-
6 *Laurĕt.* data dal Nilo , la quale, quãdo per lo scemar di quel
7 *Piguor.* fiume , che da gli Egizij venne adorato per Dio (co-
8 *in expl.* me si vede in vna medaglia antichissima , con queste
9 *vetust.* parole , *Deo Sancto Nilo*) rimane isposta à' raggi del
10 *Tabulæ* Sole , e riceue la debita coltura da gli habitanti,tro-
11 *Æn.* uano in essa , riuolgendola sozzopra , diuerse specie ,
12 & imagini d'animali , come alcuni appena comincia-
13 *Ouid. I.* ti , altri imperfetti , e mancheuoli , non pochi , nel
14 *Metam.* corpo de' quali vna parte viue , e l'altra è terra ancor
15 rozza , ed inanimata , e finalmente diuersi vicini alla
16 perfezione, ed altri totalmente perfetti. Taccio
17 delle composizioni, che gradite,e pregiate dal Mon-
18 do sono già vscite da lui , come due volumi di Rime
19 fine , e leggiadre , ne' quali con facilità , e dolcezza
20 hà saputo intessere concetti grandi,e tolti dalla buo-
21 na Filosofia . Il primo libro delle Metamorfosi tra-
22 dotto in prosa del nostro linguaggio,dedicato al Se-
23 reniss. Sig. Duca di Mantoua, viuente, vero lume,e
24 Nume de' seguaci di Minerua,e d'Apollo,in cui si ve-
25 de tanta facilità di spiegatura, tanta pienezza di ab-
26 bellimenti,e tanta vaghezza di discrizioni,che il let-
27 tore brama sempre,che il fine sia il principio, in gui-
28 sa resta pago, e contento. Il Sileno, Dialogo della
29 bellezza del Giardino dell'Illustrissimo Sig. Conte
30 Gio. Giacomo Giusti , occhio , e delizia di questa
31 Città,dalla vista di cui passando à vedere quella son-
32 tuosissima Sala fà ottimo giudizio , e dà sensato pa-
33 rere

p. 09

1 rere di scolture , e pitture , mercè , ch'egli saprebbe,
2 volendo , non men ritrarre i volti con il pennello di
3 quello che sappia effigiare gli animi con la penna.
4 Dirò solo di que' parti,che tiene da mandare in luce,
5 li quali giustificati al Sole chiaro, e puro del suo giu-
6 dizio sono stati riconosciuti per legitimi figlio del suo
7 fecondissimo ingegno. Porrò qui in primo luogo le
8 sue Lezioni Anatomiche,alle quali interuēni pur an-
9 ch'io. Queste recitate da lui , & accompagnate con
10 la Ostensione furono vdite con gusto,& applauso di
11 molti huomini letterati , & in particolare de' profes-
12 sori dell'arte ; e si vederanno vn giorno ripolite , &
13 ampliate di molti luoghi nō meno vtili,che dilettosi.

14 Aggiungo vna Centuria di cōsulti Medicinali scritti
15 à richiesta di diuersi Personaggi, ne' quali si scorge
16 vn'abbondanza elettissima di termini proporzionati
17 al soggetto , spiegati con modo raro , & con testimo-
18 nio di possedere i più intimi segreti dell'Arte sua .
19 Accompagno à questi vn breue Epitome della Prat-
20 tica Medicinale , nella quale cauando da molti, non
21 il molto , ma il più vero, ed approuato scriue,& inse-
22 gna con maniera veramente canonica . Succede à
23 queste opere vn Trattato de' Contraueneni,che pre-
24 sto vscirà alla vista del mondo ; doue si propone vn'-
25 Antidoto forse il più singolare,che possa inuentare la
26 Medicina ; non tralasciando di dire per condimento
27 delle sud. fatiche,che tutte sono scritte latinamente.
28 Io hò parlato di queste cose , non perche sia mia pro-
29 fessione il sententiare di loro , quantunque sieno da
30 me state lette, & vdite, ma con l'istruzione di quelli,
31 che fanno,e possono rettamente giudicarne. Vengo
32 alle materie gentili , e de' quali il primo oggetto è il
33 dilet-

p. 10

1 *Hor. ïn* dilettare, vna delle due intēzioni attribuite al Poeta
2 *poët.* Nella Toscana hà tre Idillij, cioè I Baci cambieuoli,
3 le Querele notturne , e gli Amori augurali , in cui,
4 oltre l'inuenzione , s'auanza egli nello stile dolce ,
5 corrente,e sostentato,riempiendolo di spiriti oppor-
6 tunamente graui , e leggiadri. Si troua tre Discorsi
7 Accademici , di materie dotte, e curiose,che si mani-
8 festeranno, cō buona occasione. Hà tradotto l'Asino
9 d'oro,con vn modo,di cui mi dà l'animo promettere,
10 che sia per dilettare sommamente,sì per la lingua,in
11 che è scritto , sendo ella Firentina buona,e non affet-
12 tata, come per la viuacità delle proprietà dell'ispres-
13 sioni , de' racconti conuenienti al proposito . E suo
14 parto la Lucerna, Dialogo, che fà ammutire quello
15 del Franco,e n'è questo l'argomēto. Tengono,come
16 tutti fanno,le scuole Pittagoriche il passaggio dell'a-
17 nime di vn corpo nell'altro : conforme à questa ope-
18 nione finge,che vn'anima sia passata in vna Lucerna,
19 la quale per certo accidente intraprende à ragionare
20 con vno Scolare Padouano , e lo rende istrutto d'ha-
21 uer informato diuersi corpi[457] , e con tal introdozione
22 parla di diuersi stati , sempre con somma riuerenza
23 delle persone religiose, e rispetto de' Prencipi. Tutto
24 il Dialogo è pieno d'auuenimenti, c'hora narrati pu-
25 ramēte veri,talhora cōposti diuero[458],e di falso,e talhor
26 interamēte spiccati dall'inuenzione,che manca d'en-
27 te,fāno vn'vtile,e soaue miscuglio di regolata varie-
28 tà all'appetito dell'animo. L'opera è curiosa,ma con
29 senno ; è viua,ma cō decoro;e vagante,ma cō misura.
30 Ha cōposto vna Tragedia,intitolata la Regina Thea-

457 reincarnato più volte

458 nell'originale è scritto "divero" probabile errore, la v in questo testo è usata solo come prima lettera nelle parole che cominciano per u, v

31 no,la quale, vado credendo,douer riuscire vn corpo
32 di vera,e perfetta regola, posciache nō hà egli rispar-
33 miato

p. 11

1 miato tempo,fatica,considerazioni,ed altre cose spet-[459]
2 tanti per aggiustarla in tutte le membra , accioche
3 comparisca cō debita proporzione,e misura à gli oc-
4 chi de gl'intelletti. Nell'vnità della fauola há posto
5 particolar attenzione ; ha procurato mantenersi per
6 tutto il negozio nel verisimile, senza il quale tutte
7 l'inuenzioni , ancorche spiegare leggiadramente,di-
8 screditano in estremo. Fà parlare le persone operāti
9 ognuna,conforme alla propria condizione,e ne' dis-
10 corsi fá cadere á buon sesto sentenze , dottrine , &
11 altri modi ben conuenienti . La vena è facile,ma so-
12 nante,e sostentata , maestosa,ma nō gonfia,ed altera.
13 S'aggiugne l'Eunuco di Terentio,tradotto nella no-
14 stra lingua,con molta ageuolezza,e familiaritá , ma
15 nō però tale,che manchi di venustá, e di spiriti,della
16 quale ha mutato il nome , chiamando la Comedia
17 Moretta . Ha posto l'vltima mano ad vna Comedia
18 Sacra,inuentata intieramente da lui,detta il Parthe-
19 nio , ouero Trionfo della Virginitá , il principio di
20 cui mostrandosi quasi vn'Oriente di vezzi lasciui , e
21 di delicatezze amorose, terminata alla fine in vn'Occi-
22 dente delle vanitá mōdane , e de' piaceri mortali,sol-
23 leuando nella depressione del senso lo spirito all'altez-[460]
24 za delle cose celesti. In essa non mi sazio io d'ammi-
25 rare vna certa naturalezza di parole , e di narratiue ,
26 le quali non trouandosi mai senza concetti , figure , e
27 colori , versano però in guisa sù'l naturale , che si può
28 veramente dire , come di quel palagio, e giardino ,
29 *L'Arte , che tutto fà , nulla si scopre .*
30 Merita luogo trá le sudette vna Canzona , la quale
31 tanto più riesce gentile,e di gusto maggiore,quanto
32 meno abbracciando materia grande,nientedimanco
33 con-

p. 12

1 contiene pensieri dotti, vaghi , e sublimi . Il titolo è
2 La Rogna , soura cui, come sopra vn canto fermo , fá
3 il Sig.Pona dottissimo,e gratiosissimo contrapunto di
4 concetti Stoici, e Platonici. Ammiro presso queste
5 vna Fauola,che egli fá raccōtare da vna Donna mae-
6 stra d'alcune Zitelle per diporto del primo d'Agosto,
7 alla quale premette il viaggio delle medesime ad vna
8 fonte,il ristorarsi nel luogo istesso, il tratteneruisi in
9 diuersi giochi,e vezzi, con tanta dilicatezza,& affet-
10 to,che non si può leggere,od ascoltare senza estremo
11 piacere. Tralascio d'annouerare moltissimi altri
12 parti della sua pēna infaticabile, come Sonetti, Can-
13 zoni, Lettere , ed altri, bastando questi à giustificare

459 - (segno a capo) omesso nell'originale probabile refuso di stampa
460 - (segno a capo) omesso nell'originale probabile refuso di stampa

14 in lui vn cōtinuo, e pellegrino talento di sempre scri-
15 uere , e sempre,& in ogni genere con sua vera lode, e
16 con soaue vtilità di chi legge .
17 Voi, cortesi Lettori , conoscete di quì , quanto la
18 Republica de' Letterati vada debitrice al Sig. Fran-
19 cesco Pona , ilquale , à guisa d'ottimo Cittadino , và
20 tuttogiorno facendo,e dicendo cose,che lo rendono
21 honorato in sè stesso , e gioueuole à gli altri. Che
22 perciò[461] se punto vi sentiste grati verso di lui , e se par-
23 ticolarmente per questa grazioso Discorso stimate
24 douersili alcuna mercede, altra egli non la brama da
25 voi, nè io altra da voi la priego per lui , che'l restar
26 compiacciuti di supplicare la Diuina Maestà, che
27 gli concieda prosperità di salute,e lunghezza di vita,
28 perche tanto maggiore sarà il benefizio , che rice-
29 uerete da lui , quanto più lungo sarà lo spazio di vi-
30 uere , ch'egli riceuerà da chi può donarglielo.
31 Viuete felici.

p. 13

Storia dei giardini

1
IL PARADISO

2
DE' FIORI.

3 ANTICA egualmente , e nobile
4 fù l'origine de' Giardini ; poiche
5 hebbe col Mondo stesso principio:
6 perche il Sommo , & ottimo Dio
7 fù il primo che nella terra pian-
8 tasse , con la forza del potentis-
9 simo Fiat , le infinite specie dell'-
10 herbe , e de gl'arbori ; sendoche
11 innanzi che fosse creato l'huomo
12 si vestì la terra di piante , dotate ciascuna di mirabili fa-
13 coltà : così sparse dall'Vniuersal progenitrice Natura,cre-
14 sceano,e si conseruauano senza la coltura dell'Artificio,nu-
15 tricandosi per loro stesse nel natìo sito . Quindi poi è credi-
16 bile ,che'l prim'Huomo ,nobilitato da Dio di saper altissimo ,
17 dopo contemplatele cō ammiration singolare ,co' propri nomi
18 le chiamasse ; e che discernendo trà esse le più riguarde-
19 uoli per vaghezza , le più eccellenti per facoltà , che trà
20 A que-

p. 14
2 IL PARADISO
1 queste scieltesi le più degne , in disparte dalle men nobili ,
2 le raccogliesse , le accarrezzasse , le coltiuasse ; come quello ,

461 "ō" nell'originale che omette l'uso della lettera n dopo la vocale, ma qui non serve, ò nel finale è più corretto, refuso tipografico

3 che quantunque prodotto all'habitanza di tutto Mondo ,
4 potea nondimeno in vn medesimo tēpo habitarne ,& occupar-
5 ne solamēte picciola parte . Altri tennero ,che solo al tempo
6 del gratiosissimo Adone , nel fertilissimo suolo di Cipro , si
7 cominciassero à veder Giardini la prima volta : onde quasi
8 per eccellenza si dicon gli Horti di Adone . Fù openion
9 d'altri , che riceuessero i Giardini principio , e grido , da
10 quelli ch'erano dal Dragone custoditi in Hesperia ; & altri,
11 che da gli Horti pensili di Semirami , ò di Ciro . Nè mancò
12 chi credesse , che lo spensierato Epicuro , inteso più che ad
13 altracosa , à lusingar se medesimo con moltiplicità di pia-
14 ceri ,& à nodrir l'otio, con mille maniere di lussi , ne fosse
15 in Athene il primo ritrouatore : si come parue che i Poeti
16 ne fauoleggiassero inuentrice vna certa Flora, la quale fù
17 anco di tempio,e sagrificẏ honorata dalla pazza antichità ;
18 si come ad altri piacque[462] , che Chloride Nympha , Sposa di
19 Zefiro , fosse la Dea de' Giardini , e la tutelare de' Fiori .
20 Ma qualunque l'inuentore ne fosse , nobile,e degna fù sen-
21 za dubbio l'intentione d'vnir piante per vaghezza singola-
22 ri , per colori dilettose , per fragranza gradite , per virtù
23 vtili , e per rarità pellegrine : e dopò la cognitione delle
24 parti del Corpo Humano , vero modello della proportione
25 dell'Vniuerso , nessuno certo , ò pochi studi si posson dare
26 per dignità più riguardeuoli , ò per vtilità più desidera-
27 bili , che quello , che versa intorno le forme , e le facoltà
28 delle Piante ,in cui sembra hauer la Natura lussureggiāte ,
29 con estremo diletto , e diligenza , adoperato , fino à l'vltimo
30 sforzo. Questo fù chiaramente conosciuto da molti Regi ,
31 i quali con somma accuratezza non solo inuestigarono le
32 segrete

Usi delle piante

p. 15 DE' FIORI. 3

1 segrete Virtù dell'Herbe , mà le vollero etiandio coltiuare
2 di propria mano, ed hauerle frà le delitie maggiori .
3 Rende testimonio di questa verità , ciò che nelle Sacre Car-
4 te del Rè Salomone si legge,che non ostante il gouerno d'vn
5 ampissimo Regno, volle , con la mano auuezza à regger
6 lo scettro , scriuer anco l'Historia Vniuersal delle piante ,
7 dalla sublimità del Cedro Libano[463] principiando , & essat-
8 tamente scendendo fino all'humiltà dell'Isòppo[464] .
9 Nè mancano hora Prencipi eminentissimi, che quantunq;
10 occupati nell'importanze di Stato , & in altri maneggi di
11 gran momento , hanno lo studio delle piante pur molto à
12 cuore ; prendendo spesso piacere di comparar le Gemme
13 de' Regẏ manti , e di spiegar gli Ostri delle Venerande
14 Porpore, à gara del Vermiglio , e delle pompe de' Fiori .
15 Oltre che di questi s'adornano i seni , e le tempie delle più
16 vaghe Matrone , si formano ghirlandette alle treccie d'o-
17 ro delle Ninfe più belle ; s'adornano mense sposeresche
18 per allegrezza ; se n'empiono i puri cristalli , in essi ali-
19 mentandoli con la limpidezza dell'acque ; se ne cauano

462 "piacqne" nell'originale, probabile errore di rotazione del carattere tipografico u
463 Cedrus libani
464 Hyssopus officinalis L.

20	odoratissimi liquori , le cui fragranze non meno ristorano
21	gli spiriti , e ricreano le forze smarrite , di quello che la
22	giocondità de gli Ostri , e delle bianchezze loro chiamino à
23	sè il piede dopo la vista , e la mano dopo il desio , con vio-
24	lenza soaue , à goderne felicemente : e ciò che loro accre-
25	sce l'honore,e la maestà , è , che di rado si miran gli Altari
26	del Nume Sommo , ò della Reina dell'Empiree grandezze ,
27	cui non facian bel fregio i fiori , sparsi , e disposti in mille
28	vaghe maniere . E non solo merita nome di nobile ,lo stu-
29	dio delle fiorifere piante , mà d'vtilissimo ancora ; perche
30	lasciando l'oro con cui si cambiano , qual'è sì alla Natura
31	humana nemico morbo , cui non si estragga contrario dalla
32	A 2 fa-
p. 16	4 IL PARADISO
1	facoltà de' Fiori , e delle Piante l'Antidoto ? per la qual
2	cosa il gran Pergameno ci lasciò scritto , che il Medico , se
3	possibil fosse ,douesse hauer di tutte le Piante cognitione
4	esquisita , e quando di tutte non potesse , l'hauesse almeno
5	delle più degne , e di maggior vso : Et il Latino Euripide
6	scrisse , che nell'infantia del Mondo , quando operauano gli
7	huomini , quasi vicino al miracolo della Medicina , ch'ella
8	altro non era , saluo che la cognition vera di poche piante :
9	e per questo Chyrone , e gli altri , intanto furono adorati
10	per Dei , in quanto seppero ne' languenti procurare con le
11	virtù dell'Herbe il ritorno della salute ; anzi dar a' de-
12	fonti la vita , come d'Esculapio nella reuiuiscenza d'Hip-
13	polito si legge scritto : alla qual probabilità appoggiato
14	l'Homero Ferrarese , introdusse Angelica à medicar le pia-
15	ghe del moribondo Medoro , con succhi d'Herbe ; dicendo ,
16	*E ricordossi , che passando hauea*
17	*Veduto vn'herba , in vna piaggia amena ,*
18	*Fosse Dittamo*[465] *, ò fosse Panacèa*[466]*,*
19	*O non sò qual di tal'effetto piena :*
20	*Che stagna il sangue , e d'ogni piaga rea*
21	*Leua ogni spasmo , e perigliosa pena . &c.*
22	Ed il gran Tasso , mentre canta gli amorosi affetti d'Er-
23	minia , e la cura del ferito Tancredi ,insinuando pure l'al-
24	ta possa dell'Herbe ; dice ,
25	*Dittamo e Croco non hauea , ma note*
26	*Per vso tal sapea potenti , e maghe .*
27	Et in altro luogo ad altro proposito,
28	*Hor quì l'Angel Custode al duolo indegno*
29	*Mosso di lui, colse Dittamo in Ida ,*
30	*Herba crinita di purporeo fiore*[467]*,*
31	*C'haue in giouanil foglia alto valore .*
32	E po-
p. 17	DE' FIORI. 5
1	E poco più à basso ,
2	*E del fonte di Lidia i sacri humori ,*

465 Origanum dictamnus

466 Possono essere più piante: Heracleum sphondylium L., Ferula nodiflora L. (Panace asclepio), Cistus helianthemum L. (Panace chironio), 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.67. 1617 GIOVANNI PONA pp.42 e 172.

467 Hepatica nobilis (un tempo Erba crinita del fior doppio, poi Anemone hepatica L.), 1834 VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO vol.3 p.81. 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.35.

3 *E l'odorata Panacèa vi mesce .*
4 Tale è dunque l'vtilità , che dalle piante si caua,che non
5 solo i Regi più degni , e le maggior Principesse posero in-
6 torno loro cura grandissima , ma etiandio i più saggi Fi-
7 losofi de gli andati secoli ; onde si legge di Theophrasto ,
8 ch'egli non perdonò à spesa ,diligenza , e fatica , per fa-
9 bricarsi , come fece , vn Giardino di tutta eccellenza ; per
10 rarità , ed esquisitezza si piante , e per capacità , & orna-
11 menti singolare , il quale egli poi lasciò in testamento a' fi-
12 losofanti in simil materia ,perch'egli hauesse quel fine,che
13 gli era da lui già stato prescritto : & il gran Dioscoride ,
14 huomo notabilmente qualificato , e di maneggio grande ,
15 così dottamente delle piante si diede à scriuere , che dalla
16 luce della sua penna , hanno poi riceuuto splendore mille
17 scrittori di questo genere . Nobilissima dunque , & vti-
18 lissima è la coltura , e la cognition delle piante ; il che
19 supposto come dicchiarato à bastanza , è tempo , che scen-
20 diamo à formar precetti,e propor ordini , mediante i quali
21 si possa fare , e mantener vn Giardino , che degno sia sen-
22 za oppositione alcuna d'esser chiamato veramente nobile ,
23 e vago . E prima , quanto al sito , tutto che difficil sia il
24 terminarlo , per esser di molte piante ch'amano il Colle ,
25 & altre che vogliono la pianura ; di tali che meglio pro-
26 uengono intorno all'acque , tali che al secco ; alcune che
27 nell'aprico , altre che all'ombra ; perche nondimeno l'or-
28 dine , e la capacità d'vn Giardino non ammette tante dif-
29 ferenze di luoghi , però necessario è conchiudere , di qual
30 maniera si possa elegger il sito , cui per lo più le piante
31 fiorifere si confacciano.
32 Deue

Dove creare i giardini

p. 18 6 IL PARADISO

1 Deue adunque il Giardino esser posto , ouero nella casa ,
2 dentro della Città , ò ciò non potendosi conseguire , almen-
3 no nel recinto di quella che s'apre in Villa , ma che sia
4 alla Città vicina ; perche vano fora , e disutile quasi in
5 tutto , ciò che si fà per diletto , e per salubrità dell'aria
6 che s'ha à traspirare , farlo lontano molto dal luogo , cui
7 s'è solito frequentare : E formisi in luogo che tiri più
8 tosto al secco ,che all'humido , poich'è molto amica de gli
9 odori la siccità , e perciò i fiori , e le piante odorifere me-
10 glio allignano , e si perfezionano in luoghi secchi ; e più
11 tosto all'aprico , che all'ombra . Quinci è , che l'Egitto ,
12 per esser molto acquazoso , habbia Fiori poco odorati ;
13 conciosiache hauendo le Piante l'humore in copia , vanno
14 più tosto nella quantità delle foglie lussureggiando , che
15 perfezionando l'odore , ò la vaghezza ne' Fiori . Quindi
16 è appresso ,che la Germania , come fredda nodrisca diffi-
17 cilmente le piante straniere , & habbia anch'ella le pro-
18 prie ,poco odorate ; oue per lo contrario , per la caldezza del
19 Clima , i Paesi d'Oriente mandano le cose per fragranza
20 pregiate , in molta abbondanza. Ma se qualche parte del
21 Giardino priua rimarrà della vista del Sole , iui s'andran-
22 no quelle piante distribuendo , che sono di natura amiche

23 della rugiada , e del rezzo . La forma del Giardino con-
24 uerrà che sia tale , quale sopportarà il sito , e la capacità
25 del luogo , doue haurà ad esser fatto : Ma se starà ad ar-
26 bitrio , io lodo soura tutti , vn Giardino di quattro perfetti
27 quadri , che da spatiose strade siano circondati , e diuisi ,
28 si che sembrino quattro Giardini . E tutto non dourebb'-
29 esser più molto di cento piedi ,nè meno assai di cinquanta;
30 tuttoche anco di minor grandezza si veggano di vaghi , e
31 leggiadrissimi Giardinetti , che però più conuengono à Re-
32 ligiosi

p. 19 DE' FIORI. 7

Strutture

1 ligiosi , ed à priuate persone , che à Prencipi , ò ad altri
2 gran Personaggi , cui cerca in particolare di non dispiace-
3 re questo nostro discorso . Le Arcole[468] ,sogliono distinguersi
4 con partimenti , e dissegni di più maniere , i quali fa so-
5 pratutto di mestieri , che siano vistosi , e gentili , ma non

Siepi

6 di molto profonda incisura ; e più tosto di figure rotonde ,
7 quadre ,& ouali ,che lunghe , stellate , curue , ò d'altro
8 minuto lauoro , poiche in angustia d'angoli , restano
9 soffocare le piante : I contorni de' quali partimenti pos-
10 sono farsi di più guise , ouero di piante ,come di Mirtella[469] ,
11 di Bosso[470], di Maiorana[471],di Thimo[472], d'Isopo[473],di Lauanda[474], ò
12 di somiglianti , che riceuono varie forme , e ritengono do-
13 po recise ,l'ordine cui lor porge maestra mano . Altri si
14 seruono delle tauole , che s'vsano comunemente ne' paui-
15 menti ; ed altri ,il che à me piace molto , adoprano pur le
16 tauole ,ma vetriate di colori diuersi ,che percosse dal Sole ,
17 con giocondissimo spettacolo , quasi tanti smalti rilucono ;
18 e così fuggesi il tedio , e la spesa di spesso rimmettere i
19 Bossi , ò l'altre piante ,che sogliono patire per l'intempe-
20 rie del Cielo , ò con la grauità dell'odore sminuir la fra-
21 granza delicata de' Fiori , oltreche l'humore destinato alle
22 piante nobili sogliono esse vsurpare . Le strade , siano di

Viali e pedestili

23 spatio ,corrispondente alla proportione del luogo , le quali ,
24 perche producendo herbaggi turbarebbero l'ordine , e con-
25 fonderebbero la vista distinta dal partimento , perciò si
26 douranno sparger ogn'anno nella Vernata di sabbia , e di
27 cenere . S'andaranno poi compartendo pedestili diuersi
28 per varÿ luoghi del Giardino , sopra i quali siano disposti
29 i Vasi , con quelle maniere di Piante , ch'accennaremo più
30 basso . Nel centro del Giardino , sarebbe vna Fontana

Irrigazione

31 non solo d'ornamento notabile , ma etiandio à gl'inaffia-
32 menti

p. 20 8 IL PARADISO

1 menti delle Piante necessaria , la cui maestria , alla na-
2 tural ascesa dell'acque corrispondesse , al commodo della
3 materia per fabricarla , & alla magnificenza del Padrone

468 Aiuole–spazzi verdi chiusi
469 Mirto (Myrtus communis L.), 1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3 p.290
470 Buxus sempervirens L.
471 Maggiorana (Origanum majorana L.), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300
472 Thymus L.
473 Hyssopus officinalis L.
474 Lavandula L.

4 del luogo . E quando non sostenesse il sito ch'in lui si fa-
5 bricasse fontana , per difetto di scaturigini , dourassi iui
6 cauar Pozzo , ò far Citerna , che nel maggior eccesso del
7 caldo , ò altro tempo di siccità seruirà molto approposi-
8 to per l'inaffiar delle Piante . Di molti generi pos-
9 sono essere gli ornamenti d'vn bel Giardino , e fra questi
10 molto concerne il tapezzar di verdura le muraglie tutte
11 di dentro ,ò di Ellera[475],ò di Lauri[476],ò d'altre sì fatte piante.

Piante tappezzanti

12 Si potranno appresso aiutare i siti naturali con l'artificio ,
13 fingendo Grotte diuerse ,con Musaici di varie pietre , con-
14 chiglie ,ossa d'animali , vetri colorati , Stillicidÿ[477] , Conche
15 margaritifere[478] , Coralline ,e mill'altre materie simili , che
16 con maestria collocate ,fanno bellissima vista : E se l'ac-
17 que seruiranno ,potransi fabricar varietà di figure , che
18 da esse riceuano moti diuersi , e rappresentino qualche es-
19 sercitio piaceuole . Compariranno oltre ciò molto bene ,

Grotte

20 pitture à fresco di eccellente pennello , che mostrino amori
21 fauolosi , siti lontani , pescareccie , insidie tese à gli vccel-
22 li , le Messi ,le Vindemie , & altre , ch'insegnarà il genio ,
23 e l'elettion de' Signori . Accresce anco la maestà qualche

Pitture

24 bella statua di marmo , che l'antiche Deità rappresenti ,
25 in particolare di qualche lasciuo Fauno , di qualche Vene-
26 re addormentata , di qualche Diana alla caccia intesa , ed
27 altre tali , che potranno a' siti addattarsi , conueneuoli a'
28 gesti loro . Nè meno sodisfarà il vedere , torsi d'antiche

Sculture

29 figure , ò frammenti di fregi , di Capitelli , ò d'altre parti
30 marmoree , reliquie delle Romane grandezze ; delle quali
31 molto arricchiti si mirano i Giardini del Serenissimo di
32 Mantoua,

Lapidari

p. 21 DE' FIORI. 9

1 Mantoua , oltr'ogn'altra grandezza , ch'in Giardino basti
2 à desiderare l'human pensiero . Stimo anco notabil prero-
3 gatiua di ben'inteso Giardino , le Prospettiue diuerse , ch'-
4 empiano l'occhio ; le quali quando non siano offerte dalla
5 Natura , douransi procurare dalla forza di buon pennello .

Prospettiva

6 Insegnarà mill'altri ornamenti la prattica , e l'occasione.
7 Mà sopra tutto il Giardino sia posto lunge da qualunque
8 essercitio che leui polue , massime di fieno , di grani , ò
9 di Paglia ; Perche oltre il rimanerne più che molto dan-
10 neggiate le piante , resta anco bruttamente velata in par-
11 te la beltà de gli ornamenti . Ma all'essentiale del Giar-

Coltivazione delle piante

Polveri

12 dino passando hormai , il suolo dourà esser non arenoso sì,
13 che resti la State del tutto secco , nè argilloso tanto , che
14 troppo difficilmente si sciolga , ò che per eccesso di calore
15 tutto si fenda . Quella terra dunque sarà per il Giar-
16 dino approposito ,che posta nell'acqua , sciorrassi in gran
17 parte in succo fangoso : e sopra tutto non sia salsa , od a-
18 mara[479] ,perche come cantò il gran Virgilio , è dannosissima
19 alle piante , nè può l'aratro , ò con altra maniera do-

Terreno

475 Edera (Hedera helix L.)

476 Alloro (Laurus nobilis L.), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.5

477 Stalattiti

478 Mica calcarea in pagliette diffuse madreperlacee (perle), 1953 NICOLA ZINGARELLI: Conche margaritifere

20 mesticarsi , onde i Semplici[480] in lei posti vengono à degenera-
21 re , & à perder molto della loro virtù , e bellezza .
22 Scielto adunque il suolo qual'habbiam detto, e ben purga-
23 tolo dalle pietre ,e leuatone gli herbaggi seluatici ,dourassi
24 gettar il seme , che sia nuouo , maturo , pieno di succo , e
25 ben conseruato ; e ciò dourassi fare in tempo di Primaue-
26 ra , appresso l'Equinozio , dopò caduta qualche pioggia , in
27 Luna nouella , spirando più tosto gli Austri ,che gli Aqui-
28 loni , e questo hauendo riguardo alla maturità de' semi per
29 raccogliere , poiche conuiene anticipar la seminata alquā-
30 to per tal'effetto : parte serbatisi dunque alla Luna vec-
31 chia seminaremo , che tali semi produrranno piante più
32 B fer-

Semina

p. 22 10 IL PARADISO

1 ferme , e fiori di maggior perfezione , e doppiezza . Nè
2 mi quadra il seminar nell'Autunno, perche nella Prima-
3 uera suol'esser la terra più rugiadosa , e comincia il Sole
4 à toccarla,e mouerla al prurito di generare,e così in quel
5 tempo s'ingrauida facilmente , & è più atta non solo à
6 produrre , ma etiandio à fomentare le piante ; oue l'Au-
7 tunno , corrispondendo la terra non alle fanciulle , come
8 nella Primauera , mà alle donne hormai attempate,diffi-
9 cilmente s'impregna , nè appena è sorto il germoglio , che
10 vien offeso , e morto tallora dal gelo del Verno sopraue-
11 gnente : si che tal tempo non sò io comendare , saluoche se
12 le piante non fossero di paese molto caldo , e lignose forte ,
13 ouero che fosse il loro seme durissimo , Come la Canna d'-
14 India[481] , & il Lithospermo[482] , che in quel caso , per dar lun-
15 ghezza d'interuallo alla semenza per ammollirsi ,e disporsi
16 al nascimento , non sarebbe fuor di ragione . Le semenze
17 più rare , non douransi , à mio parere raccomandar alla
18 terra indistintamente con l'altre nell'Arcole , ma in Vasi ,
19 ò Casselle , percioche così si conseruano meglio , e da gli a-
20 nimaletti che sogliono depredarle , e roderle , & anco dall'-
21 ingiurie del Cielo,da cui possono più facilmente sottrarsi :
22 E per facilitare il nascimento ,e la vegetazione de' Sempli-
23 ci[483], m'è parso bene accennare , che se le semenze (parlo
24 delle manco picciole) hauranno vna parte più acuta dell'-
25 altra,che quella dourà piantarsi volta all'in sù . E le du-
26 rissime , sarà bene , per sei , ouer otto giorni macerarle
27 nell'acqua tepida alquanto , ouer nel latte , per facilitar
28 al nodrimēto la strada ,dandogli disposti alla terra. Alcu-
29 ni gli tengono à molle nell'oglio ; ilche non lodo io , am-
30 mettendo poi essi difficilmente l'humor acquoso , c'hà da
31 nodrirgli , il quale veggiamo noi , che fugge,& abborrisce il
32 co-

Piante dai paesi caldi

Pratiche superstiziose

p. 23 DE' FIORI. 11

1 comercio d'ogni ontume , come corpo da sè diuerso , e come

479 Sale amaro, inglese, Solfato idrato di magnesia, Epsomite; solfato di soda, da Montecatini sgorgano acque ricche di questi sali, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Amaro

480 Si intendevano solitamente le piante officinali, prima dell'arrivo delle medicine di sintesi

481 Canna indica L.

482 Lithospermum L.

483 Semplici: le piante officinali base della medicina

2 più tosto simbolico con l'elemento all'acqua contrario . E
3 perche in molte guise sogliono i semi esser danneggiati ,
4 perciò seguiremo ad assegnar alcuni rimedẏ , per conser-
5 uargli ; poiche vano fora , che il sollecito Giardiniero s'af-
6 faticasse , douendo poi da gli vccelli i semi esser diuorati ,ò
7 altrimenti danneggiati da gli altri animali . Sogliono dun-
8 que alcuni , prima che commettano i semi alla terra , ba-
9 gnarli di succo di Sempreuiua[484] , poiche così dicono rimaner
10 sicuri da gli insulti de gli Vccelli non solo , e dalle Formi-
11 che , e de' Vermini , mà etiandio de' Topiterrestri , e dell'-
12 altre fere . Vogliono altri , che lo stesso adoperi la fuligi-
13 ne rimescolata co' semi , ouero se questi si bagneranno con
14 acqua , in cui la fuligine sia disciolta . Tennero altri ,
15 che vn teschio d'Asina , ò di Caualla non Vergine , affisso
16 nel Giardino sopra d'vn palo , manteghi libere da sì fatti
17 oltraggi le piante , ilche confesso io di non intendere , per
18 qual ragione probabil sia . Vergilio insegnò à tinger d'A-
19 morca[485] i semi , mescolatoci alquanto di salnitro ; Infon-
20 dono altri le radici del siluestre Cocomero[486] nell'acqua pio-
21 uana , e con essa spesso spruzzano i semi , c'hanno poi da
22 gettar in terra ; poiche (crederò io) l'odore di simil pian-
23 ta è aborrito da gli animalucci terrestri ; E contro l'impe-
24 to de' venti mescolano alcuni la Lenticchia fra gli altri
25 semi , credendo ch'ella naturalmente resista alla forza de'
26 fiati loro . Mà sopr'ogn'altro vien celebrato per vero , e
27 pratticato da molti , ciò che di mente Democrito Palla-
28 dio racconta ; & è , che si prendano almeno diece granchi
29 fluuiali , e si pongano in vn vase ripieno d'acqua , ilquale
30 si cuopra , ma si lasci all'aperto Cielo,si che per diece gior-
31 ni sia percosso dal Sole ; poi vuole che con quell'acqua per
32 B 2 otto

p. 24 12 IL PARADISO

1 otto giorni i semi s'inaffino , e parimente le piante , fino
2 cresciute à certa misura ; che così medicate che siano , sta-
3 ranno marauigliosamente da esse lontane non solo le best-
4 uole terrestri , ma etiandio i quadrupedi grandi . Alcuni
5 hanno creduto potersi allontanar dalle piante anco l'offese
6 del Cielo istesso , e la tempesta in particolare . E scriue
7 Filostrato , che la Testudine portata supina nella man de-
8 stra , intorno il luogo coltiuato , e poi situata in terra nella
9 positura stessa , e circondata di zolle ,si che prona voltarsi
10 non possa , e stiasi di tal maniera guardando il Cielo ,men-
11 tr'ei minaccia tempesta , che fuggon le nubi immediatamē-
12 te , e vanno altroue à scaricare gl'impeti loro : Altri in-
13 segnarono ad apporre vno specchio grande alla nube minac-
14 ciosa , e dissero , che quasi ella à se stessa dispiaccia, ò dal-
15 l'horrore della propria imagine impaurita , disgombra l'a-
16 ria , e se'n fugge . Le quai cose quanto vane siano , e su-
17 perstitiose , ben può esser chiaro à chiunque hà punto di
18 senno : e non sò non marauigliarmi della pazzia d'alcuni

484 Agave L., 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186
485 Resto della spremitura d'olive cotto in un vaso di rame di Cipro, 1549 ANDREA MATTIOLI p.81
486 Noto come cocomero asinino (Momordica elaterium L.), 1844 ANTONIO GIORDANO p. 164

19 antichi , che sì facilmente persuadeuano à loro stessi cotali
20 sciocchezze . Altri credettero , che la pelle del Vitello
21 marino[487] fugasse la grandine ,e'l fulmine ; e perciò Tiberio
22 Cesare , che sempre visse timoroso dell'ira del Cielo , fu so-
23 lito à portarne i legami della corrazza , e foderarne la cin-
24 ta . Altri dissero , che intorno il luogo piantando la bian-
25 ca Vite[488] , ò soura l'intrata affigendo vna Nottola[489] , con l'ali
26 aperte , ch'ei per l'auuenire non sarebbe danneggiato dal-
27 la tempesta , ò tocco dal fulmine : Ed altri prescrissero ,
28 che si deuesse turar bene vn vase nuouo di terra cotta
29 vna Rubeta[490] , sotterrandola poscia nel mezo del Giardino ;
30 e lo stesso narrano alcuni della pelle dell'Hippopotamo[491], e
31 dell'Alloro , contro gl'insulti del folgore : ma io no sò
32 darmi

p. 25 DE' FIORI. 13

1 darmi à credere , che simil frasche possano toglier l'armi
2 di mano à Gioue quand'è adirato , nè tampoco permutar
3 l'ordine delle celesti influenze . Rassicurati dunque i se- *Trapianto*
4 mi dalle sotterranee offese ,e da gli oltraggi de gli anima-
5 li ,per quanto sia à noi possibile , nelle predette maniere ;
6 resta ch'insegniamo il tempo , e'l modo di trappiantare ,
7 il che farassi cresciute che siano le piante à grandezza
8 tale , che si possa considerare douer'esse alle mutationi
9 far resistenza ,e in quella guisa che à certo tempo del
10 crescere , si leuano i fanciulli dalla mammella , si le-
11 uaranno anco le piante dal natìo suolo , sempre con qual-
12 che portione di esso , e trasferendole in altro , il quale sia
13 però , ouero della qualità istesso , ouero migliore alquanto ,
14 non mai peggiore ; perche in terra tale pianta verrebbe
15 degenerando , e più tosto come matrigna l'aborrirebbe,che'l[492]
16 conoscerla come madre . Alle quali se vorremo dar il Sole
17 gagliardo , lo faremo col rifflesso dalle pareti ; e se ama-
18 ranno il loco sassoso , potremo lor facilmente sodisfare ,
19 collocandole alla muraglia vicine : se saranno acquatiche ,
20 daremo lo sito commodo , disponibile in lochi ombrosi , e
21 frequentemente inaffiandole : auuertendo nell'arricchir
22 l'Arcole di piante , non por quelli di natura gentile , e ra-
23 dici delicate presso quelle di gran radici ,perche tirando
24 queste à sè in troppo copia , e con molta forza l'humore ,
25 vengono à lasciar quelle essauste , e priue di nodrimento :
26 così duransi allontanare le piccioli dalle grandi , acciò nō
27 restino quelle ammaliate dall'ombra , e priue del volto del
28 Sole . E perche molto sono prezzate hoggidì le piante , che *Coltivare fiori doppi*
29 portano i fiori doppÿ , nè par quasi che d'altre pompe curi-
30 no à questo tempo i giardini , crederò far cosa molto grata
31 à gli studiosi di questo genere , se mostrarò loro il modo di
32 ren-

487 Foca
488 Noto come zzucara (Bryonia dioica), 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.198. 1817 DIZIONARIO BOTANICO VERONESE vol.1 pp.92.
489 Probabilmente civetta, la più nota infatti si chiama Athene noctua. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Nottola
490 Rospo suonante o pluviale (Rana rubeta L.) 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.137
491 Hippopotamus amphibius L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.151
492 ch nell'originale, probabile errore

p. 26 14 IL PARADISO

1 render doppÿ i fiori nelle piante , che solite sono à produr-
2 gli per altro semplici , benche sia cosa da molti guardata
3 sotto il sigillo , e la chiaue d'vn'ostinato , & inuidioso si-
4 lentio. Si eleggerà dunque la pianta giouine prospero-
5 sa , e robusta frà l'altre della sua specie , & ad ogni Luna
6 piena trasporrassi di terreno , in terreno , sempre procurā-
7 do ch'egli sia di miglior qualità : ed oltre questo , se n'an-
8 daranno sempre leuando le sommità per due anni,si che in
9 detto tempo non producano più d'vn fiore , che il terz'an-
10 no gli produrran d'esquisita bellezza , e di molte serie di
11 foglie : Auuertendo appresso,che difficilissima cosa è mul-
12 tiplicar i fiori doppẏ , mediante i semi , perche non mai, ò
13 rarissime volte gli sogliono perfezionare ,essendo l'humore
14 impiegato nell'arricchir il fiore di foglie : e se pure si vuol
15 tentar d'hauer semi dalle piante di fior pieno,dourassi la-
16 sciar loro quel solo , che à dirittura riceue il nutrimento
17 dal maggior caule . Resta al presente , che quelle forti
18 di semplici si vadano annouerando , che ne' Giardini alle-
19 uar si possono in questi nostri paesi , e che siano approposi-
20 to per abbellirgli pomposamente : e quì à bello studio tra-
21 lascio d'annouerar' infinite piante , ò perche non sono di
22 vago fiore , ò perche ingombrano troppo sito , ò per esser
23 troppo volgari , ò per hauer qualità velenosa , che di tali
24 non lodo io che nodrisca il nostro Giardino , quantunque
25 alcune se ne siano quì sotto arruolate , di poco buona Na-
26 tura , come gli Oleandri[493], i Ranoncoli[494], gli Anemoni[495], la Da-
27 tura di pieno fiore[496] , le quali tuttoche non siano così peri-
28 colose , e mortifere , douranno però ben costodirsi da' fan-
29 ciulli in particolare : e queste si sono quì sotto notate ,per
30 la loro venustà , e varietà ; ma non ammettano le nostre
31 Arcole i Napelli[497], gli Aconiti[498], le Mandragore[499], le Cicute[500],
32 i Gio-

Fiori velenosi

p. 27 DE' FIORI. 15

1 i Giosquiami[501], la Phtora[502], il Solano maniaco[503], l'Apio riso[504], e
2 simili , poiche gran parte d'essi vccide prestissimo, & è fa-
3 cile co' frutti ad allettare , ed ingannare l'infantia , come
4 pur s'è veduto più d'vna volta, con miserabili euenti .
5 Parlaremo dunque prima de gli Arbori ,i quali nel Giar-[505]
6 dino non disdirranno , massime quando sia molto capace :
7 Tali saranno il Platano[506], il Cipresso[507], più maniere d'Allo-

Alberi ed arbusti

493 Nerium oleander L.
494 Alloro (Laurus nobilis L.)
495 Anemone L.
496 Datura L. forse la Datura fastuosa L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.704
497 Aconitum napellus, 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.81
498 Aconitum cammarum, 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.82
499 Mandragora officinarum L. (Atropa mandragora L.), 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211–213
500 Cicuta indica più piante (Conium maculatum L., Aethusa cynapium, Cicuta virosa); 1870 FRANCESCO SELMI vol.4 pp.452–453
501 Hyoscyamus niger (Hyoscyamus agrestis), 1872 GIBERTO SCOTTI p.611
502 Ranunculus thora L., 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.613
503 Datura stramonium L., 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.89
504 Appio riso sinonimo del Ranunculus sceleratus, 1872 GIBERTO SCOTTI pp.99. 1585 CASTORE DURANTE p.37.
505 - (segno a capo) omesso nell'originale

8 ri[508] , Cedri varÿ[509], Aranzi di varÿ generi[510], le specie de' Li-
9 moncelli[511], il Pomo d'Adamo[512] : ed oltre questi il Tasso[513] , il
10 Myrtho[514] di più forti , e simili .
11 E prima , chi dubitarà di far luogo nel Giardino al no-
12 bilissimo Platano[515]? il quale , tuttoche riesca per altro inu-
13 tile , fù nondimeno per la gratia dell'ombra dagli antichi
14 personaggi così stimato , che da remotissime terre lo con-
15 dussero nell'Italia , onde poi tanto crebbe presso questi in
16 riputatione ,che l'inaffiarono di pretiosissimi vini : e Xerse si
17 legge ,che si fermò à gli orrori piaceuoli d'vn tal'arbore ,cō
18 tutto l'essercito , e che nel partire, come suolsi con l'amate
19 Donne ,lo presentò ,e lasciò chi lo custodisse ,cosa veramēte
20 da Prencipe nō solo capriccioso ,mà pazzo . Delle frondi del
21 Platano coronarono il Genio gli Antichi , e fù detto Arbor
22 Geniale per questo : & hebbe il nome di Platano per la lar-
23 ghezza della foglia , come Platone , per la larghezza de gli
24 homeri . E sotto vn'antichissimo Platano , che sin'ad
25 hoggi verdeggia in Candia , tengono i Candioti , che Gioue
26 sfiorasse la bella Europa : e perciò non perde mai foglia :
27 e veramente è pianta che dura i secoli interi . Cresce lun-
28 go l'acque mirabilmente : ed à tal grossezza di tronco ,che
29 nella cauità d'vn Platano , si vantaua Licinio Mutiano
30 d'hauer banchettato con diciotto compagni.
31 Si moltiplica co'l seme , e con le pullulationi ancora : &
32 il

Platano

p. 28 16 IL PARADISO

1 il Pomo incalmatoci sopra , riceue vn vermiglio mirabile .
2 Il Cipresso , conuerrà per la forma Piramidale , e per
3 la notabil altezza , à quadrare , e drizzar le strade mag-
4 giori ; e se frà questi sarà qualche Cipresso femina[516], con
5 giuditio collocato , accrescerà molto di gratia . Richieggo-
6 no molto diligente cultura , e recisi vna volta , non soglion
7 ripullulare (saluoche in Candia[517]) per hauer vna sol radice ,
8 & vn sol meato[518], che gli dà il nutrimento . Amano il Cielo
9 caldo ; e perciò intorno l'Idalio monte vengono à smisurata
10 sublimità ; & alcuni tennero , che di là fossero compartiti
11 à gli altri Paesi ; che perciò fù l'Isola di Candia figurata
12 per lo Cipresso ; quantunque fosse openion d'altri , che ve-
13 nissero di Tarento[519] la prima volta . Multiplicano dal seme

Cipresso

506 Indica due specie diverse Platanus occidentalis L. e Platanus orientalis L. importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669
507 Cupressus sempervirens L.
508 Laurus nobilis L., 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15
509 Citrus medica L.
510 Citrus aurantium L., 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308
511 Citrus limon L.
512 Citrus lumia pomum adami L. (tipo di Cedro), 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468. Detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto
513 Taxus baccata L.
514 Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150
515 Indica due specie diverse Platanus occidentalis L. e Platanus orientalis L. importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669
516 Cupressus sempervirens, var. horizontalis, 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.73
517 Creta 1953 NICOLA ZINGARELLI: Candia
518 Condotto o canale
519 Taranto 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tarento

14 ben secco al Sole , seminate in terren nero ,molle , e ben net-
15 to da gli herbaggi , e da' sassi . Alcuni dicono , che col Ci-
16 presso seminando certa portione d'Horzo ,egli cresce il pri-
17 m'anno di pari altezza con lui .
18 Il Tasso , ò Nasso che si chiami quì per l'Italia , non — Tasso
19 disdirà per ricuoprir le muraglie , ò per altro ornamento
20 di varie forme ; tuttoche per altro sia di mala Natura ; che
21 perciò stimò Plinio , che di quì fosse detto Tossico , quasi
22 Tassico ; e perciò fors'anco lo posero i Poeti giù nell'horri-
23 de selue d'Inferno , e di lui diedero le faci in mano alle fu-
24 rie. E veramente egli hà l'ombra ; non che il succo , tanto
25 nociua , che chiunque nell'Arcadia dimora sotto di lui , di-
26 uiene improuisamente Paralitico , e muore : e Dioscoride
27 scriue , che gli vccelletti , che pascono i frutti di lui , di-
28 uengono tutti neri , e quei da cui sono essi mangiati ,casca-
29 no nelle Disenterie facilmente ; perilche dourà il Giardi-
30 niero piantarlo in luogo cui non si frequenti per ombre , ò
31 donde non possa l'auidità de' fanciulli incautamente car-
32 pirne i frutti . Mà

p. 29 DE' FIORI. 17

1 Mà veniamo hormai à ragionar dell'Alloro , la cui No- — Alloro
2 biltà , e Bellezza , sono così palesi , che poco è d'vopo trat-
3 tarne : poiche veramente per dignità null'altr'Arbore à
4 lui precede , ò rimane vguale , essendo egli il Condottie-
5 ro de' Trionfi , il portiero delle stanze de' Prencipi , il Nun-
6 zio della Pace , e della Vittoria , il Diadema più riuerito
7 delle teste de' Rè , e de gli Imperatori , la pompa delle Lan-
8 cie de' Caualieri , anzi della destra de' Numi , e de' ca-
9 pegli di Febo , il pregio di Parnaso , la fuga del Fulmine ,
10 l'ornamento de gli altari , la vaghezza delle camere più
11 vistose , & il vero simbolo della Medicina : onde credette-
12 ro gli antichi , che solo affisso , ò piantato inanzi le porte ,
13 serbasse sana la Casa tutta:lascio che delle frondi di lui si
14 premiauano mille Virtuose fatiche , e che i Vincitori se ne
15 fregiauano , che perciò Scipione dopò la Vittoria ,si mostrò
16 co'l Scettro in vna , e col Lauro nell'altra mano . Di que-
17 sto sono più generi ; e Plinio tredeci ne annouerò . Cato-
18 ne , due solamente , il Ciprigno , & il Delfico ; questi , ch'
19 hà la foglia di verde allegro , maggiore dell'altro , e di
20 frutto grande , l'altro tinto di verde fosco , di foglia
21 picciola , e crespa intorno , di frutto minuto . Amano i
22 Lauri il Ciel temperato , il suolo fecondo , il Sole assai
23 famigliare . Si propagano con le pullulationi , trapian-
24 tandole l'Ottobre , con qualche portion di radici .
25 La pianta dell'Agnocasto , ò Vitice[520], piacerà per l'odo- — Agnocasto
26 re , per la vaghezza del Cilestro de' fiori , e per le medici-
27 ne , che da semi si cauano per infirmità diuerse.
28 Ne' disdiranno alcune piante fruttifere , come de' Pomi — *Alberi da frutto*
29 che si chiamano per l'Italia Dolciani[521], che maturano il
30 Maggio,de' Fichi nani[522], delle Visciole nane[523], e simili, mà

520 Vitex agnus castus, 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.386. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Agnocasto Vitice.
521 Pomi dolciani sinonimo di Melo San Giovanni (Malus domestica borkh), 2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5 p.106
522 Ficus pumila L., 1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE 2213

31 disposte con giuditio ; e molto più se saranno in Vasi , che
32 C così

p. 30 18 IL PARADISO

1 cosi riusciran di maggior diletto , e gradiranno molto in
2 particolare alle Dame giouani , cui sapranno più dolci le
3 frutta , se le raccorranno di propria mano , poiche à gusto
4 di esse in particolare si deuono far fiorire i Giardini .
5 Frà le cui delitie , & Honori , per bellezza di foglia ,
6 por leggiadria di pianta , per fragranza d'odori , e per no-
7 biltà di frutti si dourà accarezzar molto il Cedro , il
8 quale i Poeti fauoleggiarono , che allora fù dalla Terra
9 spontaneamente prodotto , quando il maritaggio di Giuno-
10 ne con Gioue si diuolgò : dall'Antichità , per la loro ec-
11 cellente bellezza , furono à Venere consacrati:e veramen-
12 te i frutti di questa pianta , superano per ogni capo , à mio
13 parere , quelli d'ogn'altra : poiche lasciando le conditure[524]
14 delicatissime che di loro formano tutto dì , Genoua e Napo-
15 li ; e tacendo che posto frà panni,gli conserui dalla tignola,
16 e che renda soaue il fiato à chiunque ne gusta , dirò solo ,
17 che tale è la medicinale Virtù di questo frutto , e de' semi
18 particolarmente , che oltre l'espugnare moltissime infirmi-
19 tà , è anco rimedio efficacissimo contro i più potenti vele-
20 ni , e le più mortifere febri . Amano il Sole ; e la pianta
21 non men che'l frutto prende forme diuerse : questa pie-
22 gando i rami , quelli serrandogli in forma di gesso , ò di
23 terra cotta : e chi brama frutti di smisurata grandezza ,
24 gne ne lasci pochi sopra , si che à pochi vada il nodrimen-
25 to distribuito : che così anco la pianta quasi temendo per-
26 der la prole ,getterà nuoui fiori , e sempre s'haurà fiorita ,
27 e co' frutti sopra , parte acerbi , parte perfetti ; e vedrassi
28 ciò che quasi per miracoloso effetto di magica forza rac-
29 contò il diuin Tasso ,
30 *Che mentre sponta l'vn , l'altro matura.*
31 Lo stesso intender si deue de' Limoncelli , de' quali
32 s'han

Cedro ed agrumi

p. 31 DE' FIORI. 19

1 s'han molte specie , trà cui nobilissima parmi quella de'
2 Limoni cedrati[525] chiamati volgarmente di Rhodi .
3 Nobilissima etiandio è la coltura de' Pomi Aranzi , che
4 secondo i sapori si distinguono in dolci , acri, e parteci-
5 panti dell'vno e dell'altro . frà quali tutti il Chinese[526] è
6 molto gentile .
7 Nè manco degna è la pianta , che per produr il frut-
8 to con vestigia quasi d'vn morso nell'inferior parte , si
9 chiama Pomo d'Adamo[527].
10 Tutti questi moltiplicano sì dà semi , come trattoran-
11 done i rami più vicini alla terra , e poi recidendogli do-

523 Prunus cerasus L., 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA–ROMAGNA n1 p.14

524 Conditura in cucina

525 Limone Cedro (Citrus medica, olyssiponense), 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.32 e 34. 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 pp.65–66.

526 Pomo di Sina (Citrus aurantium), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.728. 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.28–29.

527 Citrus lumia pomum adami L., 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468

12 po ch'han gettato radici .
13 Per soauità di odore , per allegrezza di verdura , e per
14 vaghezza di fiori , è assai vicino il Mirto à predetti per
15 nobiltà ; frà le cui specie , stimo però solo degno de' Giar-
16 dini quello ch'hà la foglia maggiore , e folta , che và co'l
17 nome di Esotico[528], ò peregrino ; e dopo lui , la Mortella[529], che
18 tanto più sarà da pregiarsi , quanto haurà folti i rami , e
19 la foglia minuta , per formare diuerse figure . Fù sti-
20 mato il Mirto gradito à Venere ; anzi[530] fù à lei consacra-
21 to , per esser quella nata dal mare , e perch'egli parimen-
22 te gode molto del lido; ouero perche nelle cose di Venere o-
23 prano molto efficacemente gli odori di questa pianta , che
24 perciò ne soleano ad vso tale fabricare gli antichi vn vn-
25 guento nobile , che si chiamaua Myrtino . Quindi finsero
26 i Poeti la Mirthea selua in Inferno , per habitacolo de gli
27 Amanti disperati . E le frondi del Mirto , furono vsate
28 in molti generi di Corone . Vogliono il Cielo caldo , l'a-
29 ria pura,e tranquilla ; e meglio prouengono (com'habbiam
30 detto) sù'lidi del mare , che altroue ; e perciò le si deue
31 dare la terra ch'habbia del molle , e dell'arenoso.
32 C 2 La

Mirto

p. 32 20 IL PARADISO

1 La Sabina[531], quantunque porti perpetue frondi , che per
2 ciò fù già dalle orridezze delle selue trasferita alle ame-
3 nità de' Giardini , tuttauia non l'ammetto in questo , l'I-
4 dea del quale si và nelle presenti carte formando ; perche
5 ad ogni modo in breue andarebbe spogliata della verdura ,
6 da quelle che dopo compiacciuto à loro medesime ,ne' vieta-
7 ti congressi , cercano poi sceleratamente gli aborti , e fan-
8 no questa pianta nocente , delle proprie maluagità .

Sabina

9 Laonde in vece di lei si porrà il Tamarigio , ò Mirice[532],
10 il quale parimente sempre verdeggia , e più tosto è habile
11 ad espugnare le infirmità , massime della Milza , che à
12 produrre cattiui effetti .

Tamarigio

13 Mà hormai partendo da gli Arbori , passiamo ad anno-
14 uerar quelle piante , che con la loro vaghezza il giardino
15 costituiscono ; e diciam prima di quelle , che meritano es-
16 ser coltiuate ne' Vasi : frà le quali compresi i Cedri , e gli
17 altri congeneri ch'habbiamo disopra tocchi , come della
18 Reina di tutti i Fiori , della Rosa parlaremo primiera-
19 mente : le cui prerogatiue , e bellezze , sono state spiegate
20 in ogni lingua da tante penne sublimi , che non hà tanti
21 raggi il Sole ; chiamandola il lume dell'altre piante, l'Or-
22 namento della terra , l'Occhio de' fiori , la Gemma de' Pra-
23 ti , il Fuoco d'Amore ,la Conciliatrice di Venere , la Pom-
24 pa dell'Aurora , il Piacere de gli Dei , le Delitie de gli Huo-
25 mini , il Decoro delle Gratie , il Bacio di Ciprigna , il Sog-

Piante da vasi

Rosa

528 Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150
529 Myrtus communis L. minor, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150
530 auzi nell'originale, probabile errore di rotazione del carattere tipografico u
531 Juniperus Sabina L., 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sabina.
532 Tamarix germanica, 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tamarigio Mirice. 1817 DIZIONARIO BOTANICO VERONESE vol.1 p.151.

26 getto de' Poeti , l'Amica delle Muse , l'Honore delle Ghir-
27 lande , l'Allegrezza delle Mense , il Fregio della giouen-
28 tù , il Rimedio finalmente , e la Medicina di tutti i mali :
29 e credettero alcuni , che la Rosa fosse predominata solo
30 dall'influenze della stella di Venere , che perciò ad essa
31 fù consecrata . Fù chi disse , che la Rosa prese il vermi-
32 glio

p. 33 DE' FIORI. 21

1 glio dal sangue della bellissima Dea ,mentr'ella (con ve-
2 loce corso intesa à porger aita all'amato Adone ,cui Marte
3 perseguitaua col brando ignudo,fatto geloso di lei) si punse
4 il leggiadro piede ,da cui scaturendo gli ostri viuaci di quel
5 bel sangue , restò tinta la Rosa di Porpore , che prima non
6 era stata veduta in altra veste , che di purissimi candori .
7 Altri vollero , che Amore in dì solenne tripudiando dopo
8 pranzo vicino alla mensa di Gioue , alquanto alla scape-
9 strata , versasse vna coppa di Nettare , cogliendoci incau-
10 tamente con la punta dell'ala ; il quale dal Ciel stillando
11 sopra le Rose , le tingesse in color foco , con la celeste
12 Virtù , e le facesse ricche di Porpore così belle : anzi in-
13 gegnosamente dissero alcuni , che la Rosa era vn vino , e
14 vero ritratto d'Amore ; perche l'vn e l'altro sempre è gio-
15 uane , e rubicondo ; ambo hanno i capegli d'oro ; s'ei tien
16 le saette , questa hà la spine ; e dou'egli porta la face ac-
17 cesa di viue fiamme , questa parimente splender si vede
18 di colore d'vn viuo foco : E se dilata quegli la vaghezza
19 delle sue piume , questa non meno leggiadramente in sem-
20 bianza d'ali spiega la pompa delle sue foglie : Oltre che
21 tanto pochi sanno coglier la Rosa senza prima ferirsi con
22 le spine che la circondano , quanto pochi sanno gustar i
23 diletti d'Amore , senza prouar le pene che gli accompa-
24 gnano . Bellissima è dunque la Rosa,poiche è tanto gradita
25 à Venere , e cosi somigliante ad Amore : ma non deue so-
26 lo prezzarsi per la bellezza ch'è somma ; per l'odore ch'è
27 incomparabile , ma etiandio per le facoltà medicinali ma-
28 rauigliose ; si che ardisco dire , che trà tutti i semplici
29 medicamenti nulla è di maggior vso di lei ; poiche della
30 Rosa si compongono conditure senza numero , e non è qua-
31 si rimedio nobile , ò Composito importante , che come ingre-
32 diente

p. 34 22 IL PARADISO

1 diente principalissimo non riceuale Rose . E veramente
2 la Natura fermossi molto , e pose sommo studio nella for-
3 mazione di simil pianta : lascio hora di considerarne se-
4 paratamente ogni parte ; e dirò solo , che la Natura si com-
5 piacque talmente di simil fiore , che quasi smenticatone
6 ogn'altra specie , si diede alla moltiplicatione di questo ,
7 formandone moltissime differenze , tutte gentili : poiche
8 oltre la Rosa incarnata[533] nostra volgare odoratissima , ch'è
9 à mio parere frà tutte la più bella , e più vtile , si
10 vede.
11

533 Rosa gallica o Rosa alba (se rosata), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276

12 La Centifoglia[534] , c'hor s'hà di Scotia , detta da gli anti-
13 chi Campana , e celebrata da Plinio , di foglie nel fiore
14 numerosissime , d'vn incarnato diluto , e molto vaga
15 à vedere .
16 La Hollandica[535], che fiorisce ogni mese , meno odorata del-
17 la nostra , ma pur soaue .
18 La Gialla doppia odorata[536].
19 La Prenestina[537] , picciola sì , ma notabil fragranza .
20 La Cinnamea[538] , così detta per l'odore simile al Cinna-
21 momo[539].
22 La moscata[540] semplice , e la densifoglia[541].
23 La paonazza[542] di fior in fiore .
24 La semplice candida hortense[543], e la piena[544], l'vna e l'altra
25 di poco odore .
26 La Rosa Ebbra[545], così detta perche pare dal Vino infiam-
27 mata nell'interno delle foglie , anch'essa poco odorata .
28 La Damascena[546] tinta in grana vellutata , più , e meno
29 folta di foglie .
30 La variegata, cioè meza bianca , e meza vermiglia , in vn
31 fior istesso , di gran vaghezza, e singolar rarità ; det-
32 ta

p. 35 DE' FIORI. 23

1 ta Rosa di Francfort[547].
2 La Rosa d'India[548] grande di color d'oro , anch'essa molto
3 peregrina.
4 La vellutata nera[549], pur hò inteso che si ritroui .
5 La Rosa Canina[550], così detta perche rimedia à morsi del
6 Can rabbioso[551].
7 La siluestre[552], di pianta tutta odorata , delle cui radici , e
8 legno si formano le Corone da orare .
9 E la Rosa senza spine[553].
10 Le quali tutte poste , e coltiuate in vasi , possono per loro
11 sole far bellissimo ogni Giardino .
12 Amano il Ciel temperato , e la rugiada nel : rimanente
13 tutte si coltiuano à vn modo ; eccettuata la gialla dop-

534 Rosa centifolia, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.261 e 275
535 Rosa semperflorens, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276
536 Rosa sulfúrea, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.268. 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.206.
537 Rosa bífera, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.261
538 Rosa cinnamomea L., 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.262–263
539 Cannella
540 Rosa moscata, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.275
541 Rosa diversifolia? o Rosa semperflorens? 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.266
542 Rosa glauca Pourr. (Rosa rubrifolia Vill.), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.263
543 Rosa gallica, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276
544 Rosa alba, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.202
545 Una delle varianti della Rosa centifolia? 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.271
546 Rosa damascena o Rosa bífera, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.268
547 Rosa turbinata (Francfort è la città di Francoforte in Germania), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.269–270
548 Tagetes erecta L., 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.1126
549 Rosa centifolia (varietà rosso molto scuro), 1842 FRANCESCO GERA vol.19 p.434. Spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU.
550 Rosa canina L.
551 Cura dalla rabbia
552 Nome spagnolo della Rosa canina L., 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.846
553 Rosa gallica inermis, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.277

14 pia , che non vuol sentirsi bagnar altro che le radici ,
15 altrimente i fiori ammarciscono .
16 Daranno i fiori per tempo tutte le Rose , inaffiandosi d'ac-
17 qua tepida , da quando cominciano à formar il calice
18 sino al coglierle . Altri tirano le sommità della pianta
19 in luoghi caldi , e così han fiori etiandio nel Verno più
20 freddo .
21 S'accrese loro l'odore , co'l piantar l'Aglio frà di esse , poi-
22 ch'egli per certa analogia ,tira à se la parte fetida : on-
23 de rattengono solo la pura , per proddurne i fiori più
24 odorati , e perfetti .
25 Dopo la Rosa , si deue l'honore al Giglio , poiche s'ella vien
26 detta la Reina de' Fiori , questi non meno , come sposo ,
27 e signor di lei , vien da loro come Rè inchinato , e riueri-
28 to ; ed allora appunto egli scuopre la purità de gli im-
29 macolati candori , quando è la Rosa nel colmo dello scuo-
30 prir le sue porpore : e se viene honorata quella , come
31 fior di Ciprigna , questo come Rosa di Giunone[554] vien ce-
32 lebrato.

Giglio

p. 36 24 IL PARADISO

1 lebrato : del latte della qual Dea fauoleggiaro i culto-
2 ri di Pindo esser egli nato , mentre sonnacchiosa allat-
3 tava Alcide , da Gioue approssimato alle mammelle di
4 lei ; di che risuegliata auuedendosi , allontanatolosi dal
5 petto , sparse alcune gocciole del suo latte , il quale so-
6 pra la terra cadendo , fece ch'ella germogliasse il can-
7 dido Giglio , restando dalla portione ch'in Ciel rimase ,
8 gli eterni vestigi del latteo cerchio[555]. Molte sono le Vir-
9 tù di così bel fiore , cui tralascio , come notissime .
10 Si moltiplica , leuandone le propagini , ed è in maniera
11 viuace , ch'etiandio fuor di terra sospeso , mette i ger-
12 mogli .
13 Contendono con la Rosa , e col Giglio del Principato , i Ga-
14 rofani nostri[556], che per la varietà , bellezza , & odore , ve-
15 ramente , non hanno ond'inuidiarne alcun'altro . Sono
16 trà loro diuersi , così per la grandezza , come per la
17 fragranza , per la forma , e per il colore ; Habbiamo
18 gl'incarnati di color infocato , tanto grandi , quanto le
19 Rose , e vengono per lo più portati d'Vratislauia[557], ma
20 difficilmente lascian godersi in questi paesi nostri ,
21 senza scrupolosa seruitù .
22 S'hanno dello stesso colore , ma minori .
23 Et altri di color carneo[558], alquanto più viuo, del color del-
24 la Rosa , e tanto lustri , e politi , che sembran fatti di
25 Raso dall'artifitio .
26 Ci sono i candidissimi doppÿ,
27 Gli stessi di fior semplice ,

Garofano

554 Detto così il Giglio bianco, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276
555 Via Lattea
556 Varietà di Dianthus, Caryophyllus e Tagetes (alcuni detti veludini a Verona), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88.
557 Breslavia, 1966 ALF ÅBERG: Breslavia
558 Caryophyllus sylvestris carneus, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.354 e 367

28	I bianchi , che porporeggiano alquanto,
29	I rossi , e bianchi macchiati[559]
30	I rossi , e bianchi tratteggiati , ò striati
31	I rossi , e bianchi pentacchiati .
32	I bian-
p. 37	DE' FIORI. 25
1	I bianchi e rossi e piccioli vellutati .
2	Il vellutato rosso semplice .
3	Il doppio rosso pur vellutato[560].
4	Il mezo bianco , e mezo cremesino[561] in vn fior istesso .
5	Il vinato chiaro semplice , e doppio .
6	Il morello[562] doppio bellissimo .
7	Il tanè[563] scuro odoratissimo doppio anch'egli .
8	Il semplice camozzino[564].
9	Di tutte le predette sorti gli hò vedut'io , ma non anco-
10	ra il Ranzo , e l'Azzuro , che mi vien detto , che pur si
11	trouano .
12	Alcuni sono , che producono vn fiore nell'altro , e sparito
13	il primo , s'apre il secondo .
14	Altri sono , ch'in vn sol caule[565] , haueranno fiori tutti
15	diuersi .
16	In alcuni luoghi fioriscono tutto l'anno , massime se si
17	andaranno leuando i fiori de'maggior cauli : e così fio-
18	riscono il Verno , se si vieta loro fiorir l'Estate leuan-
19	done i calici .
20	Vogliono l'aria libera , e'l Sole , la terra pingue , e l'esser
21	frequentemente inaffiati .
22	Al Garofano vicina è per bellezza , e forma , la Lichni-
23	de[566],se non che solo di due colori sitroua ,bianca ,e porporea ,
24	l'vna, e l'altra semplice , e doppia , ma senz'odore ,[567]la
25	doppia candida , molto rara .
26	Si fauoleggia , ch'ella prendesse il vermiglio dall'acque
27	d'vna certa fōtana ,in cui Venere si lauò , dopò l'esser po-
28	co volentieri giacciuta con l'affumicato Vulcano .
29	Altri dicono , che baciata da medesima Dea , ò per vez-
30	zo tenuta in bocca , come le donne lasciue , & inamo-
31	rate di far costumano , acquistasse le Porpore da gli
32	D ostri
p. 38	26 IL PARADISO
1	ostri delle labra di lei .
2	Così molte son l'openioni , perche gli fosse imposto il no-
3	me di Lichnide ; fù chi disse , che ciò auuenne , perche
4	nelle lampade in vece di filato soleansi adoperare le fo-
5	glie di lei ; altri dissero , che per la viuacità del color
6	fiammeggiante come impresa lucerna ; altri che fù così

Lichnide

559 Caryophyllus sylvestris varius, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.354 e 367

560 I vellutati sono dei Caryophyllus tenuifolius plumarius, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.353 e 367

561 Cremisi è un rosso simile al corallo ottenuto dalla Cocciniglia

562 Nero o molto scuro

563 Rosso unito al nero

564 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631

565 Gambo

566 Licnide (Lychnis L.)

567 . (punto) nell'originale, probabile errore

detta , perche rilucono le sue foglie nelle tenebre della
Notte .
Nasce copiosa in Lenno : nel Monte Cithera[568] , ed in Cipro :
solo la semplice matura il seme , propagandosi la dop-
pia con la diuisione delle radici , ò co' rami .
Al pari della Lichnide , parmi la Viola meriteuole d'esser
accarrezzata ; la quale da Greci , Leucoio[569] fù detta ;
voce , che quantunque esprima Viola candida , non di-
meno fù fatta da gli scrittori comprendere le Viole
d'ogni colore , che noi fiori da Pasca volgarmente chia-
miamo , atteso il tempo che fiorir sogliono .

Viola

I Poeti fauoleggiano , che la terra produsse cotesta pian-
ta spontaneamente , quando Gioue quasi trouato in er-
rore con la figliuola d'Inaco , dalla consorte gelosa , la
cangiò in Vacca ; e ciò fece la Terra per obligarsi quel
Dio ; e perciò in alcune parti d'Italia , chiamano que-
ste Viole co'l nome di fior di Vacca[570]; e questo è forse
il Vaccinio[571], ch'intese Virgilio , nello spiegar gli amori
di Coridòne .
Anco nella formatione di questo fiore , prese la Natura
molto diletto , scherzando nella varietà .
Habbiamo la gialla d'oro , semplice , molta virtù me-
dicinale , detta Cheiri[572] per altro nome .
La Gialla doppia[573], l'vn' , e l'altra di odor assai buono , ma
che molto riempie il capo .

La

p. 39

DE' FIORI. 27

La candida , di fragranza che non hà pari , e di vista bel-
lissima , quando n'è la pianta carica , poiche la neue
cede la purità de' candori à questa .
Habbiamo di più la Porporea[574],
La Violata ,
La Vinata[575],
La Carnea ,
La Tanè[576] ,
La Macchiata ,
E la pentacchiata .
Si come , di tutte queste s'hanno parimente le doppie , in-
torno le quali pare , che al presente si faccia gran dili-
genza ; e queste si moltiplicano co' rami , poiche perfe-
zionano i semi di rado . Prouengono in buon terreno ,
e vogliono ogn'anno esser trapiantate , altrimenti
vanno inseluatichendo .
Si possono seminare così l'Auttunno, come la Primauera;

568 Lemno isola del mare Egeo all'altezza del Bosforo, Monte Cithera isola fra Grecia e Creta vicino alla Grecia, 1966 ALF ÅBERG: Lemno, Monte Cithera
569 Cheiranthus annuus L., 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795
570 Viola mammola (Viola odorata L.), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233
571 Violaceo rosseggiante meno carico della Viola mammola, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.157
572 Violacciocca gialla (Cheiranthus cheiri sinonimo di Cheiranthus Keiri), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56
573 Viola gialla doppia (Cheiranthus cheiri sinonimo di Cheiranto cheiri), 1819 CROMER MENEGHINI p.77
574 Viola odorata L., 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.45
575 Viola mammola (Viola odorata L.), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233. 1832 VISSENTU PORRU p.601.
576 Rosso unito al nero

18 Et il modo di far doppie le semplici s'è pur detto .
19 Altre specie , s'hanno ancor di Viole , di cui altroue di-
20 remo , come la Viola flammea[577], fior di Gioue[578] per al-
21 tro nome , che noi chiamiamo Viola Zoppa , e i Bolo-
22 gnesi dicono Viola Maluezza , forse per hauerla quella
23 famiglia Illustrissima là trasportata la prima volta :
24 ed oltre queste c'è la Viola Theophrasto , ò Leucoio[579]
25 bulboso , ch'è l'Idea del Candore , e'l simbolo della Vir-
26 ginità , à parer mio , non hauendo ella ardire d'aprirsi
27 mai , e totalmente mostrarsi : e per questo rispetto for-
28 se in alcuni luoghi la chiamano Donzelline : euui anco
29 la Viola nera[580], ch'è la commune delle Vie , e che s'a-
30 dopra ne' medicamenti tutt'hora , di due specie , l'hu-
31 mile , e l'arborea ; e di questa s'hà la Candida[581], e la
32 Paonazza,& anco la doppia D 2 Ho-

p. 40 28 IL PARADISO

Gelsomino

1 Hora passiamo al Gelsemino , ò Giasmino[582], il cui nome suo-
2 na dal Greco nel nostro idioma , Odorata Viola . Varie
3 sono le specie d'esso ; poiche si troua il Siluestre can-
4 dido[583], il giallo[584]; e secondo alcuni l'Azzurro[585] ancora , vol-
5 gare nelle campagne del Cairo , il quale però non s'è
6 veduto in Italia , se non è la Viola Canina , ò Pro- -
7 uenca , ch'hà seco molto di Analogia , così nella ma-
8 niera di scandere , come nella forma del fiore , e nella
9 viuacità della pianta .
10 Del domestico s'hanno pur varie specie , cioè quello di Ca-
11 talogna , di soauissimo odore , & il Zambach , ò Gelso-
12 min del Gemè , ouero Siringa Arabica di fior doppio[586], an-
13 cora più fragrante dell'altro , e di foglia differētissima .
14 S'aggiunge à queste il Gelsomino dell'Indie[587], di fior san-
15 guineo , pianta annua , trasportata non hà molto all'I-
16 talia : Ama il Cielo caldissimo , và scandendo come gli
17 altri Conuoluuli , & è à gusto mio delle belle piante ,
18 ch'habbia saputo proddur mai la Natura .
19 Alle Vasa , daremo dunque quello di Catalogna[588], & il
20 Zambach doppio , e quest'anco di color di sangue , ap-
21 parecchiandogli qualche forma vaga da ricuoprire .
22 Seruiranno i siluestri da vestir pergolati , da far porte , e
23 da formare varie figure : l'odor de' quali , massime
24 quand'è giù il Sole , io trouo che alquanto lontano con-
25 sola mirabilmente .

577 Caryophillus hortensis, 1721 NICCOLO' LEMERY p.79
578 Viola del pensiero (Viola tricolor L.), 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.670. 1805 GAETANO SAVI p.42.
579 Leucojum bulbosum potrebbe essere Leucojum L. e/o Galanthus L. (di cui fa parte anche il bucaneve Galanthus nivalis); 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.1112
580 Viola molto scuro, spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU
581 Leucojo (Viola Arborea), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.435
582 Gelsomino (Jasminum L.)
583 Gelsomino bianco? (Jasminum officinale), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.13
584 Jasminum fruticans, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122
585 Syringa vulgaris e Clematis viticella, 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37
586 Jasminum sambac, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122
587 Barleria prionìtis L., 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.38
588 Jasminum grandiflorum, 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37

26 Si moltiplicano gl'Hispani[589], con l'incalmargli sopra i sil-
27 uestri , poiche non perfezionano semi , hauendo hauuto
28 la Natura riguardo alla viuacità della pianta : de' lor
29 fiori si fa oglio odoratissimo , e se n'acconciano i guan-
30 ti , e i drappi sottili da collo , per le Giouani amorose ,
31 ch'à la Bellezza si dilettano accoppiare altri sproni[590]
32 ancora. Vista

p. 41 DE' FIORI. 29

1 Vista non meno vaga faranno le Rose Laurine ; ò Nerÿ — Oleandro
2 chiamati volgarmente Oleandri[591], posti in Vasi di buona
3 capacità , così i vermigli , come i candidi ; i quali do-
4 urāno guardarsi da' fanciulli , poiche sono piante di cat-
5 tiuo succo . Si moltiplicano da' semi , ma più presto dal-
6 le trattore de' rami . Amano l'acqua , e l'aprico .
7 Anco il Sambuco Roseo[592], sarà molto gradito all'occhio,per — Sambuco
8 la quantità , vaghezza de' fiori suoi .
9 Così il Solano fruttifero arboreo[593]. — Composizioni per i vasi
10 I Capsici[594] di più forme .
11 Il Pomo d'Amore[595].
12 Diuersi Citisi[596].
13 La Maiorana[597], in varie figure .
14 La Stebe capitata di Candia[598].
15 Il Basilicò grandissimo crespo[599] Brassicato.
16 Il grande lisso scutato[600].
17 Il crespo di foglia quercina[601].
18 Il grandissimo glomeroso Cariofillato di foglia minuta[602],
19 che per l'assidua seruitù cresce mirabilmente in mano
20 di Monache : & è pianta molto gentile .
21 Amano tutti l'esser inaffiati spessissimo , etiandio nel So-
22 le ; e frà tutti piace à me sommamente l'Ocimo di for-
23 mal odore di Pomo Cedro[603].
24 La superba Austriaca[604], è gentilissima anch'ella , & è quel-
25 la che chiamano le nostre Gentildonne con nome di
26 Margaritina arborea .
27 Così l'Armerio[605], ouer occhio di Christo , del volgo .
28 La Canna Indica[606] di fior giallo .

---

589 Gelsomino di Spagna (Jasminum grandiflorum), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.36
590 Sprone parte inferiore del fiore tubolosa e stretta del Gelsomino ed altri fiori, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sproni
591 Nerium oleander L.
592 Sambuco aquatico/acquatico (Viburnum opulus L.), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.187
593 Forse detto anche Solano arboreo (Solanum bonariense), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1 p.216
594 Peperoncino (Capsicum L.)
595 Pomodoro (Solanum lycopersicum L.), 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.233
596 Cytisus L., 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citisi
597 Maggiorana, Origanum majorana L., 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300
598 Scabiosa di Creta (Scabiosa Cretica L.), 1561 M.LUIGI ANGUILLARA p.250. 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.46.
599 Ocimum basilicum L., 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78
600 Potrebbe indicare la Rubia o forse l'Alyssum, 1844 PLINIO–DOMENICHI vol.2 p.1515
601 Forse il Tanaceto crespo (Tanacetum vulgare crispum) usato anche nei giardini, 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.99
602 Forse uno Statice dai fiori globosi (Caryophyllus montanus major), 1761 NICCOLO' LEMERY p.306
603 Ocymum basilicum citratum, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.68
604 Xeranthemum annuum, 1617 GIOVANNI PONA p.58. 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509–510. 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444.
605 Esistono più Armeria oppure l'Inula oculus–christi L., 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.54
606 Canna indica L.

29 Quella di color infocato[607].
30 La gialla , e rossa pentacchiata
31 L'Aloe vero[608].
32 Il

p. 42 30 IL PARADISO

1 Il falso Aloe[609], ò Sempreuiuo massimo .
2 L'Aro d'Egitto , ò Colocasia[610], per la grandezza , e nobiltà
3 della foglia grata à vedersi.
4 L'Ocimoide di fior pieno porporeo[611].
5 Quello di fior pieno candido[612].
6 Il Blito d'oro , ò Amarantho[613] di tre colori ,
7 Il vero Dittamo di Candia[614].
8 Il Nasturtio Indico[615].
9 La Granadilla , ò fiore della Passione[616], ilquale pur comin-
10 cia à domesticarsi in questi nostri paesi , e s'è già ve-
11 duta col fiore in Roma ne' Giardini Farnese .
12 La Datura Eggittia[617] di fior pieno ,
13 Il Conuoluulo azzurro[618] di vno[619], de' quali si posson vestire
14 varie figure , mescolandoci il siluestre candido[620], che
15 così misti daranno vista bellissima.
16 L'Abelmosch d'Eggitto , ouero Abutilo d'Auicenna[621].
17 La Balsamina , ò Momordica[622].
18 Il Nil d'Auicenna ò Conuoluulo azzurro , e questo l'hò
19 hauut'io porporeo[623], e turchino di molti fiori vn nel-
20 l'altro .
21 La Balsamina con foglia di Persico[624], pianta veramente e-
22 legantissima , detta per l'Italia Bell'Huomo[625].
23 L'Eliocrisio di Candia[626], e
24 La Caltha palustre di fior pieno[627].
25 Spedito il racconto delle piante decenti à vasi , seguiamo
26 secondo l'ordine incominciato , ad annouerar quelle
27 piante , che douranno arricchir l'arcole , parte che da
28 bulbi , parte che da tubere e, da radici germogliano; do-

Piante da aiuole

607 Canna d'India rossa (Canna coccinea), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.44
608 Aloe barbadensis Miller
609 Sempreviivo maggiore (Sempervivum tectorum L.), 1854 PIETRO PERRONE vol.2 p.835
610 Colocasia antiquorum Schott., 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255
611 Ocimastro (Lychnis ortense purpurea), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.115
612 Lichnide bianca doppia (Lychnis Ocimoide), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.115
613 Amaranthus blitum L., 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.36
614 Origano di Creta (Origanum dictamnus)
615 Nasturzio indiano (Nasturtium indicum Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)
616 Frutto della Passione (Passiflora ligularis)
617 Datura L.
618 Ipomoea coccinea nella varietà azzurra, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56. 1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511.
619 “diunno” nell'originale (probabile errore, in altri casi è scritto diversamente)
620 Gelsomino bianco? (Jasminum officinale), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.13
621 Althea gialla palustre, 1617 GIOVANNI PONA p.29
622 Momordica balsamina 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.131
623 Ipomoea coccinea di vari colori, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56. 1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511.
624 Pesco (Amygdalus persica) 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.15
625 Impatiens balsamita, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.55
626 Helichrysum lamarckii, 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.353
627 Narúncolo d'acqua (Caltha palustres L.), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.105. 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.557.

29 pò le quali accennaremo quelle , che douransi procurare
30 da' semi .
31 Fra le bulbose .
32 La

Bulbose

p. 43 DE' FIORI. 31

1 La Corona Imperiale[628] sì d'vno , come più ordini di fiori ,
2 di colore l'vna più viuace dell'altra .
3 Molte specie di Tulipani[629], che saranno singolar ornamento
4 del Giardin nostro ,[630] frà quali .[631]
5 Il tutto candido[632], il rosso[633], e'l giallo di varia grandezza[634].
6 Il tanè[635] vellutato .
7 I bordati di varẏ colori .
8 Il perseghino[636].
9 L'incarnato à liste nel candido così Belgico,come di Persia[637].
10 Il Paonazzo .
11 Il pentacchiato giallo , e rosso[638].
12 Il mischio bianco , e sguardo[639].
13 Il bianco , e rosso tratteggiato sottilmente[640].
14 L'azzuro , e bianco[641].
15 Il verde , e rosso .
16 Il giallo verde .
17 Varie sorti di Tulipe nane.
18 La camozzina[642] precoce.
19 La rossa pur precoce , e la candida .
20 La Narbonense , e
21 La Bizantina picciola rossa . Ma in materia di Tulipa-
22 ni , non hò veduto la più bella varietà quanto ne'
23 Giardini di Calamusco del Sig.Lorenzo Bonsigliori gen-
24 tilhuomo Bolognese , i quali sono altretanto copiosi d'o-
25 gn'altra bella , e rara pianta , quanto il lor Signore
26 dotato d'ogni gentilezza , e nobil maniera .
27 Oltre queste
28 Varietà di Gionchiglie[643], cioè
29 La gialla Hispanica del gran calice[644].
30 La candida doppia grande[645].
31 La gialla , e candida minore odorata[646].

Tulipano

Giunchiglia & Narciso

628 Fritillaria imperialis L., 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.658. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.46.

629 Delle Tulipa L. in diversi colori forse: Tulipa turcica, Tulipa sylvestris e Tulipa gesneriana, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.230. 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.768. 1823 GAETANO SAVI p.79.

630 . punto nell'originale (probabile errore)

631 . punto nell'originale non presente, come invece altrove nel testo

632 Tulipa gesneriana? di tipo unicolore 1823 GAETANO SAVI p.79

633 Tulipa gesneriana e Trombone rosso (Tulipa oculis solis), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.153. 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.175. 1823 GAETANO SAVI p.79.

634 Tulipa sylvestris, 1813 DELL'ARTE DE' GIARDINI INGLESI vol.1 p.141

635 Rosso unito al nero

636 Tulipa clusiana, 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.176

637 Tulipa sylvestris, 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.153

638 Tulipa suaveolens? 1823 GAETANO SAVI p.79

639 Sguardo è il colore verde? Tulipa gesneriana? fondo bianco a macchie sfumate 1823 GAETANO SAVI p.79

640 Tulipano lancetta? (Tulipa clusiana Dec.), 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.391. 1823 GAETANO SAVI p.79.

641 Tulipa gesneriana fondo bianco e macchie sfumate? 1823 GAETANO SAVI p.79

642 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631

643 Narcissus jonquilla, 1823 GAETANO SAVI p.72

644 Giunchiglia di Spagna (Narcissus tazzetta), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.151

645 Narcissus poeticus? 1823 GAETANO SAVI p.72

32 La

p. 44 32 IL PARADISO

1 La Trombiglia bianca.
2 La gialla[647].
3 Il V.Narciso del Matthioli
4 Il Narciso nostro doppio, che simiglia la Rosa moscata[648],
5 d'odor soauissimo,e di molti fiori .
6 Il Narciso Belgico senza pari .
7 Il mezzogiallo de' Pirenei di fior pieno[649].
8 Il tutto bianco , ò Tazzetta d'argento di fior doppio[650].
9 Il semplice , ambo bellissimi .
10 L'Alessandrino , ò Arabico , detto volgarmente del Pater-
11 nostro[651].
12 Il Gioncifoglio del Clusio[652].
13 Il Persiano Camozzino[653].
14 L'Auttunnale giallo maggiore .
15 Lo stesso picciolo .
16 Il Narciso falso Hispanico del fior pieno[654].
17 Il Narciso Hemerocalle[655], & il roseo doppio .
18 Et in Fiandra[656], sò trouarsi anco il Narciso di color di
19 sangue[657], stimato più che molt'oro : potransi da chi
20 hauesse voglia d'hauerlo , contrafare i bianchi , tin-
21 gendogli in questo modo . Prenderansi le foglie della
22 Peonia rossa[658], ò d'altro fiore porporeo , che seruirà me-
23 glio assai ,che la Lacca,ò il Verzino[659],e farassene estrat-
24 tione del succo , al quale s'aggiungerà alquanto di pol-
25 uere di Alume di Rocca[660], & alquanto di gomma[661], e
26 poi vniformemente si dourà tingere col pennello , che
27 farà effetto bellissimo , e di questo si può seruire in-[662]
28 tinger ogn'altro fiore . Il che fà mirabilmente (che
29 s'ingannano etiandio i periti delle piante ,non che le Da-
30 me ingegnose) il M.Reu.P. Zanobi Bocchi , meritissimo
31 Antiquario , e Semplicista del Sereniss. di Mantoua ,
32 huo-

Tingere i narcisi di rosso

p. 45 DE' FIORI. 33

1 huomo di viuacissimo ingegno , di costumi piaceuolis-

646 Narcissus odorus? 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.151
647 Trombone giallo? (Narcissus pseudo–narcissus), 1823 GAETANO SAVI p.72
648 Narciso roseo (Narcissus biflorus), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.68
649 Narcissus bicolor oppure Narcissus pseudonarcissus pyrenaeus hispanico, 1809 JOHN SIMS vol.29 p.1187
650 Tazzette? (Narcissus biflorus oppure Narcissus dubius), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.85
651 Noto anche nome Lilio alessandrino (Ornithogalum arabicum), 1617 GIOVANNI PONA p.26. 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.355.
652 Narcissus juncifolius, 1761 NICCOLO' LEMERY p.220
653 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631
654 Narcissus pseudonarcissus pyrenaeus hispanico, 1809 JOHN SIMS vol.29 p.1187
655 Giglio selvatico, 1549 ANDREA MATTIOLI p.261
656 Una regione del Belgio
657 Narciso sanguigno (Haemanthus puniceus L.), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460
658 la Peonia capillare è di rosso cupo, 1823 GAETANO SAVI p.73
659 Fernambucco (Caesalpina echinata) oppure Fitolacca (Phytolacca decandra L.),1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.176. 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.41. 1549 ANDREA MATTIOLI p.25.
660 Solfato doppio di alluminio e di potassio è rappreso in una massa vetrosa è proveniente dall'Asia, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Allume di Rocca
661 Linfa dell'albero della gomma (Mimosa arabica L.), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.5
662 Nell'originale manca–(il segno di accapo), probabile refuso tipografico

2 simi , di candidezza d'animo , e di cognitione molto es-
3 quisita ; il segreto però non lo sò preciso , ma sarà per-
4 auuentura simile à questo . Hora ritorniamo à bulbi,
5 seguendo l'ordine .
6 Habbiasi l'Iride bulbosa pallida[663]. Iris
7 La Violacea[664].
8 La Variegata[665].
9 La maggiore Latifoglia[666] di più maniere.
10 La minore Latifoglia pur varia .
11 La Cerulea grande Asiatica[667].
12 La stessa minore .
13 La Lusitanica[668] di più sorti .
14 Chameiridi[669] di più guise .
15 Il Giglio variegato di Faraone[670]. Giacinto &
16 Il Muschio Greco[671]. Giglio
17 Il Hyacinto Cipressino[672], singolarmente bello , e raro , det-
18 to anco Glaciale , e Sannesio .
19 Lo stellato Peruano[673] di due maniere .
20 L'incarnato Belgico[674].
21 Lo azzurro doppio[675].
22 Il paonazzo viuacissimo[676].
23 L'azzuro grande orientale di moltissimi fiori[677].
24 L'orientale candidissimo di più sorti[678].
25 Quel di fior verde[679].
26 Il Hyacinto fogliato[680].
27 Il Hyacinto de' Poeti[681].
28 Il racemoso[682].
29 Il comoso .
30 (Alcuni fan professione d'hauer il Giallo , e sarà qual-
31 che specie di Dipcadi .)
32 E il

1 Il Colchico Pannonico[683] di più generi. Composizioni
2 La Fritillaria[684] variegata.

663 Giaggiolo (Iris florentina L.), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI pp.662 e 748
664 Iris vulgaris violacea, 1761 NICCOLO' LEMERY p.166
665 Iris lusitanica oppure Iris xiphioides, 1813 JOHN SIMS vol.18 pp.679 e 687
666 Iris latifolia major vulgaris, 1761 NICCOLO' LEMERY p.166
667 Iris asiatica purpurea major, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.198 e 205
668 Iris xiphium lusitanica, 1813 JOHN SIMS vol.18 p.679
669 Iris chamaeiris, 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 p.401
670 Iride di Faraone? (Iris susiana) NB alcuni iris vengono detti gigli, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1 p.125
671 Hyacinthus muscari, 1823 GAETANO SAVI p.70
672 Hyacinthus comosum monstrosum, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.120
673 Hyacinthus Peruanus, 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.128
674 Hyacinthus Belgicus, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.166 e 170
675 Anagallis coerulea (il nome del genere significa giacinto), 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.72
676 Ametisto fulgor violaceus, il paonazzo è un viola rosseggiante, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.158 e 168
677 Duca di Toscana (Hyacinthus orientalis polyanthos), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.163 e 169
678 Hyacinthus orientalis nelle varietà bianche o molto chiare, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.30 e 168
679 Hyacinthus nella varietà verde (es.Hyacinthus peruanus ed altri), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 pp.89–90
680 Pare anche di color Pavonazzo (Hyacinthus asiaticus), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.166–169
681 Come un Giglio rosso, forse: Lilium martagon, Gladiolus communis oppure il Gladiolus byzantinus, 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.288
682 Hyacinthus racemosus, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.183–184
683 Colchicum pannonicum L.

3 La Bianca di Francia , grande.
4 La Gialla grande .
5 L'Aquitanica Verdescura .
6 Il rozzo di Dama d'vn sol fiore .
7 Quello che n'hà molti .
8 Il Sultan Zambach[685].
9 L'Hemerocalle Valentina .
10 Il Martagon candido .
11 Quello che chiamasi Pomponio .
12 Il carneo .
13 Il pallido .
14 Il miniato diluto .
15 Il Leucoio bulboso di Theophr.
16 Varÿ Croci .
17 Il Moly bulboso .
18 I Pancratẏ marini .
19 Il Penacchio Susiano .
20 Il bulbo Erioforo .
21 Gladioli diuersi .
22 Il Ranoncolo niueo arboreo‘ polyanthos , pienissimo . Ranuncolo
23 Altro di fior bianco pieno .
24 Quello di Candia di larga foglia .
25 Il primo del Clusio di grumosaradice .
26 L'Asiatico biondeggiante pienissimo .
27 Il doppio azzurro .
28 Il Siluano di fior pieno porporeo .
29 Il bianco doppio nemoroso del Clusio .
30 Il giallo glomeroso Baldense .
31 Il giallo pienissmo alpino , & altri Ranoncoli .
32 L'A-

p. 47 DE' FIORI 35

1 L'Asiatico ranzo doppio .
2 L'alpino candido con foglia di Coriandro .
3 L'Anemone Hortense[686] di larga foglia di pieno fiore . Anemone
4 Il Coccineo doppio , detto da riuerso .
5 Il Cremesin doppio , ò rosso .
6 Il doppio incarnato acceso,ò Pauo .
7 Il rosso fosco pur pieno .
8 Il cremesino[687] semplice vellutato .
9 Il puniceo semplice .
10 Il vinato semplice , e doppio .
11 Il paonazzo semplice di larga foglia .
12 Il paonazzo doppio , da molti desiderato,ma posseduto da
13 pochi .
14 Il perseghin doppio , che spesse volte entra per sostituto
15 del soprascitto .
16 Il semplice giallo .
17 L'Anemone , ò Argemone giallo tratteggiato di rosso , di
18 bellezza , e rarità singolare , forse specie di Ranonc.

684 Fritillaria L.

685 Jasminum sambac, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122

686 Anemone coronaria L. (Anemone hortensis L.), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.19–20

687 Cremisi è un rosso simile al corallo ottenuto dalla Cocciniglia

19	Diuersi Ephemeri.	
20	Gli Hermodattili .	
21	Il Lillio Conuallio .	Giglio
22	Quel di fiore porporascente .	
23	La Trinità di fior doppio .	
24	La vermiglia	
25	La incarnata } Semplici, ma belle .	
26	La candida	
27	La paonazza	
28	Il Ciclam. porporeo odorifero maggiore .	Ciclamino
29	Il detto minore .	
30	Il candido .	
31		
32	E 2 La	
p. 48	36 IL PARADISO	
1	La Peonia bianca semplice .	Peonia
2	La Rossa pienissima .	
3	La Carnea doppia diluta ; nè altra Peonia bianca doppia	
4	cred'io si ritruoui.	
5	Il Chrysanthemo tuberoso .	
6	La Scorzonera Hispanica .	
7	La Cretica .	
8	La Bohemica .	
9	La Radice Rhodia .	
10	La Radice Caua .	
11	Il Dente Canino di due colori .	
12	La Fumaria tuberosa , bianca , e vermiglia .	
13	La Dentaria .	
14	La Bistorta .	
15	La Tormentilla .	
16	Il Fico d'India , ouero Opuntia .	
17	La Serpentaria .	
18	E diuers'altre , cui portarà l'occasione , e'l comercio di	
19	varẏ paesi , e che s'andaranno ogni giorno scuoprendo .	
20	Ma perche queste sole specie di semplici non bastano , nè	Sementi
21	sempre dura la stagion loro ,per tanto , accioche il giar-	
22	dino sia florido in ogni tempo , passiamo à mostrare di	
23	quai semi proueder si deggia opportunamente il buon	
24	giardiniero , alquale habbiam solo voluto raccordar i	
25	più degni , che producono più bei fiori , non essendo	
26	nostra intentione di far vn Prato , ma di ordinar vn	
27	Giardino maestoso , e nobile[688], queste saranno .	
28	La Datura di fior doppio[689] , di sopra tocca.	
29	Il Quamochlit , ò Gelsomino sanguineo.[690]	
30	Il Nasturtio Indico .[691]	
31	Il Conuoluulo azzurro.	
32	La	
p. 49	DE' FIORI 37	
1	La Canna d'India.[692]	

688 Nell'originale è presente il . (punto), probabile svista dello stampatore

689 Datura L.

690 Gelsomino rosso (Ipomoea quamoclit L.), 1813 LUIGI COLLA vol.3 pp.211–212

691 Nasturzio indiano (Nasturtium indicum Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)

2	La Scabiosa odorata.[693]
3	l'Hedissaro porp.[694]
4	La Varietà dell'Aquileie più belle.
5	Il Trachelio Valerianoide.
6	La Consol.reg. di più colori doppia.
7	Le Merauiglie stellate .
8	La Matricaria di fior pieno .
9	Le varietà più nobile de' Garofani.
10	Il Dittamo di Candia.[695]
11	L'Heleocriso.
12	L'Arturo .
13	Il Cissampello ramoso.[696]
14	Lo Smirnio[697] tutti pur Cretici.
15	La digitale porp.[698]
16	La gialla grande .
17	La bianca .
18	Il Geranio odorato .[699]
19	Il Leucoio candido .
20	Il giallo .
21	Il vermiglio .
22	Il tanè.
23	Il paonazzo.
24	Il varigato.
25	Il Rododendro porp.
26	Il Candido .
27	L'Alcea Americana.
28	L'Abrus }
29	La Soffera } d'Egitto .
30	Il Sesban. }
31	L'Abelmosch pur Eggittio .
32	E, 3 La
p. 50	38 IL PARADISO
1	Le Balsamine .
2	Le Poma d'Amore .
3	Il Solano arboreo.
4	La Calandola prolifera.
5	La Scarlatea .
6	La Moscipola .
7	Il Thlafpi di Candia .
8	L'Antirrino porporeo .
9	Il Lupino Arabico.
10	Il Blito d'oro.
11	Il Blito rosso.
12	La Polmonaria.
13	Il Melanthio doppio .

692 Canna indica L.

693 Scabiosa suaveolens, 1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2 p.332

694 Hedysarum purpureum Mill. (Coronilla varia L.), 1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11 p.2. 1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.49–50.

695 Origano di Creta (Origanum dictamnus)

696 Cissampelos

697 Smyrnium L.

698 Digitalis purpurea L.

699 Pelargonium odoratissimum L.

14 L'Amarantho cristato.
15 Il Crespo.
16 Il Grande .
17 La Valeriana Greca .
18 La Piramidale.
19 La Linaria .
20 Varÿ Armerÿ .
21 La Viola matronale .
22 Diuerse Bellidi .
23 L'Oculus Christi.
24 La Pellosella .
25 Il Hieracio carneo doppio .
26 La Malue incaruate arboree doppie.
27 Le Candide .
28 Le Vermiglie .
29 Varẏ Cisti.
30 Il Cartamo.
31 L'Acanto Satiuo.
32 Blat-

p. 51 DE' FIORI 39

1 Blattarie diuerse .
2 Il Chrysanthemo , ò Pianta Massima.
3 La Cicorea Verrucaria .
4 Ciani di più differenze .
5 Le Iacee più belle .
6 Il Citiso Hispanico.
7 La Frassinella .
8 L'Ecchio di Candia .
9 L'Ancussa gialla.
10 Il fior d'Adone.
11 I Basilicò sopra tocchi .
12 Varẏ Fagiuoli peregrini.
13 La Ptarmica.
14 Papaueri diuersi
15 Pulsatille varie.
16 Il Pyrrhetro .
17 L'Angelica odorata .
18 La Stafisagria.
19 Varie Scabiose.
20 Il Thymo di Candia.
21 La Satureia di Candia.
22 Lo Scordote I I . Plinio.
23 Lo Spartho Austriaco,e le
24 Varietà di fiore Africano .
25

26 Moltissime appresso se ne potrebbero annouerare ,ma que-
27 ste son le più vaghe,e basteuoli à riempire ogni capace
28 giardino. E perche sogliono gran Signori mandare nel
29 nostro nobilissimo Monte Baldo à raccoglier piante per
30 Giardini ; perciò hò voluto quì aggiungere vna breue
31 nota delle più belle solamente , insegnando come trouar-[700]
32 si

Fiori del Monte Baldo

700 Nell'originale manca il segno a capo

si possano di luogo in luogo ; estratta dalla descrittione Baldense , scritta , data fuori da mio Padre .

Piante , che si possono il Maggio procurare di Monte Baldo .

ALLA CORONA .

La Scorzonera Latifoglia Hispanica .
La Sassifragia Bauarica .
Il Trachelio maggiore petreo.
I Martagoni di varie specie .
Il Giacinto Germanico , con fior di Lillio ; e
L'Asfodillo candido .

Alle Pozze di Val Fredda , nel pian del Baito.

Il Bellis ceruleo grande .
Il Loto coronario .
La Pellosella porporea.
Il Grame Parnaso.
La Viola martia del Lobelio .
Il Martagone , ò Lillio Montano.

Ne' Sassi di Val Fredda

L'Anthora.
La Oxalida scutata.
La Digital gialla di fior grande.
La bellissima Condrilla azzurra.

L'Om-

L'Ombellico di Venere .
La Saxifragia bianca petrea.
La Rosa Alpina, ò Balsamo Alpino.
Il Nerio Alpino picciolo .
La Pinguicola azzurra .
La Chamedafne di Dioscoride .

In Bocca di Nauole.

La Pulsatilla di fior bianco.
Il Ranoncolo nemoroso giallo.
Il Glomeroso giallo anch'esso .
Il Croco verno del Clusio .
Il Ranoncolo bulboso del Lobelio .
Il Serapias , ò Cinosorchi montano di fior bianco , con foglia macchiata.
La Cariofillata alpina minima .
Et altri leggiadri fiori.

19
20 In Val Vaccara.
21
22 Il Ligio Asfodillo di fior bianco .
23 L'Orchide , di varie specie .
24
25 In Monte Maggiore .
26
27 Il Trifoglio angustifoglio alpino .
28
29 Nel piano di val Vaccara .
30 I Ranoncoli montani .
31 La Lunaria racemosa.
32 La
p. 54 42 IL PARADISO
1 La Gentianilla V. Clusiana.
2 Il Ranoncolo con foglia di Coriandro.
3 Il Geranio alpino .
4 La Cariofillata minima prima .
5 La seconda Cariofillata pur minima.
6 Et il Clinopodio alpino.
7
8 In Val de gli Ossi
9
10 L'Anemone tuberoso .
11 Il Cameceraso montano .
12 Il Chamerododendro alpino.
13 Il Lillio conuallio .
14 La Cassia Poetica.
15
16 Nella Prà di Malsesene.
17
18 L'Aster V.
19 La Condrilla cerulea.
20 Il Lillio Asfodillo .
21 L'Ocimoide grande porporeo.
22 L'Ornitogalo spicato pallido .
23 Il Hyacinto[701] de' Poeti .
24 Il Lillio porporeo.
25 Gentianille varie .
26 Varie Sanicole .
27 La Trinità semplice .
28 Diuersi Geranẏ .
29 La Muscipula.
p. 55 DE' FIORI 43
1
2 In Bocca di Nauena .
3
4 La Lunaria odorata .
5 La Lunaria , ò Viola Latifoglia bulbosa.
6 L'Orchide , di molte specie.
7

701 Nell'originale è scritto Hyacintho, probabile errore di stampa, in altre pagine è senza h

8 In Altissimo.
9
10 Il Trifoglio argentato alpino .
11 Il Leucoio giallo montano .
12
13 In Artilon .
14
15 La Pirola.
16 Gli Ranoncoli in varietà .
17 Le Primole arboree .
18 Anemoni diuersi .
19 Il Phillo teligono .
20 Il Satirio Erithronio , ò Dente Canino .
21 Il Ribes con frutto Rosso .
22 Il Ranoncolo bianco del Delacampio .
23
24 In Nouezza .
25
26 Il Croco verno del Clusio.
27 Ranoncoli varÿ .
28 L'Asfodillo.
29 In Losanna .
30 La Pinguicola di fior bianco .
31 La Sanicola porporea .
32 E la

p. 56 44 IL PARADISO

1 E la Pinguicola azzurra.
2
3 Al Coual Santo .
4
5 La Veronica petrea sempre verde.
6 Il Trachelio minor petrèo.
7 Il Sedo petrèo .
8 Il Cirsio Ongarico .
9
10 Al Maone , & in Campedello .
11
12 L'Asclepia di fior bianco .
13 Il Falangio del Matthioli .
14 Ciclamini varẏ.
15 E l'Osalida di foglia rotonda .
16 E coi modi predetti , e con le nominate piante , formare-
17 mo vn Giardino di somma venustà , e gratia.
18
19 IL FINE

20

XV FONTI

Immagini

Diapositive di Giardino Giusti realizzate da Paolo Villa per questa tesi Anno Academico 1993/94, con la fotocamera reflex OLYMPUS OM-1, pellicola diapositiva Kodak Ektachrome e Fuji, obiettivi Zuiko: 28mm f2,8 – 50mm f1,8 – 135mm f3,5.

Bibliografia storico-artistica

1620 FRANCESCO PONA: Francesco Pona Sileno overo Delle Bellezze del Luogo dell'Ill.mo Sig. Co. Gio. Giacomo Giusti. Pubblicato, con l'occasione delle Nozze de gl'Ill.mi Sig.ri Il Sig. Conte Francesco Giusti e la Signora Antonia Lazise. Angelo Tamo in Verona 1620 con licenza de' Superiori.

1622 FRANCESCO PONA: Francesco Pona. Il Paradiso de' Fiori overo Lo archetipo de' Giardini. In Verona Presso Angelo Tamo 1622 con licenza de' Superiori.

1897 PIETRO ROSSI: Pietro Rossi. Francesco Pona nella vita e nelle opere. Franchini 1897.

1908 LUIGI SERRA: Luigi Serra (autore della parte analizzata). Emporium 1908-I Arte Retrospettiva: Nel Centenario di Alessandro Vittoria.

1953 NICOLA ZINGARELLI: Nicola Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana, VII edizione interamente riveduta, 34° ristampa. Zanichelli 1953.

1955 ALBERTO VALLOTTO: Alberto Vallotto. Collana Le Guide Giardino Giusti. Vita Veronese 1955.

1963 V° BOLLETTINO ANDREA PALLADIO: Bollettino del Centro internazionale di studi d'Architettura Andrea Palladio V. Vicenza, Palazzo Valmarana Braga 1963.

1966 ALF ÅBERG: Alf Åberg, traduzione italiana Gudrun Gustafsson Ciuti e Francesco Pellegrini. Atlante e cronologia della storia del Mondo. Zanichelli 1966.

1984 LAURA PERONI: Laura Peroni. Il Linguaggio dei Fiori. I edizione Ottobre 1984, stampato nell'Agosto. Arnoldo Mondadori 1992.

1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA: Pavan, Carrara Pantano, Braggion, Dalla Vedova, Sambugar, Ruffo, Caminoli. Il verde e la città, tra i viali ed i giardini di Verona. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 1984.

1985 MARCO MATERASSI: Marco Materassi. Conosci la tua provincia? n. 16 1985 anno Europeo della musica. Un viaggio nella storia musicale dall'Europa a Verona. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Verona 1985.

1988 CENNI COPPARI: Nino Cenni, Maria Fiorenza Coppari. Il tempo e la storia 3° I segni della Verona scaligera. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1988.

1988 CENNI, MARCHI, PACI: Cenni, Marchi, Paci. L'ambiente veronese 7° Verona con la Serenissima: dal Concilio di Trento alle pasque veronesi. Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno 1988.

1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI: Margherita Azzi Visentini. Il giardino veneto Storia e conservazione. Electa, Regione Veneto 1988.

1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI: Anna Maria Conforti Calcagni (autore del capitolo dei giardini). L'architettura a Verona nell'età della Serenissima I. Banca Popolare di Verona 1988.

1988 PAOLO RIGOLI: Paolo Rigoli (autore delle pagine analizzate). L'architettura a Verona nell'età della Serenissima II. Banca Popolare di Verona 1988.

1990 CATALOGO STAMPE: Catalogo della mostra di «Verona nelle stampe antiche» Museo Miniscalchi Erizzo 13 Ottobre 2 Dicembre 1990. Grafiche Fiorini.

1990 CENNI COPPARI FRANZONI: Nino Cenni, Maria Fiorenza Coppari, Lanfranco Franzoni. Il tempo e la storia 5° I segni della Verona veneziani (1505-1620). Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 1990.

1994 INFORMAZIONI: Tabella informazioni dell'ingresso del giardino Giusti 1994 nel portico.

2012 FITO-CONSULT: Fito-consult, Il Cedro del Giardino Giusti a Verona, entro il 2012

ITALIA NOSTRA Comune di Verona, Provveditorato agli studi di Verona, Associazione Italia Nostra. Antichi giardini di Verona da itinerari artistici per la conoscenza didattica della città di Verona, senza data.

Bibliografia scientifica

Obiettivo di questa bibliografia è dare nomi riconoscibili oggi alle piante citate da Francesco Pona il Giovane, il medico speziale dà per scontato che il lettore conosca la botanica del XVIIsec., ma oggi abbiamo perso molto della sua prassi a causa della tassonomia di Carlo Linneo[702] oggi in uso che ha portato innumerevoli vantaggi alla conoscenza della natura.

I libri Il Sileno ed il Paradiso de' Fiori di Francesco Pona il giovane a proposito e/o inerenti sono testimonianze importanti del Giardino Giusti a Verona, sono dei tascabili facili da consultare, ma non sono opere scientifiche pensate per l'identificazione botanica, altrimenti Francesco Pona, avrebbe incluso stampe (carissime al tempo) e scritto in latino in più ampi e malagevoli volumi; inoltre anni di studio non sono pubblicabili con breve preavviso in vista di un matrimonio come il libro d'occasione del Sileno.

Francesco Pona consiglia ripetutamente il lettore, specie nel Paradiso de' Fiori, opere di riferimento e facilmente reperibili per avere una solida istruzione botanica e capire meglio quanto scrive, citando in particolare gli antichi, tra cui Plinio secondo (detto il Vecchio Isec.d.C. di cui c'erano ristampe) e Dioscoride ristampato ed ammodernato in latino e italiano volgare (lingua fiorentina) da Andrea Mattioli dove aggiunse sue novità nel XVIsec..

1549 ANDREA MATTIOLI: Andrea Mattioli, il Dioscoride, Iacomo Roffinello, Mantova 1549.

1561 M.LUIGI ANGUILLARA: M.Luigi Anguillara, Semplici, Vincenzo Valgrisi, Venezia 1561.

1585 CASTORE DURANTE: Castore Durante, Herbario nvovo, Iacomo Bericchia e Iacono Tornierÿ, Roma 1585.

1617 GIOVANNI PONA: Giovanni Pona, Monte Baldo, Roberto Meietti, Venezia 1617.

1721 NICCOLO' LEMERY: Niccolò Lemery, Dizionario overo trattato universale delle droghe semplici, Gabriel Hertz, Venezia 1721.

1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI: Paolo Bartolomeo Clarici, Istoria e coltura delle piante, Andrea Poletti, Venezia 1726.

1753 GIULIANO BUSSON vol.5: Giuliano Busson, Dizionario universale di medicina del signor James vol.5, Giambattista Pasquali, Venezia 1753.

1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2: Anonimo attribuito a P. Filippo Arena Piazzese della Compagnia di Gesù; Della coltura de'fiori Con nuove ragioni , osservazioni , e sperienze. Avantaggio de' Fioristi , de' Fisici , de' Botanici , ed Agricoltori. vol.2; anno di stampa 1746 dell'ultima fonte datata (vedi introduzione p2: Ardene Prete dell'Orat, Trattato de' Ranuncoli, Parigi).

1761 NICCOLO' LEMERY: Niccolò Lemery, Dizionario ovvero trattato universale delle droghe semplici, Venezia 1761.

1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA: Casimiro Gomez Ortega, Corso elementare teorico di botanica, Reale stamperia, Parma 1788.

1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1: Ricettario fiorentino nuovamente compilato parte prima, Gaetano Cambiagi, Firenze 1789.

1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11: Valmont di Bomare–Michele Puccinelli, Dizionario ragionato universale di storia naturale vol.11, Roma 1794.

1805 GAETANO SAVI: Gaetano Savi, Materia medica vegetabile toscana, Molini Landi e C., Firenze 1805.

1809 JOHN SIMS vol.29: Curtis's Botanical Magazine vol.29, Stephen Couchman, London 1809.

1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico vol.2, Guglielmo Piatti, Firenze 1809.

702 Carlo Linneo è il nome italianizzato dello scienziato svedese Carl von Linné del XVIIIsec.

1813 DELL'ARTE DE' GIARDINI INGLESI vol.1: Dell'arte de' giardini inglesi seconda edizione vol.1, Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano 1813.
1813 JOHN SIMS vol.18: Curtis's Botanical Magazine vol.18, Stephen Couchman, London 1813.
1813 LUIGI COLLA vol.3: Luigi Colla, l'Antolegista botanico vol.3, Domenico Pane, Torino 1813.
1817 LORENZO MONTI vol.1: Lorenzo Monti, Dizionario botanico veronese vol.1, Mainardi, Verona 1817.
1819 CROMER MENEGHINI: Cromer Meneghini, Raccolta per le faustissime nozze, Tip. del seminario, Padova 1819.
1823 GAETANO SAVI: Gaetano Savi, Almanacco per i dilettanti di giardinaggio, Sebastiano Nistri, Pisa 1822.
1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1: Fortunato Luigi Naccari, Flora veneta vol.1, Leone Bonvecchiato, Venezia 1826.
1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1: Nuovo corso completo di agricoltura teorica e pratica vol.1, Minerva, Napoli 1827.
1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4: Fortunato Luigi Naccari, Flora veneta vol.4, Leone Bonvecchiato, Venezia 1827.
1832 VISSENTU PORRU: Visentu Porru, Nou dizionariu universali sardu -- italianu, Tipografia Arciobispali, Casteddu 1832.
1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4: Dizionario delle scienze naturali vol.4, V. Batelli e figli. Firenze 1833.
1834 vocabolario universale italiano vol.3: Vocabolario universale italiano, Tramater, Napoli 1834.
1835 MÉRAT LENS vol.1: François Victor Mérat, Adrien Jacques de Lens; Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale vol.1, Girolamo Tasso, Venezia 1835.
1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7: Dizionario delle scienze naturali vol.7, V. Batelli e figli, Firenze 1836.
1837 MÉRAT LENS vol.2: François Victor Mérat, Adrien Jacques de Lens; Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale vol.2, Venezia 1837.
1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10: Dizionario delle scienze naturali vol.10, V.Batelli e compagni, Firenze 1839.
1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11: Dizionario delle scienze naturali vol.11, V.Batelli e compagni, Firenze 1840,
1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2: Dizionario delle scienze naturali vol.12, V. Batelli e comp., Firenze 1841.
1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1: Nuova enciclopedia popolare vol.1, Giuseppe Pomba e Comp. Editori, Torino 1841.
1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12: Dizionario delle scienze naturali vol.12, V. Batelli e comp., Firenze 1842.
1842 FRANCESCO GERA vol.19: Francesco Gera, Nuovo dizionario universale di agricoltura, Giuseppe Antonelli, Venezia 1842.
1843 ADUNANZE ACCADEMIA SCIENZE vol.2: Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze vol.2, dell'Aquila, Napoli 1843.
1844 ANTONIO GIORDANO: Antonio Giordano, Farmacologia ossia trattato di farmacia, Zecchi e Bona, Torino 1844.
1844 PLINIO–DOMENICHI vol.2: Lodovico Domenichi: Plinio secondo, della Storia Naturale vol.2, Giuseppe Antonelli, Venezia 1844.
1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13: Dizionario delle scienze naturali vol.13, V.Batelli e comp., Firenze 1844.
1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2: Dizionario delle scienze naturali vol.13 part.2, V.Batelli e comp., Firenze 1844.
1845 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.15: Dizionario delle scienze naturali vol.15, V.Batelli e comp., Firenze 1845.
1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE vol.7 parte2: Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione vol.7 parte2, Girolamo Tasso, Venezia 1845.
1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17: Dizionario delle scienze naturali vol.17, V. Batelli e comp., Firenze 1846.
1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI: Antonio Targioni Tozzetti, Corso di botanica medico–farmaceutica e di materia medica, Vincenzo Batelli e compagni, Firenze 1847.
1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18: Dizionario delle scienze naturali vol.18, V. Battelli e comp., Firenze 1847.
1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE: V.Tenore e G.A.Pasquale, Compendio di botanica, Stamperia e cartiere del Fibreno, Napoli 1847.
1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22: Dizionario delle scienze naturali vol.22, V. Batelli e comp., Firenze 1848.
1851 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18: Dizionario delle scienze naturali vol.18, V. Battelli e comp., Firenze 1851.
1852 FILIPPO PARLATORE vol.2: Filippo Parlatore, Flora italiana vol.2, Le Monnier, Firenze 1852.
1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1: Giovanni Gherardini, Suplimento a Vocabolarj italiani vol.1, Gius. Bernardoni di Gio., Milano 1852.
1854 PIETRO PERRONE vol.2: Pietro Perrone, Storia Prammatico critica delle scienze naturali e mediche vol.2, Gennaro Palma, Napoli 1854.
1856–1857 GIUSEPPE OROSI vol.1: Giuseppe Orosi, Farmacologia teorica e pratica vol.1, Vincenzo Mansi, Livorno 1856–1857.
1856 GIUSEPPE BOERIO: Giuseppe Boerio, Dizionario del dialetto veneziano, Giovanni Cecchini, Venezia 1856.
1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2: Francisci Ambrosi, Flora del Tirolo meridionale vol.2, Angelo Sicea, Padova 1857.
1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico italiano seconda edizione vol.1, Firenze 1858.
1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico italiano seconda edizione vol.2, Firenze 1858.
1863 PASQUALE PEPERE vol.1: Pasquale Pepere, Trattato di terapeutica e di farmaceutica medica vol.1, Agostino Pellerano, Napoli 1863.
1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3: Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini, Dizionario della Lingua Italiana vol.3, l'Unione tipografico–editrice torinese, 1869.
1870 FRANCESCO SELMI vol.4: Francesco Selmi, Enciclopedia di chimica vol.4, Unione tipografico–editrice torinese, 1870.
1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2: Giornale botanico italiano vol.2, G.Pellas, Firenze 1870.
1870 MARTINO MARINOSCI vol.1: Martino Marinosci, La flora salentina vol.1, Tipografia editrice salentina, Lecce 1870.
1870 STEFANO PALMA vol.2: Stefano Palma, Vocabolario metodico–italiano vol.2, Paolo Carrara, Milano 1870.
1872 GIBERTO SCOTTI: Giberto Scotti, Flora medica della provincia di Como, Carlo Franchi, Como 1872.
1873 FRANCESCO SELMI vol.6: Francesco Selmi, Enciclopedia di chimica vol.6, Unione tipografico–editrice, Torino 1873.
1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE: Ministero agricoltura industria commercio: Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco, G.Barbera, Firenze 1873.
2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA–ROMAGNA n1: Frutti dimenticati e biodiversità recuperata (Puglia, Emilia–Romagna) quaderno n1, ISPRA, Roma 2010
2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5: Frutti dimenticati e biodiversità recuperata (isole della Sicilia e Lombardia) quaderno n5, Ispra, aprile 2013
2013 MICHEL PASTOUREAU: Michel Pastoureau, Nero: Storia di un colore, Ponte alle grazie 2013.